



Università degli Studi di Udine

**PIANO VENATORIO
DISTRETTUALE**

**DISTRETTO VENATORIO N° 05
“COLLINE MORENICHE”**

Tecnico incaricato:

Dott. FILACORDA STEFANO

Collaboratore principale:

Dott. ROVEDO FRANCESCO

Altri collaboratori:

Dott. BERTOLINI FRANCESCO
Dott.ssa CECCHINI VALENTINA
Dott.ssa COMUZZO CRISTINA
Dott.ssa DEL BIANCO SILVIA
Dott. FERFOLJA SAIMON
Sig. MALISAN GIANFRANCO
Dott. VENDRAMIN ANDREA
Dott.ssa VEZZARO SARA

INDICE:

	<i>pag.</i>
1. Analisi faunistica del Distretto venatorio.....	1
1.1 Inquadramento territoriale	1
1.1.1 Assetto territoriale	2
1.1.2 Caratteristiche geo-morfologiche	2
1.1.3 Caratteristiche climatiche.....	3
1.1.4 Aspetti vegetazionali.....	3
1.2 Indicazione per ogni specie di <u>fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio</u> della stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età	4
1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future.....	19
1.3.1 Capriolo	26
1.3.2 Cervo	29
1.3.3 Cinghiale	31
1.3.4 Fagiano	33
1.3.5 Lepre bruna europea	35
1.3.6 Starna	38
1.3.7 Volpe rossa	39
1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia	42
2. Obiettivi faunistici e venatori	44
2.1. Inquadramento degli obiettivi	44
2.2. Criteri utilizzati	48
2.3. Obiettivi stimati	49
3 Programmi di immissione della fauna	54
3.1 Progetto ripopolamento fagiano	54
3.2 Specie immesse	60
4 Programma di miglioramento ambientale	67
5 Piani di prelievo	78
5.1 Piani di prelievo degli Ungulati	80
5.1.1 Capriolo	81
5.1.2 Cervo e Cinghiale	85
5.1.3 Rogna sarcoptica	86
5.1.4 Attività di caccia agli ungulati con cani da seguita	86
5.2 Piani di prelievo dei Galliformi alpini	90
5.3 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura.....	90
5.3.1 Fagiano	90
5.4 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa	91

5.4.1	Lagomorfi	91
5.4.2	Volpe rossa	92
5.5	Prelievo “migratoria”	93
6	Cinofilia	94
6.1	Attività cinofile	94
6.2	Falconeria	96
7	Rete Natura 2000	97
8	Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell’esercizio venatorio	108
9.	Cartografia	111
Allegato A		114
a)	ALTANE_GOVERNE_DORMITORI_DV05.....	115
b)	ALTANE_GOVERNE_DORMITORI_DV05.....	116
c)	Zone Addestramento Cani_DV05.....	117
d)	FASCIA_RISPETTO1kmCONdemFVG.....	118

1. Analisi faunistica del Distretto venatorio

1.1 Inquadramento territoriale

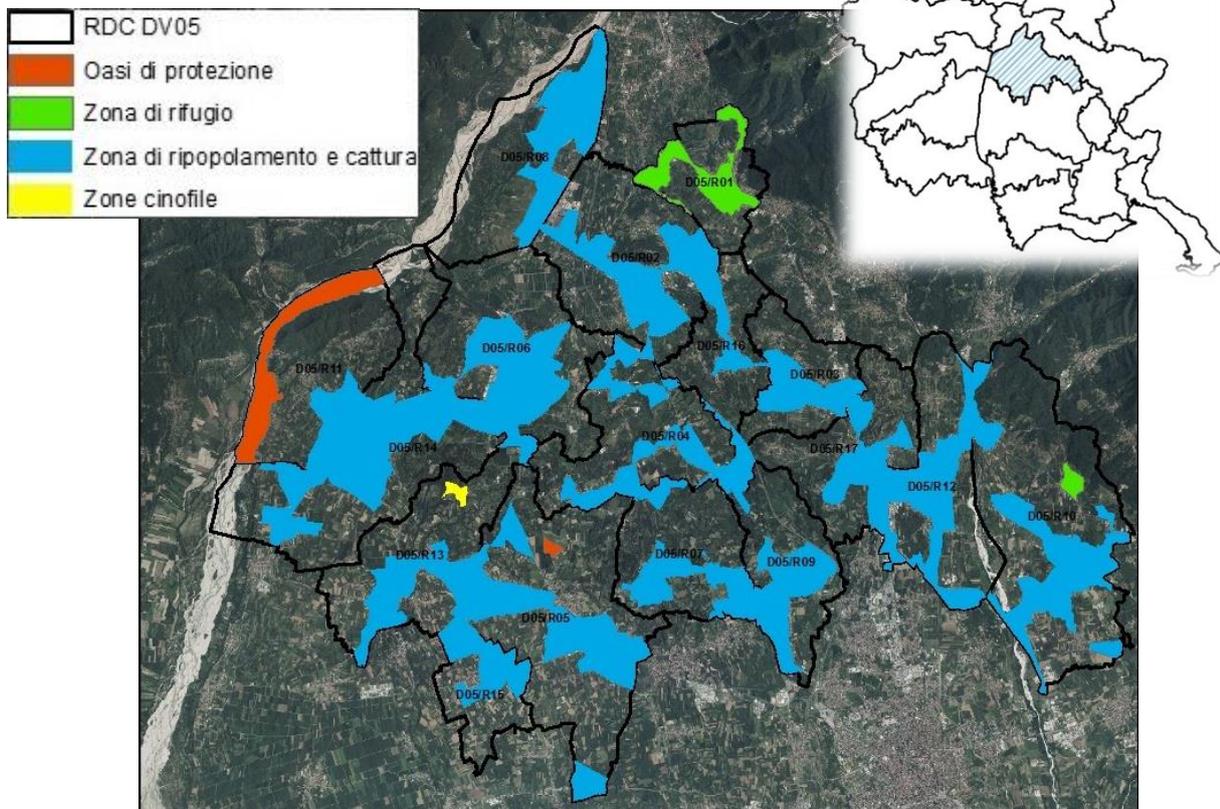


Figura 1: Ortofoto del distretto venatorio 05 "Colline moreniche".

Il distretto 05 delle "Colline moreniche" è situato nella parte centro settentrionale della provincia di Udine. A nord e ad est confina col Distretto 03 "Valli del Natisone"; a ovest confina coi Distretti 06 e 09, rispettivamente "Pedemontana Pordenonese" e "Alta pianura Pordenonese"; a sud confina col Distretto 08 "Alta pianura Udinese". Il distretto ricade nei comuni di Artegna, Buja, Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Osoppo, Pagnacco, Povoletto, Ragogna, Reana del Rojale, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna, Treppo Grande e Tricesimo.

Il distretto è situato in un'area geografica unica, punto di incontro fra le Prealpi Carniche, le Prealpi Giulie e l'alta pianura Friulana, sulla sinistra del fiume Tagliamento. In quest'area risultano ancora evidenti gli effetti dell'alternarsi delle ere geologiche con le cerchie moreniche ed il Campo di Osoppo lasciati dai processi di avanzamento e ritiro del ghiacciaio Tilaventino.

1.1.1 Assetto territoriale

All'interno del distretto sono presenti 17 riserve di caccia, 2 oasi di protezione, 1 zona cinofila, 2 zone di rifugio, 8 zone di ripopolamento e cattura e 2 fondi chiusi.

Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -								Totale TASP	
	Cacciabile		Zona di Protezione della Fauna -ZPF-					Tot ZPF		% ZPF
	Gestione programmata		Oasi di protezione - OASI-	Zona di ripopolamento e cattura -ZRC-	Zona di rifugio - ZR-	Altro				
	Pubblica (Riserva di caccia)	Privata (AFV-ZC)								
c	d	e	h	i	m	n	o	p	q	
Artegna	646				162		162	20,0%	808	
Buia	1.287			492			492	27,7%	1.779	
Cassacco	601			253			253	29,6%	854	
Colloredo di Monte Albano	1.364			487			487	26,3%	1.851	
Fagagna	2.260		14	723			737	24,6%	2.997	
Majano	1.617			511			511	24,0%	2.128	
Moruzzo	1.083			387		31	418	27,8%	1.501	
Osoppo	1.314			475			475	26,6%	1.789	
Pagnacco	842			282			282	25,1%	1.124	
Povoletto	2.550			699	46	13	758	22,9%	3.308	
Ragogna	1.264		479	209			688	35,2%	1.952	
Reana del Rojale	1.053			496			496	32,0%	1.549	
Rive d'Arcano	1.318	163		511			511	25,7%	1.992	
San Daniele del Friuli	2.110			677			677	24,3%	2.787	
San Vito di Fagagna	494			188			188	27,6%	682	
Treppo Grande	819			151			151	15,6%	970	
Tricesimo	984			220			220	18,3%	1.204	
Totale D05	21.606	163	493	6.761	208	44	7.506	25,6%	29.275	

Tabella 1: suddivisione TASP per singola riserva di caccia da PFR.

Nel complessivo le aree destinate alla protezione della fauna occupano ¼ del Territorio Agro-Silvo-Pastorale.

1.1.2 Caratteristiche geo-morfologiche

L'area è racchiusa tra i fiumi Tagliamento e Torre, qui i processi gelivi provocati dal ghiacciaio Tilaventino sono ancora evidenti. Il paesaggio è suddiviso in un'area tipicamente collinare costituito da 3 cerchie di alture situate sull'area denominata "anfiteatro morenico" che racchiude (assieme alle Prealpi) un'area principalmente pianeggiante denominata "Campo di Osoppo".

L'area più settentrionale è caratterizzata da depositi alluvionali prevalentemente grossolani. Si tratta di sedimenti essenzialmente ghiaiosi, solitamente di natura calcarea e calcareo-dolomitica, talora ghiaioso-sabbiosi con sporadiche e deboli lenti di materiale limoso-argilloso che divengono più frequenti verso sud, in corrispondenza della zona di risorgiva ubicata immediatamente a nord dell'Anfiteatro morenico del Tagliamento. L'area a sud del Campo di Osoppo e Gemona sfuma infatti nei rilievi morenici e silico-clastici/conglomeratici di età terziaria affioranti tra Tarcento e Ragogna.

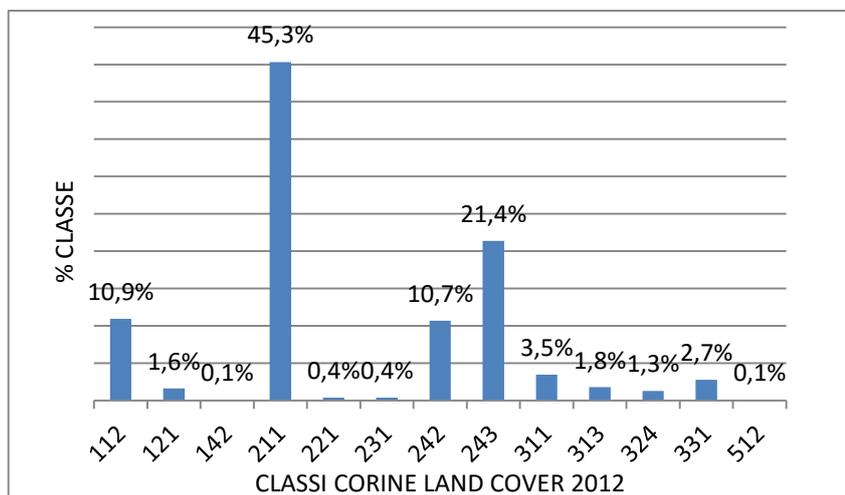
Il substrato litoide è costituito nella sua parte settentrionale da rocce carbonatiche mesozoiche, mentre la parte meridionale è rappresentato da rocce in facies di flysch di età eocenica.

Il sottosuolo dell'anfiteatro morenico è caratterizzato da marcate eterogeneità litologiche a testimonianza di differenti episodi deposizionali. Prevalentemente si tratta di materiali piuttosto fini o per lo meno con accentuata presenza di materiali limoso - sabbiosi e limoso - argillosi, anche in corrispondenza degli episodi deposizionali più grossolani e in particolare il basamento è caratterizzato da flysch e depositi clastici riferibili al Miocene (conglomerati, arenarie, siltiti, ecc.).

1.1.3 Caratteristiche climatiche

In quest'area per la gran parte dell'anno si riscontrano ridotta umidità dell'aria e temperature quasi mai eccessive. La piovosità annuale, pur rimanendo elevata, è meno abbondante rispetto alle Prealpi Giulie e Carniche. Le brezze contribuiscono a mantenere un ricambio costante dell'aria e impediscono la formazione delle nebbie. L'esposizione verso sud comporta giornate miti e piacevoli sia all'inizio della primavera, sia nei mesi autunnali e invernali. Nei mesi estivi non sono rari temporali pomeridiani e notturni.

1.1.4 Aspetti vegetazionali



Si riportano le classi d'uso del suolo ottenuto dalla carta Corine Land Cover 2012:

Grafico 1: Percentuale di copertura delle classi sul territorio distrettuale.

Classe	Descrizione	Area (ha)
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	4001,30
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	583,22
142	Aree ricreative e sportive	30,45
211	Seminativi in aree non irrigue	16588,97
221	Vigneti	137,81
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	129,70
242	Sistemi colturali e particellari complessi	3909,79
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	7820,31
311	Boschi di latifoglie	1267,59
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	645,70
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	465,94
331	Spiagge, dune e sabbie	1004,95
512	Bacini d'acqua	25,71

Tabella 2: legenda Corine Land Cover e superficie occupata da ogni classe

Quasi la metà del territorio della riserva è occupato da seminativi in aree non irrigue; altra grande porzione del territorio è occupata da aree a colture agrarie con presenza di sistemi naturali importanti.

La TASP risulta occupare 29269,66 ha pari all' 80% dell'intero territorio del distretto; questa si suddivide nelle seguenti classi di uso del suolo faunistico:

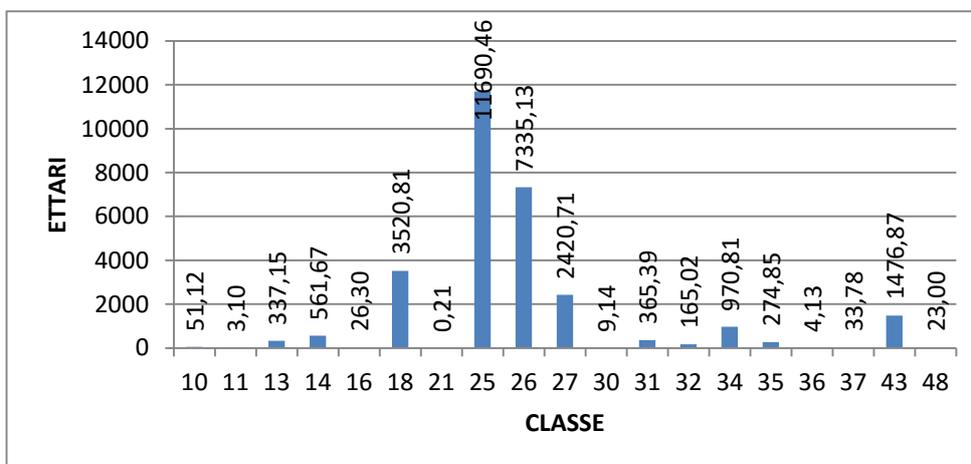


Grafico 2: Area occupata dalle varie classi di uso suolo faunistico.

Classe	Nome
10	Carpineto
11	Orno-ostrieto
13	Robinetto misto
14	Castagneto
16	Neocolonizzazioni
18	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
21	Rimboschimento
25	Semintensivo
26	Estensivo
27	Intensivo
30	Frutteti e frutti minori
31	Vigneto
32	Pioppeto
34	Golena nuda
35	Golena cespugliata
36	Cava allagata
37	Zona umida
43	Abitati
48	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota

La TASP è costituita principalmente da coltivazioni semintensive che costituiscono il 40% del totale, seguite da colture estensive (25%) e aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (12%).

Le coltivazioni semintensive non sono fra le più pregiate per ospitare la fauna selvatica ma la complessiva variabilità del territorio, fra aree coltivate e boschive, insieme a centri urbani a struttura reticolare o a sviluppo lineare, consente una discreta variabilità e permeabilità alla fauna il che aumenta il valore naturalistico del distretto.

Tabella 3:
Legenda
classi
d'uso
suolo
faunistico.

1.2 Indicazione per ogni specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio della stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età.

CAPRIOLO	Annata venatoria																								
	2011/2012					2012/2013					2013/2014					2014/2015					2015/2016				
	RdC	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F
Artegna	15	15	12	16	58	15	15	10	14	54	15	15	11	14	55	15	15	12	13	55	15	15	12	12	54
Buja	13	12	10	13	48	14	15	10	14	53	16	18	9	14	57	18	20	12	11	61	16	23	11	13	63
Cassacco	7	8	10	20	45	6	10	11	17	44	9	12	10	17	48	8	10	12	19	49	10	12	11	18	51
Colloredo di Monte Albano	4	4	5	5	18	3	4	5	5	17	4	3	6	6	19	4	3	6	6	19	6	4	7	6	23
Fagagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	5	5	14	2	4	6	8	20	3	3	7	8	21
Majano	8	8	9	9	34	8	8	9	9	34	10	10	13	13	46	12	12	10	10	44	11	11	10	10	42
Moruzzo	5	6	4	9	24	7	9	6	11	33	9	11	6	11	37	6	10	6	11	33	5	8	5	9	27
Osoppo	13	12	19	19	63	14	13	20	20	67	15	15	22	22	74	15	17	23	23	78	15	15	26	26	82
Pagnacco	5	5	8	4	22	6	5	8	6	25	7	4	7	6	24	7	6	9	8	30	9	9	11	9	38
Povoletto	7	10	14	17	48	8	9	13	16	46	8	9	14	15	46	9	10	15	15	49	10	9	15	15	49
Ragogna	14	20	12	23	69	12	18	10	21	61	11	16	12	23	62	14	18	10	24	66	10	15	10	20	55
Reana del Rojale	2	2	6	5	15	2	3	6	5	16	2	4	7	9	22	3	5	8	10	26	4	4	10	8	26
Rive d'Arcano	4	3	4	3	14	4	3	4	3	14	5	3	4	3	15	5	4	6	3	18	4	3	7	6	20
San Daniele del Friuli	7	10	6	8	31	7	9	6	7	29	8	9	7	8	32	7	9	6	9	31	8	9	7	8	32
San Vito di Fagagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Treppo Grande	19	19	10	12	60	17	22	10	11	60	18	22	9	10	59	15	23	10	13	61	18	22	11	12	63
Tricesimo	8	12	4	7	31	11	12	10	17	50	12	12	10	14	48	11	14	13	20	58	13	17	11	15	56
Tot.	131	146	133	170	580	134	155	138	176	603	150	166	152	190	658	151	180	164	203	698	157	179	171	195	702

Tabella 4: consistenza della popolazione nell'ultimo quinquennio, ottenuta dai censimenti nelle varie riserve.

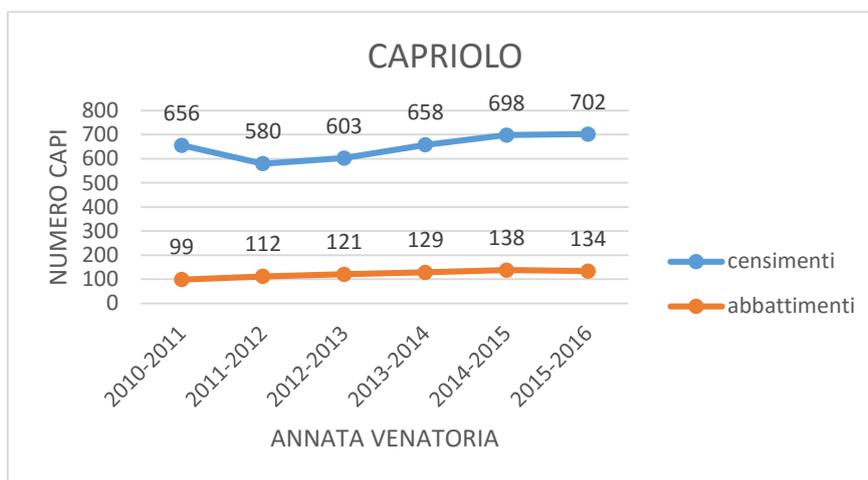


Grafico 3: Consistenza distrettuale della popolazione di capriolo e relativi abbattimenti.

Analizzando i dati ottenuti dagli uffici regionali stimati mediante i censimenti e gli abbattimenti forniti dalle varie riserve di caccia del distretto, nelle annate venatorie comprese tra il 2010-11 e 2015-16 (così come sono stati ottenuti per tutte le specie), si può notare come nell'ultimo quinquennio il trend della specie sia stato tendenzialmente in crescita con un aumento di più di 100 esemplari. Questo aumento è dovuto alla situazione territoriale favorevole, per questa specie, ove troviamo aree coltivate ed aperte affiancate a boschi relativamente giovani con aree ecotonali ben sviluppate che consentono pertanto un buon sviluppo della specie e ne favoriscono il successo ecologico. Questa adeguatezza della specie al distretto si evidenzia anche dalla buona ripresa avvenuta dopo il calo successivo all'annata venatoria 2010-2011; che si attesta ancor più importante visto anche l'incremento continuo dei prelievi negli ultimi 5 anni.

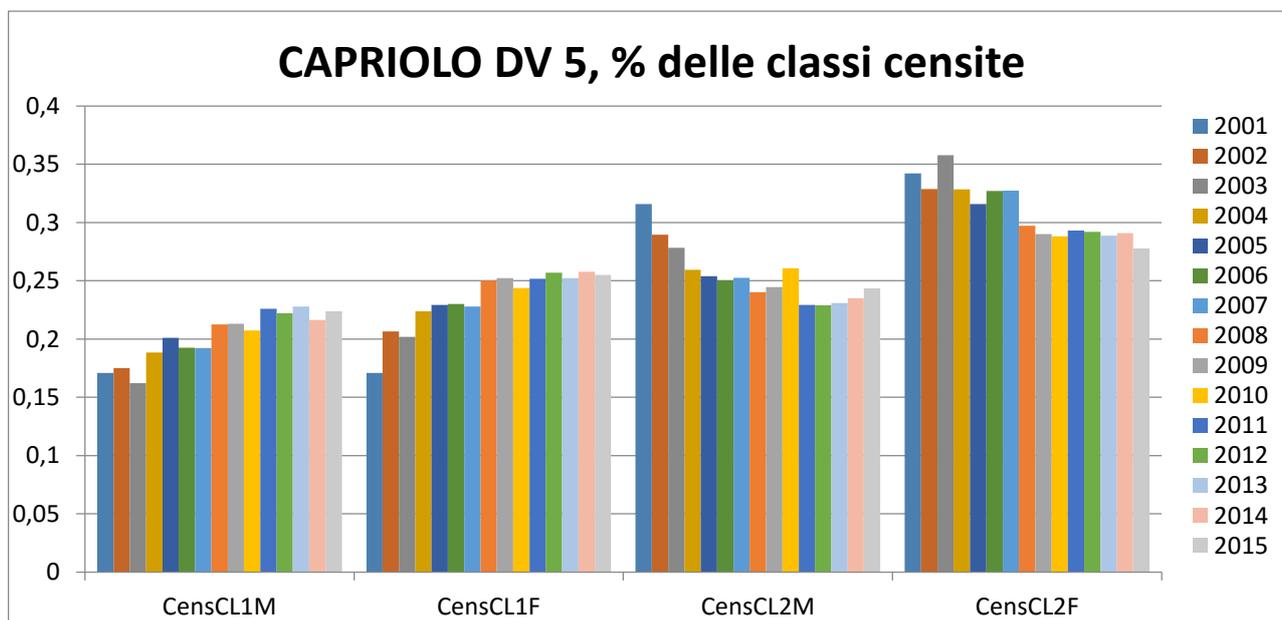


Grafico 4: Quota percentuale delle varie classi rispetto al totale censito.

Oltretutto utilizzando i dati ottenibili dagli ultimi 15 anni si nota come la percentuale di censimento rispetto al totale degli adulti cali avvicinandosi al 25% attorno al 2015 (24% classe II maschi, 28% classe II femmine per un totale del 52% della frazione adulta) ed aumenti la frazione complessiva costituita dai giovani; ciò è indice dell'insediarsi della popolazione che dai primi esemplari adulti, giunti nel distretto per naturale dispersione, iniziando a riprodursi, costituiscono una popolazione stabile portando ad un buon rapporto fra tutte le classi.

CERVO	Annata venatoria																																		
	2011/2012							2012/2013							2013/2014							2014/2015							2015/2016						
	RdC	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	CL3-4M	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	CL3-4M	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	CL3-4M	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	CL3-4M	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL1 F	CL2 M	CL2 F	CL3-4M	CL3-4 F
Artegna	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	3	2	1	2	2	0	0	7	2	2	2	2	0	0	8	2	2	2	2	0	0	8
Buja	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2	1	0	0	1	0	0	2	1	0	0	1	0	0	2	1	1	0	0	0	0	2
Cassacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Colloredo di Monte Albano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2	
Fagagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Majano	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	3	1	0	1	1	0	0	3	1	0	1	2	0	0	4	1	0	1	1	0	0	3
Moruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Osoppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	5	1	1	1	2	1	0	6	1	1	1	1	1	2	7
Pagnacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2
Povoletto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0	0	1	1	0	0	2	0	0	1	1	0	0	2
Ragogna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reana del Rojale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rive d'Arcano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Daniele del Friuli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Vito di Fagagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Treppo Grande	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2	
Tricesimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	1	0	0	5	
Tot.	0	0	0	0	0	0	0	3	0	2	3	0	0	8	4	2	5	6	1	1	19	5	3	5	8	1	0	22	8	6	7	7	2	3	33

Tabella 5: consistenza della popolazione nell'ultimo quinquennio, ottenuta dai censimenti nelle varie riserve.

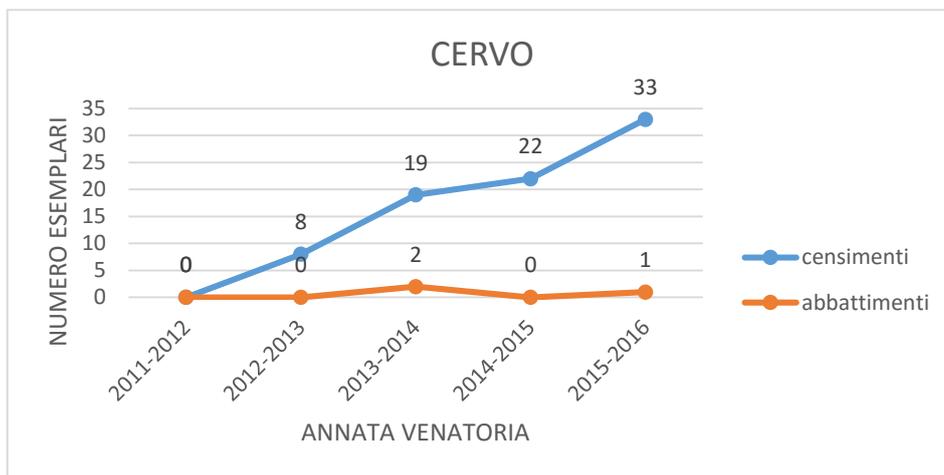


Grafico 6: Consistenza distrettuale della popolazione di cervo e relativi abbattimenti

Il cervo si presenta come specie di recente colonizzazione all'interno del territorio distrettuale; essendo una specie che effettua grandi spostamenti spaziali gli esemplari censiti sono il risultato della diffusione di capi da areali limitrofi costituiti da una miglior valenza ecologica per la specie (es. aree montane con vegetazione boschiva matura) pertanto non costituisce una popolazione totalmente insediata ed è quindi presente nel territorio in maniera discontinua nel tempo e nello spazio.

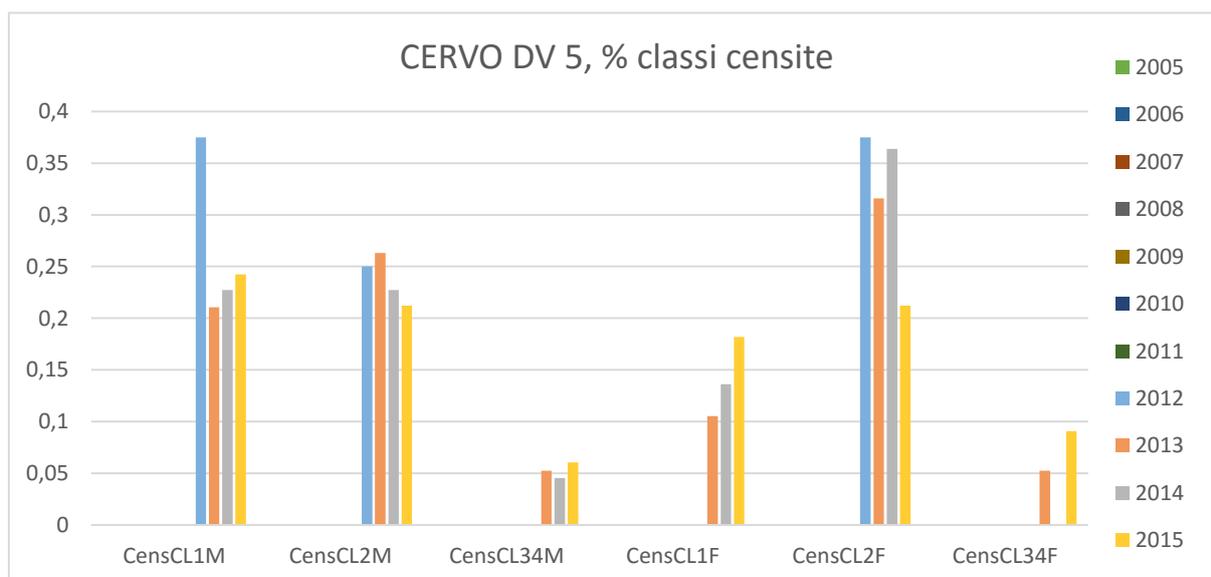


Grafico 5: Quota percentuale delle varie classi rispetto al totale censito.

Anche analizzando le classi censite si conferma che la specie è in pieno processo colonizzativo.

Tuttavia in questo distretto la specie può costituire una popolazione stabile e di buon numero viste le ottime disponibilità trofiche dell'area e la grande plasticità ecologica della specie; questa situazione è però sconsigliabile visti gli impatti e danni che il cervo può provocare a cose, persone e colture di pregio che si ritrovano all'interno del territorio distrettuale pertanto la specie rientra in regime di eradicazione. Analizzando gli abbattimenti si nota però che, anche se sono in lieve aumento, questi non siano stati adeguatamente formulati al fine di ottenere tale risultato ma hanno solo prodotto un rallentamento nell'espansione numerica dell'animale.

CINGHIALE	Annata venatoria																			
	2011/2012				2012/2013				2013/2014				2014/2015				2015/2016			
	RdC	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F
Artegna	35	10	12	57	7	3	5	15	15	3	6	24	15	4	6	25	9	3	5	17
Buja	1	0	1	2	2	0	0	2	2	1	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3
Cassacco	8	3	5	16	5	1	3	9	4	1	3	8	4	1	2	7	5	1	2	8
Colloredo di Monte Albano	3	1	1	5	2	1	1	4	2	1	1	4	2	1	1	4	3	1	1	5
Fagagna	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1
Majano	8	3	3	14	5	3	3	11	10	3	3	16	8	3	3	14	4	2	2	8
Moruzzo	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2	3
Osoppo	10	2	3	15	4	2	2	8	9	2	3	14	7	3	3	13	8	2	3	13
Pagnacco	3	1	1	5	2	1	1	4	3	1	1	5	5	1	1	7	3	1	1	5
Povoletto	22	8	10	40	10	5	7	22	9	6	6	21	12	6	6	24	12	6	6	24
Ragogna	7	2	4	13	6	2	2	10	10	4	4	18	8	1	2	11	5	1	3	9
Reana del Rojale	6	2	2	10	2	0	1	3	3	1	1	5	2	0	1	3	1	0	1	2
Rive d'Arcano	2	2	1	5	2	2	1	5	2	2	1	5	2	2	1	5	2	1	1	4
San Daniele del Friuli	15	4	8	27	5	2	4	11	6	2	3	11	6	2	2	10	3	2	1	6
San Vito di Fagagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Treppo Grande	3	1	1	5	2	2	1	5	3	1	2	6	3	1	1	5	3	1	1	5
Tricesimo	5	1	2	8	5	2	3	10	7	3	4	14	3	3	3	9	2	4	1	7
Tot.	128	41	56	225	59	27	36	122	87	32	40	159	81	29	34	144	64	26	30	120

Tabella 6: consistenza della popolazione nell'ultimo quinquennio, ottenuta dai censimenti nelle varie riserve.

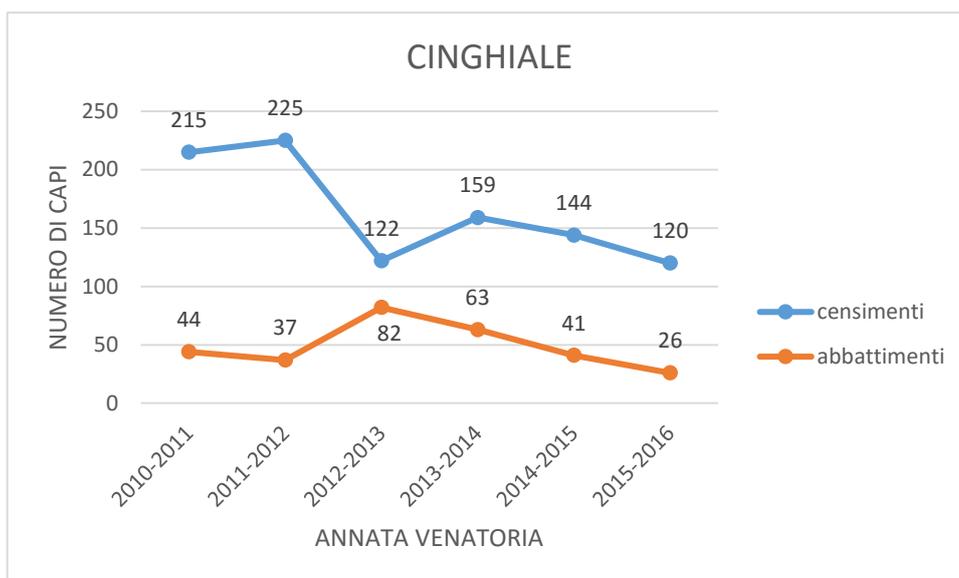


Grafico 7: Consistenza distrettuale della popolazione di cinghiale e relativi abbattimenti

Analizzando i dati ottenuti dai censimenti effettuati si evidenzia la presenza di una popolazione numericamente importante anche se in forte declino nell'ultimo quinquennio e con una diminuzione meno accentuata ma più regolare nell'ultimo triennio. Vista la grande adattabilità della specie, sia nei confronti dell'ambiente sia in merito all'alimentazione sfruttabile, questo calo non va solo ricercato in fattori ecologici ma soprattutto nel regime di eradicazione a cui la specie è sottoposta all'interno del distretto. Gli abbattimenti, anche se in diminuzione, risultano sufficienti a contenere la popolazione, l'andamento generale della specie però è fortemente imprevedibile come si evince dall'annata venatoria 2012-2013 in cui, nonostante la popolazione avesse toccato valori di numerosità minimi e i prelievi siano stati i più elevati delle ultime 6 annate, la popolazione ha comunque presentato un picco di crescita nell'annata successiva; ciò è dovuto al fatto che la popolazione risulta fortemente dipendente dall'immigrazione di esemplari dai territori limitrofi ed è appunto assoggettata a questi processi.

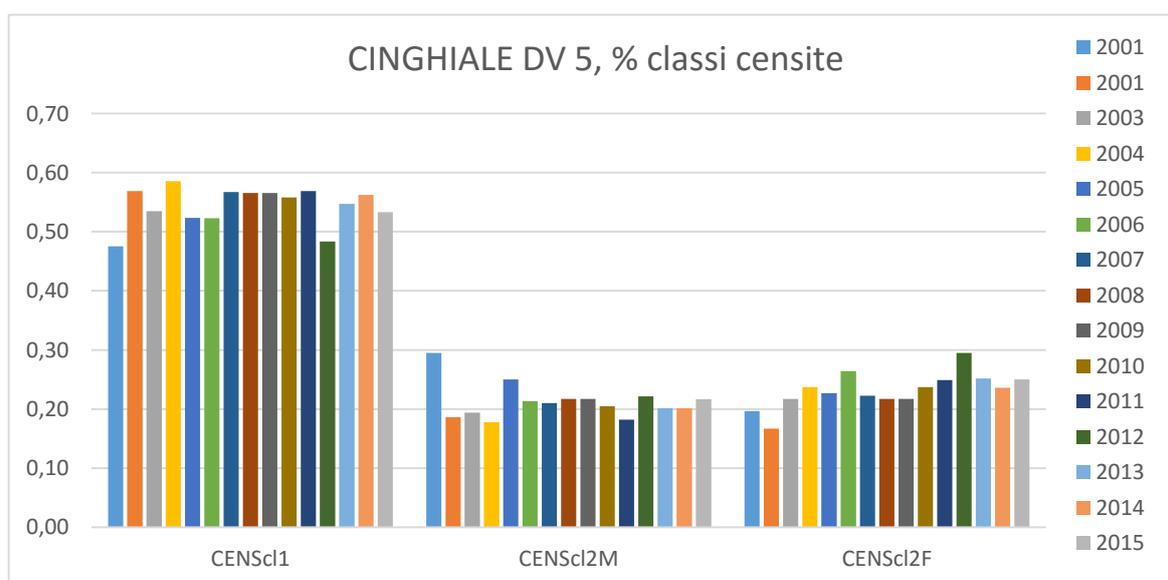


Grafico 8: Quota percentuale delle varie classi rispetto al totale censito.

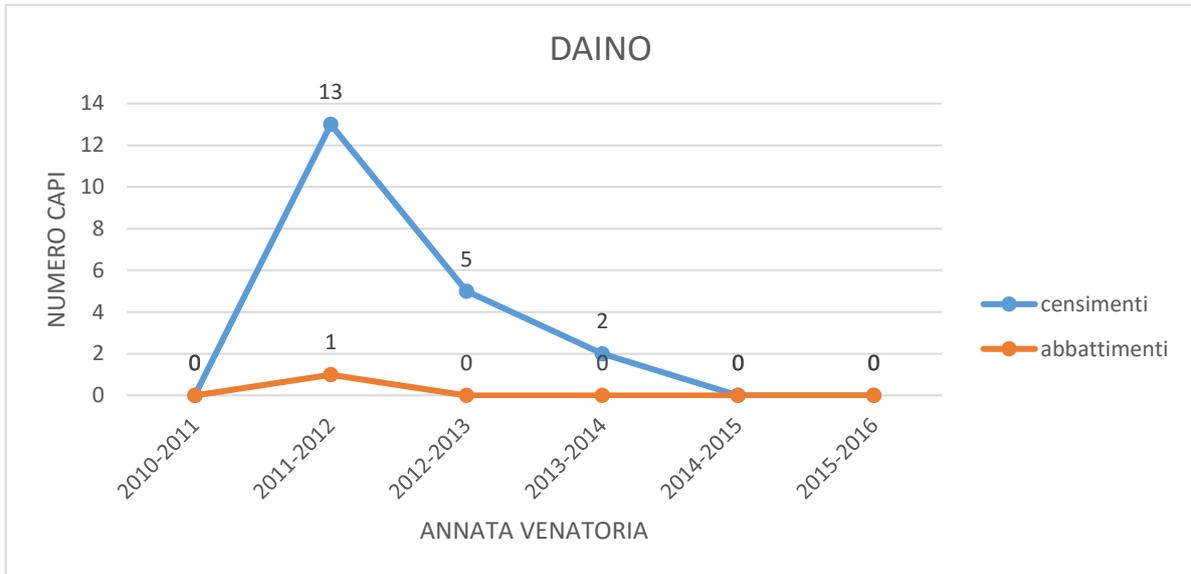


Grafico 9: Consistenza distrettuale della popolazione di daino e relativi abbattimenti

Dai censimenti risulta che il daino abbia avuto un'occasionale comparsa storica, in sole 2 riserve all'interno del distretto, nell'anno 2011, e la presenza è perdurata per pochi anni in una sola di queste due. Questa specie però non risulta sia riuscita ad insediarsi nel territorio distrettuale pertanto si ritiene attualmente assente.

Essendo il daino generalmente considerato come specie alloctona nel nostro territorio regionale questa mancanza non è da considerarsi negativa.

NOTA:

Le classi d'età utilizzate nelle tabelle soprastanti si riferiscono alle classi convenzionali regionali, riferibili al capitolo 11.7.1.2 del P.F.R.

NOTA:

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dati relativi ai censimenti primaverili essendo questi disponibili per tutto l'arco temporale considerato.

FAGIANO	Annata venatoria				
RdC	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016
Artegna	170	150	165	155	145
Buja	45	45	52	56	41
Cassacco	95	105	90	68	71
Colloredo di Monte Albano	45	45	40	32	30
Fagagna	190	105	110	62	80
Majano	60	60	60	55	110
Moruzzo	160	180	160	100	80
Osoppo	105	100	60	25	45
Pagnacco	80	90	90	80	75
Povoletto	165	185	200	240	240
Ragogna	53	45	65	50	33
Reana del Rojale	60	61	55	42	30
Rive d'Arcano	65	78	80	66	65
San Daniele del Friuli	155	140	150	100	65
San Vito di Fagagna	28	28	24	28	22
Treppo Grande	81	100	80	85	80
Tricesimo	37	35	35	37	36
Tot.	1594	1552	1516	1281	1248

Tabella 8: consistenza della popolazione nell'ultimo quinquennio, ottenuta dai censimenti nelle varie riserve.

La popolazione di fagiano è fortemente condizionata dalle immissioni avvenute in ogni annata pertanto una trattazione dei dati non darebbe una visione significativamente attendibile della popolazione naturale distrettuale.

LEPRE	Annata venatoria				
RdC	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016
Artegna	100	100	105	110	100
Buja	53	51	65	68	72
Cassacco	98	109	113	118	123
Colloredo di Monte Albano	120	125	128	125	120
Fagagna	150	170	178	186	186
Majano	112	120	125	132	138
Moruzzo	150	160	168	150	150
Osoppo	115	95	100	80	70
Pagnacco	55	52	55	58	61
Povoletto	210	215	219	230	241
Ragogna	50	40	42	40	48
Reana del Rojale	90	110	120	126	132
Rive d'Arcano	60	58	64	70	79
San Daniele del Friuli	195	150	155	163	171
San Vito di Fagagna	100	120	125	125	120
Treppo Grande	62	60	63	62	65
Tricesimo	54	48	50	52	59
Tot.	1774	1783	1875	1895	1935

Tabella 9: consistenza della popolazione nell'ultimo quinquennio, ottenuta dai censimenti nelle varie riserve.

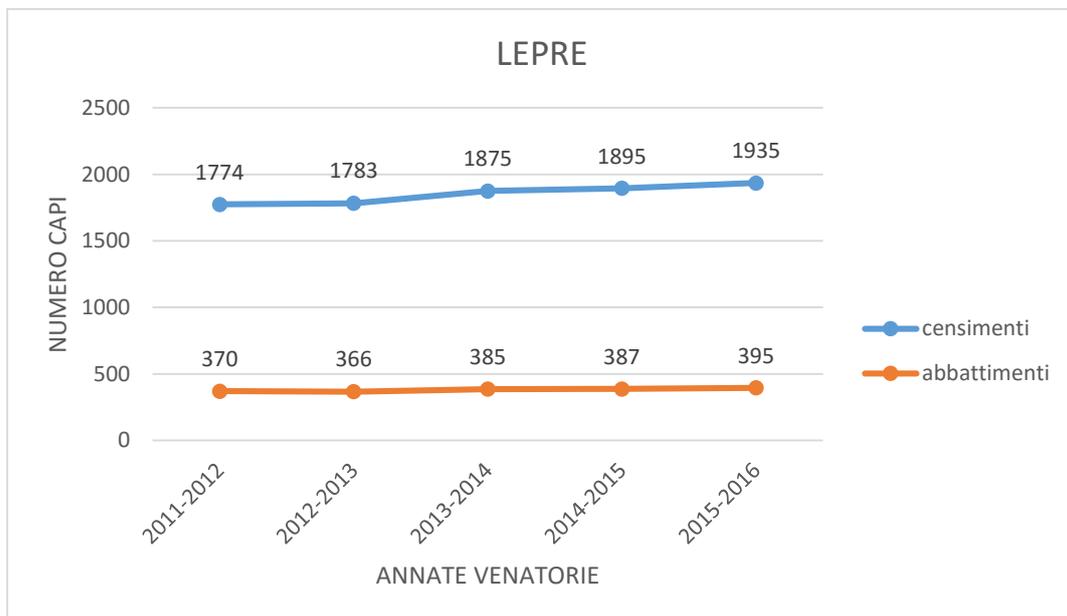


Grafico 10: Consistenza distrettuale della popolazione di lepre e relativi abbattimenti

La popolazione di lepre dai censimenti risulta stabile ed in crescita di circa 45 capi l'anno nel territorio distrettuale (calcolato dall'analisi della retta di regressione); in generale nelle riserve presenta andamento stabile o in crescita.

Gli abbattimenti sono tendenzialmente in crescita, in media annualmente di circa 7 capi, questi risultano parzialmente correlati all'andamento generale della specie.

STARNA	Annata venatoria				
RdC	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016
Artegna	0	0	0	0	0
Buja	0	0	0	0	0
Cassacco	0	0	0	0	0
Colloredo di Monte Albano	0	0	0	0	0
Fagagna	22	28	0	18	0
Majano	0	0	0	0	0
Moruzzo	0	0	0	0	0
Osoppo	0	0	0	0	0
Pagnacco	6	4	4	3	0
Povoletto	10	8	10	10	0
Ragogna	0	0	0	0	0
Reana del Rojale	6	6	6	6	4
Rive d'Arcano	0	0	0	0	0
San Daniele del Friuli	10	6	4	5	6
San Vito di Fagagna	0	0	8	8	8
Treppo Grande	0	0	0	0	0
Tricesimo	0	0	0	0	0
Tot.	54	52	32	50	18

Tabella 10: consistenza della popolazione nell'ultimo quinquennio, ottenuta dai censimenti nelle varie riserve.

La popolazione naturale di starna è in forte calo, pertanto nelle varie riserve non c'è più l'interesse nell'effettuare prelievi su questa specie.

VOLPE	Annata venatoria									
RdC	2011/2012		2012/2013		2013/2014		2014/2015		2015/2016	
	Cens.	Tane occupate	Cens.	Tane occupate	Cens.	Tane occupate	Cens.	Tane occupate	Cens.	Tane occupate
Artegna	35	0	30	0	30	0	30	0	35	0
Buja	15	0	18	0	14	0	15	0	14	0
Cassacco	11	0	14	0	9	0	8	0	7	0
Colloredo di Monte Albano	12	3	13	3	12	3	12	3	18	5
Fagagna	14	5	16	6	12	6	16	6	14	6
Majano	7	0	7	0	8	0	7	0	7	0
Moruzzo	40	0	40	0	35	0	20	0	20	0
Osoppo	17	0	23	0	15	0	13	0	15	0
Pagnacco	8	4	5	3	6	4	15	7	14	0
Povoletto	45	0	40	0	35	0	30	0	30	0
Ragogna	6	0	8	0	6	0	7	0	10	0
Reana del Rojale	18	0	20	6	18	5	14	4	15	6
Rive d'Arcano	10	0	8	3	6	3	8	3	10	4
San Daniele del Friuli	20	0	18	0	12	0	10	0	20	0
San Vito di Fagagna	4	3	4	1	4	2	6	4	6	4
Treppo Grande	15	5	10	0	9	0	8	0	10	0
Tricesimo	24	0	26	0	24	0	21	0	30	0
Tot.	301	20	300	22	255	23	240	27	275	25

Tabella 11: consistenza della popolazione nell'ultimo quinquennio, ottenuta dai censimenti nelle varie riserve.

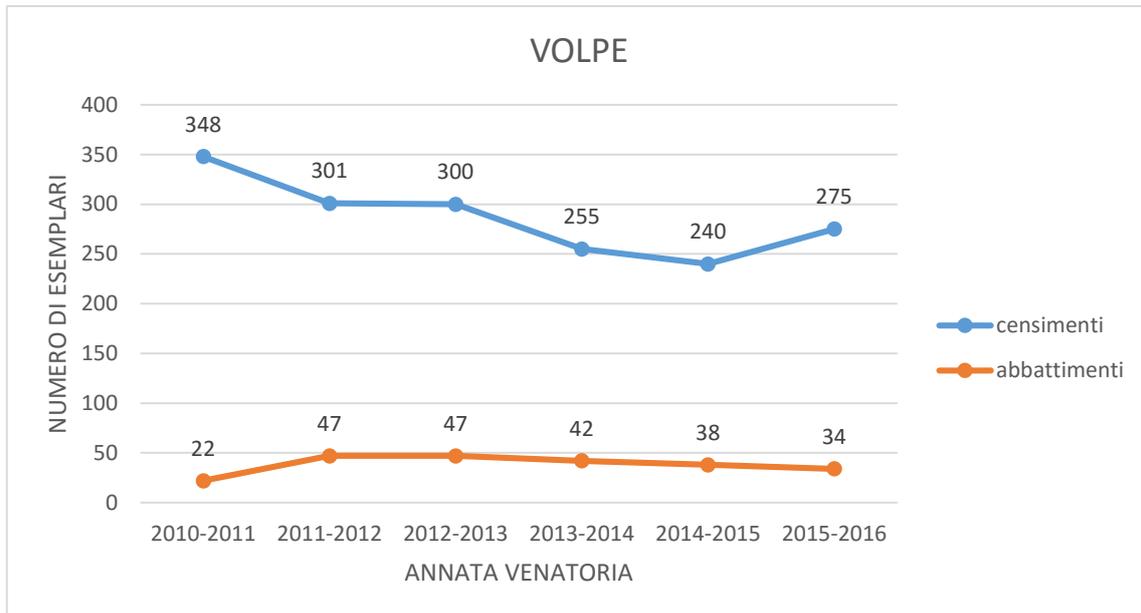


Grafico 11: Consistenza distrettuale della popolazione di volpe e relativi abbattimenti

Per questa specie i censimenti risultano tendenzialmente in calo anche se risulta un incremento numerico fra le annate 2014-15 e 2015-16. In quest'area la specie ha subito nelle annate scorse un epidemia di rabbia, in alcune riserve del distretto, che ha compresso la salubrità, stabilità e la numerosità della popolazione.

Per quanto riguarda gli abbattimenti questi nell'ultimo quinquennio sono stati abbastanza stabili, in media 40 capi abbattuti, anche a fronte delle prassi sanitarie previste.

Le specie muflone, camoscio, pernice rossa, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice, lepre alpina e coniglio selvatico non sono presenti all'interno di questo distretto.

1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future

Le analisi dell'andamento e delle possibili tendenze future sono state realizzate grazie allo studio delle dinamiche riferite ai precedenti 10 anni ed in particolare utilizzando i coefficienti lambda, i tassi di abbattimento e tassi di crescita stimati per le singole specie all'interno della singola unità di gestione.

Nell'analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e le stime delle loro possibili tendenze future, è stato utilizzato "*Lambda*", un autovalore che permette di spiegare l'andamento crescente o decrescente di una popolazione.

Metodi statistici per la stima dell'evoluzione di popolazione e per la definizione dei piani

Il metodo di calcolo per l'ottenimento delle stime per il quinquennio del piano distrettuale si basa sullo studio dei censimenti dei 6 e 4 anni precedenti ovvero dal 2010 al 2015 e dei rapporti tra abbattuto e censito dell'anno considerato, che a sua volta viene mediato per il valore così ottenuto negli ultimi 3 anni; questi due valori vengono tra loro sommati per ottenere il tasso di crescita potenziale.

Per ottenere i valori lambda i valori per singola riserva vengono prima elaborati come rapporto tra censimento al tempo t rispetto al tempo t-1, per fare un esempio se nell'unità gestionale studiata il censimento nel 2015 era 120 e il censimento nel 2014 era pari a 100.

$$\text{Lambda (2015/2014)} = 120/100$$

$$\text{Lambda (2015/2014)}=1,2$$

Questi valori vengono poi mediati per periodi diversi di tempo, ovvero a 5 anni e a 3 anni,

$$\begin{aligned} \text{lambda medio a 3 anni} = \\ =((\text{lambda(2015/2014)}+\text{lambda(2014/2013)}+\text{lambda(2013/2012)}))/3 \end{aligned}$$

per ottenere il tasso di abbattimento medio per 3 anni prima si calcola il tasso di abbattimento per singolo anno e per singola unità gestionale, ad esempio se nell'anno 2015 su 120 capi sono stati abbattuti 12

$$\text{tasso di abbattimento (2015)}=12/120$$

$$\text{tasso di abbattimento (2015)}=0,1$$

da cui il tasso abbattimento medio a tre anni= $((\text{tasso di abbattimento (2015)}+\text{tasso di abbattimento(2014)}+\text{tasso di abbattimento(2013)})/3$

per ottenere il tasso di crescita potenziale medio su tre anni si sommano i due valori a cui si sottrae il valore di 1

tasso di crescita potenziale a tre anni (2013-2015)= λ medio 3 anni+tasso di abbattimento medio tre anni-1

in casi di questo data set

Anno	censimento (numero esemplari)	Abbattimento (numero esemplari)	Lambda	tasso di abbattimento
2012	90,00	8,00		0,09
2013	110,00	10,00	1,22	0,09
2014	100,00	10,00	0,91	0,10
2015	120,00	12,00	1,20	0,10
lambda medio			1,11	
tasso di abbattimento medio				0,10
crescita potenziale a tre anni			0,21	

Il valore di crescita potenziale così ottenuto permette di stabilire l'andamento potenziale delle riserva o azienda (unità gestionale); questo parametro in termini di modello della competizione intraspecifica è paragonabile al tasso di crescita istantaneo che dipende da dove la popolazione si sistema rispetto alla capacità portante ed al tasso di crescita costante che è tipico della specie e della popolazione considerata. Questo parametro di fatto dovrebbe essere continuamente ricalcolato e comparato a valori precedenti o successivi così facendo mi permette di fare anche delle ipotesi su quanto la popolazione è lontana dalla capacità portante anche considerando che la capacità potrebbe essere ignota, stimata erroneamente o che, come può accadere, muta nel tempo in considerazione di cambiamenti ambientali.

Equazione della competizione intraspecifica

$$dN/dt=R*N*(K-N)/K$$

$$dN/dt=r*N$$

con N popolazione al tempo t, R=tasso di crescita costante specie specifico, K=capacità portante, r =tasso istantaneo (varia da 0 a R), asterisco (*)=moltiplicazione (per).

Anche il confronto tra tasso di crescita potenziale a 5 anni (ovvero calcolato sugli ultimi 6 anni) rispetto a quello a 3 anni (misurato rispetto agli ultimi 4 anni) mi

permette di fare delle considerazioni, ovvero se il tasso di crescita a 3 anni è più elevato di quello a 5 anni indica un aumento del tasso di crescita e viceversa un' inferiorità significata che il tasso sta calando.

Questo tasso di crescita , che a livello di unità gestionale può variare molto in ragione di situazioni contingenti, errori di censimento ed altri fattori quali anche presenze localizzate di predatori o situazioni ecologiche ed ambientali specifiche, come ad esempio fasi di colonizzazione (per tassi molto alti o numeri di popolazioni bassi con incrementi alti) o densità molto basse (tassi bassi, negativo o nulli per effetto allee), a livello di media di distretto , in quanto ottenuto come media tra tutte le unità mi fornisce un tasso di crescita di riferimento molto importante.

Al fine di costruire il modello di stima di popolazione , in ragione della specie, della situazione specifica dell'unità gestionale e della distanza della stima dal censimento atteso dal PFR al 2019, il tasso di crescita utilizzato nel modello lineare di cui sotto è alternativamente a) quello medio di unità gestionale (media di quello a 3 e 5 anni) b) media tra quello dell'unità gestionale e quello distrettuale (ottenuto dalla media delle medie dei tassi di crescita delle singole unità),c) di quello distrettuale, d) a sapere di esperto (ma sempre compreso tra il 90 percentile ed il 10 percentile quelli descritti tra tutte le unità gestionali studiate). Tendenzialmente si cerca di ridurre effetti estremi ovvero alle riserve che presentano crescite eccessive o ridotte si applicano dei tassi di crescita medi (ad esempio distrettuali o a sapere di esperto coerenti con gli obiettivi previsti dal PFR e comunque compresi nel 90 e 10 percentile dei tassi di crescita osservati per le diverse unità di gestione del distretto)

Il modello lineare è il seguente

Censimento all'anno $t =$ (censimento all'anno $t-1 +$ censimento all'anno $t-1 * \text{tasso di crescita prescelto} - \text{piano abbattimento previsto per l'anno } t-1 * \text{coefficiente di correzione}$)

Come esempio considerando i dati della tabella precedente ipotizzando la specie lepre

Censimento 2015=120

tasso di crescita a 3 anni =0,21

piano di abbattimento richiesto=12

Censimento previsto al 2016= $(120 + 120 * 0,21 - 0,85 * 12) = 135$

Il coefficiente di correzione dipende dalla specie ed è 1 per il camoscio e muflone e 0,85 per la lepre ed il capriolo e cervo, per cinghiale un'efficienza di caccia stimata a livello del distretto nel 2015, ed è calcolato rispetto la capacità specie specifica a realizzare i piani.

In alcuni casi si potrebbe anche osservare un lambda ad esempio di 0,90 combinato a tassi abbattimento di 0,2 ovvero del 20%, in questo caso comunque la popolazione in potenza si accresce(rebbe) del 10% . Questo approccio è comunque

una semplificazione e non tiene conto di eventuali effetti compensativi sulla mortalità ovvero considera la caccia come elemento additivo di mortalità che non interagisce con la dinamica, in alcuni casi è evidente però che il prelievo venatorio è considerabile come una fonte di mortalità compensativa ovvero parte degli animali sarebbero comunque morti durante l'inverno successivo per varie cause e processi regolativi.

IL calco del piano di abbattimento a partire dal 2016 parte sempre dai valori di piano di abbattimento concessi nel 2015 dal servizio competente; questo è eventualmente stato incrementato nel 2016 nel rispetto delle regole definite dal PFR (in termini di realizzazione dei piani in termini assoluti e di incrementi massimi previsti) così come i successivi gli incrementi ipotizzati dal PVD e definiti sulla base della stima dei censimenti attesi, questi saranno validi solo nel caso vengano soddisfatti tutti i criteri stabiliti dal PFR , ovvero soddisfacimento delle % di realizzo minimo nell'anno precedente , incremento di popolazione e % massima di prelievo rispettata.

Eventuali diminuzioni del piano sono state imposte solo nel caso di sfioramento delle nuove soglie di abbattimento per le specie, in particolare riferite agli ungulati ed in caso di non raggiungimento delle soglie minime di realizzazione del piano così come previsto dal PFR e della successiva analisi eventuale delle cause di mancato raggiungimento del piano , così come previsto dal PFR.

In prima battuta era stato deciso una sorta di scivolo che permetteva a fronte delle evoluzioni stimate della popolazione un rientro graduale dei piani nel rispetto delle soglie massime, poi questo approccio nella versione definitiva è stato modificato per giungere già nel corso del 2016 a soddisfare questo requisito sempre nei confronti dei dati dei censimenti attesi nel 2016 e negli anni successivi.

Nel corso del piano il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o di riduzione.

Nel caso di apertura (esempio camoscio) o riapertura della caccia (esempio lepre) dopo un periodo di chiusura questo seppure ipotizzabile sulla base dei dati di censimento osservati fino al 2015 e quelli di conseguenza attesi per gli anni successivi, potrà e dovrà essere realizzato solo a fronte di censimenti e controlli e verifiche dei servizi competenti. Vi sono situazioni nelle quali la presenza di una specie non risulta ancora confermata (esempio capriolo in alcune zone di pianura) ma che potrebbe comparire ed insediarsi nel breve e medio periodo in questo caso i piani saranno proposti dalla singole unità venatorie e distretti ai servizi competenti, che valuteranno la fattibilità a fronte di censimenti verificati. I piani che saranno proposti in questo caso dovranno essere comunque rispettosi dei tassi di

crescita osservati per il distretto e rispettosi della strategia generale del piano e di tutti i vincoli e criteri posti dal PFR, in termini di tassi massimi di prelievo, dimensioni minime di popolazione e % di abbattimento delle classi di sesso ed età se previsti.

Le % di abbattimento per classe di sesso ed età se previsti sono tutte rispettose delle indicazioni del PFR

Tabella bis 12: Procedimenti matematici/statistici utilizzati.

Criteri e parametri per lo studio delle dinamiche di popolazione	Descrizione
Coefficiente Lambda	Il coefficiente Lambda è un autovalore che descrive la variazione della popolazione censita o abbattuta tra il tempo t e t-1; ovvero è il rapporto tra N_t/N_{t-1} . Il coefficiente lambda se misurato sulla popolazione censita di fatto considera anche il tasso di abbattimento e non esprime la reale potenzialità di crescita di popolazione ma solo la tendenza nel medio periodo in ragione della potenzialità della popolazione e della gestione venatoria che subisce
Tasso di abbattimento	Rapporto tra abbattuto e censito al tempo t
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi tre anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 3 anni (3 lambda)
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi tre anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 5 anni (5 lambda)

Tabella 12: Criteri utilizzati per i calcoli.

Nelle tabella sottostante (Tabelle 13 e 13.1) sono riportati i valori di riferimento per Lambda.

Valore	Andamento
0,98 < Lambda < 1,02	Costante
1,02 < Lambda < 1,05	Leggero aumento
1,05 < Lambda < 1,1	Aumento
Lambda > 1,1	Aumento deciso

Tabella 13: valori di riferimento per Lambda superiori a 1

Valore	Andamento
0,98 < Lambda < 1,02	Costante
0,95 < Lambda < 0,98	Leggero decremento
0,89 < Lambda < 0,95	Decremento
Lambda < 0,89	Decremento deciso

Tabella 13.1: valori di riferimento per Lambda inferiori a 1

Valori di riferimento dei coefficienti di crescita			
Tassi	Negativi	Vicini a 0 (<0,05)	>0,05
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nell'ultimo periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nell'ultimo periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nel medio periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nel medio periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso

Tabella 14: Valori di riferimento per le crescite.

Specie	MODELLO
CAPRIOLO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA) e superimposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non
CERVO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA realizzato al 100%) e superimposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello
CINGHIALE	Modello lineare che utilizza il tasso di crescita, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto e tiene conto di un PDA pari al 150% del censito ricorretto per il successo di caccia medio del distretto (rapporto abbattuto/PDA)
VOLPE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
FAGIANO COMUNE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
LEPRE BRUNA	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto per la singola riserva a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA)

Tabella 15: Descrizione dei modelli utilizzati per le varie specie.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i risultati relativi alle analisi condotte sull'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili servendosi del metodo che utilizza l'autovalore Lambda. I risultati ottenuti, confrontati con i valori riportati in tabella, forniscono informazioni relative all'andamento delle popolazioni e alle possibili tendenze future.

I censimenti futuri proposti nel piano sono da integrare annualmente con quanto indicato dai singoli istituti di gestione nell'anno iesimo.

Dove compare il "." all'interno delle caselle si intende un'impossibilità del calcolo del dato a causa della mancanza, o insufficienza, di dati in merito.

1.3.1 Capriolo

RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso PFR	Abbattimento 2019 atteso PFR
Artegna	71	55	9	71	12
Buja	74	57	11	74	15
Cassacco	81	48	8	64	11
Colloredo di Monte Albano	122	19	3	25	4
Fagagna	73	14	0	19	0
Majano	111	46	9	62	12
Moruzzo	105	37	8	50	10
Osoppo	175	74	16	99	20
Pagnacco	78	24	5	32	6
Povoletto	267	46	13	62	13
Ragogna	237	62	18	83	18
Reana del Rojale	78	22	6	29	6
Rive d'Arcano	93	15	3	20	4
San Daniele del Friuli	239	32	7	43	9
San Vito di Fagagna	8	0	0	0	0
Treppo Grande	73	59	11	73	15
Tricesimo	92	48	2	64	3
Tot.	1977	658	129	870	158

Tabella 16: dati di indirizzo dal PFR (allegato 3/5) per la specie Capriolo.

RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso crescita 3 anni	Tasso crescita 5 anni	Censimento atteso al 2020 con tassi di crescita totali*
Artegna	1,00	0,96	0,14	0,10	77
Buja	1,06	1,04	0,20	0,18	77
Cassacco	1,05	1,03	0,18	0,16	63
Colloredo di Monte Albano	1,11	0,97	0,27	0,13	35
Fagagna	1,24	1,24	0,24	0,24	32
Majano	1,09	1,06	0,27	0,24	68
Moruzzo	0,94	1,04	0,06	0,17	33
Osoppo	1,07	1,06	0,24	0,23	103
Pagnacco	1,16	1,03	0,28	0,15	60
Povoletto	1,02	1,01	0,24	0,22	76
Ragogna	0,97	0,95	0,18	0,16	75
Reana del Rojale	1,19	1,08	0,41	0,30	31
Rive d'Arcano	1,13	1,08	0,26	0,20	35
San Daniele del Friuli	1,04	1,08	0,21	0,25	53
San Vito di Fagagna
Treppo Grande	1,02	0,98	0,15	0,12	74
Tricesimo	1,05	1,10	0,08	0,14	63
Media/Totale	1,07	1,04	0,21	0,19	955

Tabella 17: stime dell'andamento della popolazione di Capriolo

* Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto.

CAPRIOLO		
Tendenza osservata negli ultimi 3-5 anni nei tassi lambda	Tendenza osservata negli ultimi 3-5 anni nei tassi di crescita	Tendenza stimata per i prossimi 5 anni
I tassi sono tendenzialmente variabili tra 0,94 e 1,24. A parte la riserva di Ragogna che si presenta in lieve diminuzione tutte le altre si attestano in classi che vanno dalla popolazione stabile alla forte crescita. Questi sono comunque autovalori che devono essere di fatto depurati dall'impatto della caccia	I tassi di crescita medi potenziali sono pari al 20% E in tutte le riserve la specie presenta una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso sul breve e medio periodo.	Si prevede una crescita della popolazione in tutte le riserve con anche buoni incrementi

Tabella bis 17: Analisi dei tassi di crescita.

RdC	Censimenti attesi nel periodo 2016/2017 - 2020/2021*				
	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Artegna	58	62	66	70	77
Buja	65	68	71	74	77
Cassacco	53	55	57	60	63
Colloredo di M. Albano	25	27	29	32	35
Fagagna	24	26	28	30	32
Majano	45	49	54	60	68
Moruzzo	28	29	30	31	33
Osoppo	85	88	92	97	103
Pagnacco	41	45	49	54	60
Povoletto	53	58	63	69	76
Ragogna	59	61	65	70	75
Reana del Rojale	27	28	29	30	31
Rive d'Arcano	23	26	29	32	35
San Daniele del Friuli	36	39	43	48	53
San Vito di Fagagna
Treppo Grande	64	66	68	71	74
Tricesimo	58	60	62	63	63
Tot.	744	787	835	891	955

Tabella 18: Censimenti annuali stimati per la specie *Capreolus capreolus*

*Consistenze stimate al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

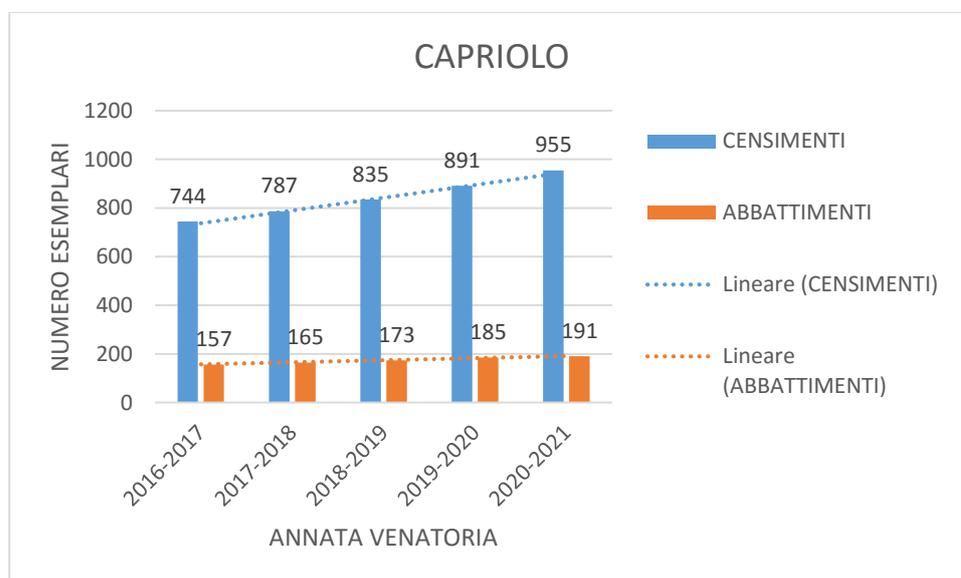


Grafico 12: Andamento della popolazione distrettuale nei prossimi 5 anni.

Il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati, deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o di riduzione.

1.3.2 Cervo

RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso PFR	Abbattimento 2019 atteso PFR
Artegna	0	7	1	0	0
Buja	0	2	0	0	0
Cassacco	0	0	0	0	0
Colloredo di Monte Albano	0	0	0	0	0
Fagagna	0	0	0	0	0
Majano	0	3	0	0	0
Moruzzo	0	0	0	0	0
Osoppo	0	5	1	0	0
Pagnacco	0	0	0	0	0
Povoletto	0	2	0	0	0
Ragogna	0	0	0	0	0
Reana del Rojale	0	0	0	0	0
Rive d'Arcano	0	0	0	0	0
San Daniele del Friuli	0	0	0	0	0
San Vito di Fagagna	0	0	0	0	0
Treppo Grande	0	0	0	0	0
Tricesimo	0	0	0	0	0
Tot.	0	19	2	0	0

Tabella 19: dati di indirizzo dal PFR (allegato 3/5) per la specie Cervo.

RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso crescita 3 anni	Tasso crescita 5 anni	Censimento atteso al 2020 con tassi di crescita totali
Artegna	1,49	.	0,53	0,04	.
Buja	1,00
Cassacco
Colloredo di Monte Albano
Fagagna
Majano	1,03	.	0,03	.	.
Moruzzo
Osoppo	.	.	.	0,07	.
Pagnacco
Povoletto
Ragogna
Reana del Rojale
Rive d'Arcano
San Daniele del Friuli
San Vito di Fagagna
Treppo Grande
Tricesimo
Media/Totale	1,17	.	0,28	0,06	.

Tabella 20: stime sull'andamento della popolazione di Cervo.

* Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto.

All'interno del distretto le dinamiche della popolazione di cervo non consentono di stimare i parametri per tutte le riserve; pertanto la mancanza di dati non indica un'assenza totale della specie nel distretto bensì un andamento fluttuante dovuto all'inizio di un processo di colonizzazione del territorio che non consente una predizione certa per il quinquennio visto anche il regime di eradicazione.

1.3.3 Cinghiale

RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso PFR	Abbattimento 2019 atteso PFR
Artegna	0	24	3	0	0
Buja	0	3	1	0	0
Cassacco	0	8	1	0	0
Colloredo di Monte Albano	0	4	0	0	0
Fagagna	0	2	0	0	0
Majano	0	16	9	0	0
Moruzzo	0	3	0	0	0
Osoppo	0	14	16	0	0
Pagnacco	0	5	0	0	0
Povoletto	0	21	12	0	0
Ragogna	0	18	8	0	0
Reana del Rojale	0	5	0	0	0
Rive d'Arcano	0	5	2	0	0
San Daniele del Friuli	0	11	11	0	0
San Vito di Fagagna	0	0	0	0	0
Treppo Grande	0	6	0	0	0
Tricesimo	0	14	0	0	0
Tot.	0	159	63	0	0

Tabella 21: dati di indirizzo dal PFR (allegato 3/5) per la specie Cinghiale.

RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso crescita 3 anni	Tasso crescita 5 anni	Censimento atteso al 2020 con tassi di crescita totali
Artegna	1,11	0,98	0,11	-0,02	.
Buja	1,17	1,03	0,17	0,03	.
Cassacco	0,97	0,88	0,14	0,05	.
Colloredo di Monte Albano	1,08	0,98	0,08	-0,02	.
Fagagna	0,75	0,75	-0,25	-0,25	.
Majano	0,97	1,02	0,30	0,35	.
Moruzzo	1,00	1,00	0,00	0,00	.
Osoppo	1,23	0,99	0,23	-0,01	.
Pagnacco	1,12	1,08	0,12	0,09	.
Povoletto	1,03	0,91	0,25	0,13	.
Ragogna	1,08	0,97	0,53	0,43	.
Reana del Rojale	0,98	0,93	-0,02	-0,07	.
Rive d'Arcano	0,93	1,09	-0,07	0,09	.
San Daniele del Friuli	0,84	0,84	-0,16	-0,16	.
San Vito di Fagagna
Treppo Grande	1,01	1,06	0,01	0,06	.
Tricesimo	0,94	0,93	-0,06	-0,07	.
Media/Totale	1,01	0,97	0,09	0,04	.

Tabella 22: stime sull'andamento della popolazione di Cinghiale.

* Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto.

L'analisi sui lambda distrettuali evidenziano un lieve ma diffuso aumento della popolazione di cinghiale. Le crescite negative sono dovute tanto all'assenza di dati (a causa della presenza altalenante della specie sul territorio che non consente un censimento continuo nel tempo) quanto al regime di eradicazione previsto per il distretto.

1.3.4 Fagiano

RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso PFR	Abbattimento 2019 atteso PFR
Artegna	.	165	73	.	.
Buja	.	52	262	.	.
Cassacco	.	90	223	.	.
Colloredo di Monte Albano	.	40	257	.	.
Fagagna	.	110	793	.	.
Majano	.	60	335	.	.
Moruzzo	.	160	270	.	.
Osoppo	.	60	5	.	.
Pagnacco	.	90	394	.	.
Povoletto	.	200	598	.	.
Ragogna	.	65	291	.	.
Reana del Rojale	.	55	341	.	.
Rive d'Arcano	.	80	311	.	.
San Daniele del Friuli	.	150	425	.	.
San Vito di Fagagna	.	24	94	.	.
Treppo Grande	.	80	241	.	.
Tricesimo	.	35	143	.	.
Tot.	.	1516	5056	.	.

Tabella 23: dati di indirizzo per la specie Fagiano

RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso crescita 3 anni	Tasso crescita 5 anni	Censimento atteso al 2020 con lambda 5
Artegna	0,99	1,00	.	.	.
Buja	0,99	0,94	.	.	.
Cassacco	0,89	0,90	.	.	.
Colloredo di Monte Albano	0,88	0,91	.	.	.
Fagagna	0,97	0,97	.	.	.
Majano	1,31	1,18	.	.	.
Moruzzo	0,77	0,94	.	.	.
Osoppo	0,94	0,94	.	.	.
Pagnacco	0,94	0,91	.	.	.
Povoletto	1,09	1,05	.	.	.
Ragogna	0,96	0,89	.	.	.
Reana del Rojale	0,79	0,78	.	.	.
Rive d'Arcano	0,95	0,96	.	.	.
San Daniele del Friuli	0,80	0,88	.	.	.
San Vito di Fagagna	0,94	0,89	.	.	.
Treppo Grande	0,94	0,96	.	.	.
Tricesimo	1,01	0,91	.	.	.
Media/Totale	0,95	0,94	.	.	.

Tabella 24: stime sull'andamento della popolazione di Fagiano.

Per la specie fagiano non vengono indicati obiettivi gestionali essendo questa popolazione strettamente correlata alle immissioni annuali effettuate dalle riserve; pertanto anche l'andamento della popolazione deve considerarsi falsato dalle immissioni, i lambda risultano di scarso valore statistico, e quindi non è stimabile la popolazione effettiva al 2020.

1.3.5 Lepre bruna europea

RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso PFR	Abbattimento 2019 atteso PFR
Artegna	190	105	12	171	51
Buja	347	65	19	175	52
Cassacco	143	113	10	129	39
Colloredo di Monte Albano	393	128	21	344	103
Fagagna	700	178	56	478	144
Majano	478	125	30	336	101
Moruzzo	321	168	19	289	87
Osoppo	373	100	27	269	81
Pagnacco	221	55	19	148	44
Povoletto	364	219	30	328	98
Ragogna	311	42	11	113	34
Reana del Rojale	222	120	21	200	60
Rive d'Arcano	350	64	21	172	52
San Daniele del Friuli	433	155	46	390	117
San Vito di Fagagna	127	125	16	114	34
Treppo Grande	204	63	15	169	51
Tricesimo	190	50	12	134	40
Tot.	5367	1875	385	3959	1188

Tabella 25: dati d'indirizzo dal PFR (da allegato 3/5) per la specie Lepre bruna.

RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso crescita 3 anni	Tasso crescita 5 anni	Censimento atteso al 2020 con tassi di crescita totali
Artegna	1,00	1,00	0,14	0,14	110
Buja	1,13	1,00	0,46	0,33	100
Cassacco	1,04	0,98	0,14	0,08	146
Colloredo di Monte Albano	0,99	0,95	0,15	0,11	123
Fagagna	1,03	0,97	0,32	0,26	207
Majano	1,05	1,11	0,29	0,35	159
Moruzzo	0,98	0,97	0,12	0,10	175
Osoppo	0,91	0,85	0,17	0,11	72
Pagnacco	1,05	0,98	0,38	0,31	73
Povoletto	1,04	1,00	0,18	0,14	287
Ragogna	1,07	0,93	0,48	0,34	70
Reana del Rojale	1,06	1,02	0,18	0,14	137
Rive d'Arcano	1,11	0,94	0,47	0,30	83
San Daniele del Friuli	1,05	0,99	0,31	0,26	221
San Vito di Fagagna	1,00	0,98	0,12	0,10	130
Treppo Grande	1,03	0,99	0,27	0,23	78
Tricesimo	1,07	0,97	0,29	0,19	68
Media/Totale	1,04	0,98	0,26	0,21	2239

Tabella 26: stime sull'andamento della popolazione di Lepre bruna.

* Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto.

LEPRE BRUNA		
Tendenza osservata negli ultimi 3-5 anni nei tassi lambda	Tendenza osservata negli ultimi 3-5 anni nei tassi di crescita	Tendenza stimata per i prossimi 5 anni
I tassi per le varie riserve sono molto variabili passando da riserve che presentano andamenti in lieve diminuzione a riserve con andamenti in aumento deciso. A livello distrettuale si presenta come popolazione stabile in lieve aumento.	I tassi di crescita medi potenziali sono pari al 26% nei 3 anni (dal 12% a San Vito di Fagagna al 46% a Buja) ed al 20% nei 5 anni (dall'10% a Moruzzo al 33% a Majano).	La tendenza della specie è generalmente in crescita anche in maniera vigorosa; solo 4 riserve presentano andamento costante in lieve aumento.

Tabella 26bis: Analisi dei tassi di crescita.

RdC	Censimenti attesi nel periodo 2016/2017 - 2020/2021				
	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Artegna	104	107	109	110	110
Buja	76	81	86	92	100
Cassacco	128	133	138	142	146
Colloredo di Monte Albano	123	125	126	125	123
Fagagna	189	192	196	201	207
Majano	141	144	148	153	159
Moruzzo	157	163	168	172	175
Osoppo	71	72	72	72	72
Pagnacco	64	67	70	72	73
Povoletto	251	261	271	280	287
Ragogna	49	52	56	62	70
Reana del Rojale	133	134	135	136	137
Rive d'Arcano	81	83	84	84	83
San Daniele del Friuli	179	187	196	207	221
San Vito di Fagagna	122	124	126	128	130
Treppo Grande	67	69	71	74	78
Tricesimo	61	63	65	67	68
Tot.	1996	2057	2117	2177	2239

Tabella 27: Censimenti annuali stimati per la specie *Lepus europaeus*

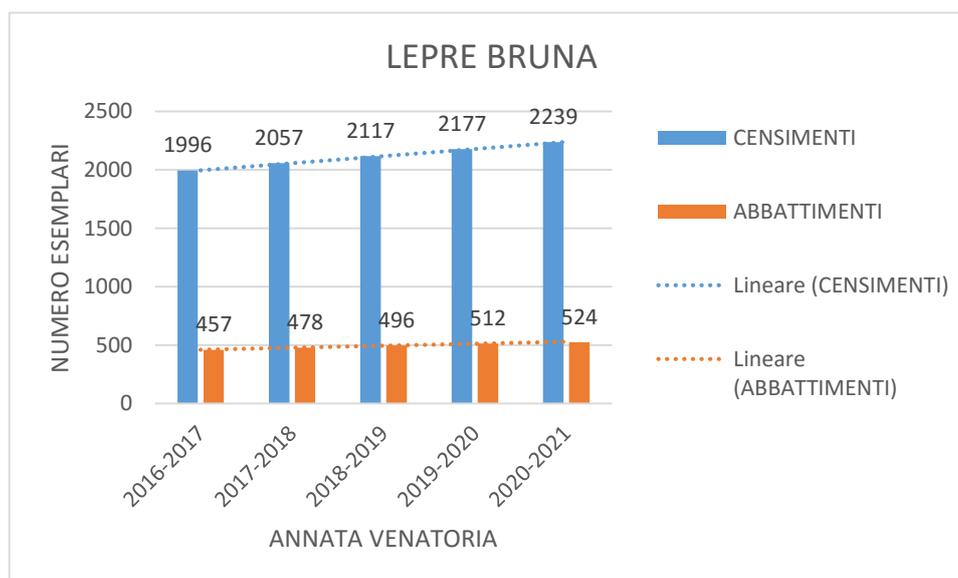


Grafico 13: Andamento della specie nei prossimi 5 anni

Dai valori distrettuali risulta che la specie è ben insediata nel territorio e generalmente tende ad aumentare numericamente.

Il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati, deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o di riduzione.

1.3.6 Starna

RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso PFR	Abbattimento 2019 atteso PFR
Pagnacco	.	4	.	.	.
Povoletto	.	10	.	.	.
Reana del Rojale	.	6	.	.	.
San Daniele del Friuli	.	4	.	.	.
San Vito di Fagagna	.	8	5	.	.
Tot.	.	32	5	.	.

Tabella 28: dati d'indirizzo.

RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso crescita 3 anni	Tasso crescita 5 anni	Censimento atteso al 2020 con tassi di crescita totali
Pagnacco	0,92	0,68	.	.	.
Povoletto	1,08	0,63	.	.	.
Reana del Rojale	1	0,79	.	.	.
San Daniele del Friuli	0,97	1,06	.	.	.
San Vito di Fagagna
Tot.	0,99	0,79	.	.	.

Tabella 29: stime sull'andamento della popolazione.

* Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto.

1.3.7 Volpe rossa

RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso PFR	Abbattimento 2019 atteso PFR
Artegna	.	30	1	.	.
Buja	.	14	3	.	.
Cassacco	.	9		.	.
Colloredo di Monte Albano	.	12	4	.	.
Fagagna	.	12	4	.	.
Majano	.	8	2	.	.
Moruzzo	.	35	7	.	.
Osoppo	.	15	4	.	.
Pagnacco	.	6		.	.
Povoletto	.	35	6	.	.
Ragogna	.	6	2	.	.
Reana del Rojale	.	18	2	.	.
Rive d'Arcano	.	6	2	.	.
San Daniele del Friuli	.	12	3	.	.
San Vito di Fagagna	.	4	1	.	.
Treppo Grande	.	9		.	.
Tricesimo	.	24	1	.	.
Tot.	.	255	42	.	.

Tabella 30: dati d'indirizzo per la specie Volpe.

RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso crescita 3 anni	Tasso crescita 5 anni	Censimento atteso al 2020 con lambda 5
Artegna	1,06	1,04	.	.	42
Buja	0,93	0,96	.	.	12
Cassacco	0,80	0,89	.	.	4
Colloredo di Monte Albano	1,14	1,04	.	.	21
Fagagna	0,99	0,99	.	.	13
Majano	1,01	0,94	.	.	5
Moruzzo	0,82	0,92	.	.	13
Osoppo	0,89	1,01	.	.	15
Pagnacco	1,54	1,17	.	.	30
Povoletto	0,91	0,95	.	.	23
Ragogna	1,12	1,09	.	.	15
Reana del Rojale	0,92	0,94	.	.	11
Rive d'Arcano	1,11	0,97	.	.	9
San Daniele del Friuli	1,17	1,04	.	.	24
San Vito di Fagagna	1,17	1,00	.	.	6
Treppo Grande	1,01	0,89	.	.	6
Tricesimo	1,08	0,99	.	.	28
Media/Totale	1,04	0,99	.	.	277

Tabella 31: stime sull'andamento della popolazione di Volpe rossa.

* Stimato con lambda 5, calcolato come= censimento 2015*(lambda a 5 anni) ^5

Analizzando i lambda risulta una popolazione generalmente stabile e costante nel medio periodo che però manifesta, nell'ultimo triennio, andamenti, non diffusi, ma generalmente in aumento.

RdC	Censimenti attesi nel periodo 2016/2017 - 2020/2021				
	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Artegna	36	38	39	41	42
Buja	13	13	13	12	12
Cassacco	6	6	5	4	4
Colloredo di Monte Albano	19	19	20	21	21
Fagagna	14	14	13	13	13
Majano	7	6	6	6	5
Moruzzo	18	17	15	14	13
Osoppo	15	15	15	15	15
Pagnacco	16	19	22	26	30
Povoletto	28	27	26	24	23
Ragogna	11	12	13	14	15
Reana del Rojale	14	13	12	11	11
Rive d'Arcano	10	9	9	9	9
San Daniele del Friuli	21	22	22	23	24
San Vito di Fagagna	6	6	6	6	6
Treppo Grande	9	8	7	6	6
Tricesimo	30	29	29	29	28
Tot.	273	273	272	274	277

Tabella 32: Censimenti annuali stimati per la specie *Vulpes vulpes*.

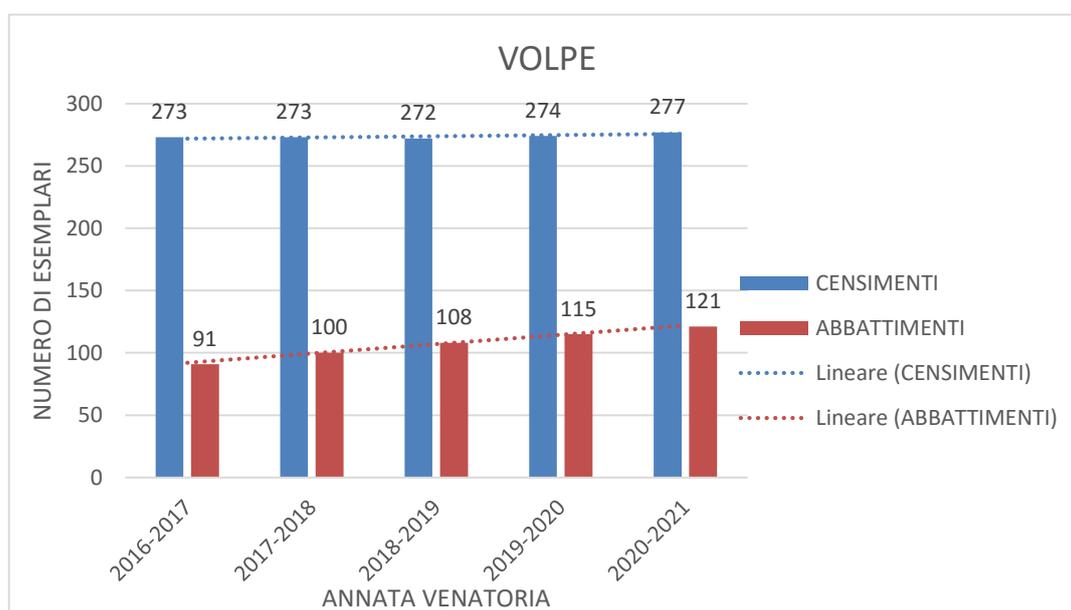


Grafico 14: Andamento della popolazione nei prossimi 5 anni

Il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati, deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o di riduzione.

Per quanto concerne il Daino i dati ottenuti dai censimenti non consentono di stimarne gli andamenti; inoltre essendo rilevati solo per i primi anni del quinquennio ne indicano l'attuale assenza.

1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia.

La parte pianiziale della regione presenta densità di Gazza e Cornacchia grigia sensibilmente più elevate rispetto al resto del territorio friulano. Risultando questi corvidi possibilmente impattanti vista la pressione predatoria su alcune specie d'interesse faunistico-venatorio e, in gran numero, anche ad alcune attività agricole (PFR cap. 6.15.20.7.2.), vengono considerate specie cacciabili pertanto di seguito sono riportate le relative stime di densità.

Le densità di queste due specie sono state calcolate mediando le stime fornite dalle singole riserve con i valori ricavati tramite un indice chilometrico di abbondanza (con raggio d'azione di 100 m) e con le indicazioni assunte dalla bibliografia, elaborando poi tutti i dati secondo parere d'esperto. Si è considerato l'intero territorio distrettuale essendo queste due specie ben integrate sia all'interno del tessuto urbano che nel territorio rurale.

Di seguito viene riportata la densità di Gazza e Cornacchia grigia per l'annata 2015/2016

RdC	Superficie totale in ettari	Densità cornacchia grigia ad ettaro	Densità cornacchia grigia su 100 ha	Densità gazza ad ettaro	Densità gazza su 100 ha
Artegna	1120,90	0,18	18,01	0,09	9,30
Buja	2557,18	0,14	13,82	0,10	10,19
Cassacco	1164,25	0,26	26,01	0,09	8,95
Colloredo di Monte Albano	2161,25	0,19	18,68	0,05	4,82
Fagagna	3701,22	0,18	17,73	0,08	8,45
Majano	2812,30	0,10	9,69	0,04	3,71
Moruzzo	1780,07	0,17	17,01	0,05	5,27
Osoppo	2182,93	0,14	13,87	0,03	3,34
Pagnacco	1488,34	0,14	13,56	0,05	4,90
Povoletto	3855,70	0,21	20,94	0,09	9,46
Ragogna	2245,58	0,22	22,48	0,19	18,57
Reana del Rojale	2025,83	0,07	7,23	0,03	3,19
Rive d'Arcano	2240,15	0,09	9,01	0,04	3,72
San Daniele	3470,83	0,10	10,18	0,04	3,90
San Vito di Fagagna	852,07	0,21	21,32	0,10	9,79
Treppo Grande	1128,22	0,27	26,84	0,12	12,01
Tricesimo	1755,64	0,20	20,12	0,09	8,91
Totale/media	36542,44	0,17	16,85	0,076	7,56

Tabella 33: densità dei corvidi nel distretto 05

Non essendo disponibili dati pluriannuali sulle stime di popolazione non è stato possibile calcolarne l'andamento generale. Pertanto per fornire un dato più completo sullo stato attuale della popolazione viene riportata, sulla cartografia allegata, l'ubicazione dei dormitori notturni (roost) nelle varie riserve, ottenuti questi dall'osservazione diretta sul campo.

2. Obiettivi faunistici e venatori (rif. par. 11.3 PFR)

2.1. Inquadramento degli obiettivi:

Obiettivi	Azione
Rispettare ed attuare le politiche regionali, nazionali, comunitarie ed internazionali in merito di conservazione della natura e di gestione della fauna	Applicazione di principi e norme e strumenti di gestione
Rispettare le indicazioni del Piano Faunistico Regionale	Applicare criteri ed indirizzi ed obiettivi del piano faunistico regionale
Migliorare le condizioni ambientali generali	Favorire ed attuare buone pratiche di gestione del territorio e di miglioramento ambientale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Applicare criteri ed indirizzi del piano faunistico regionale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Migliorare e modernizzare la gestione ordinaria della gestione venatoria
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Migliorare la gestione venatoria in relazione alle dinamiche delle diverse specie ed alle attività antropiche
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Effettuare azioni di miglioramento ambientale e di gestione del territorio anche se non direttamente in relazioni con specie cacciabili
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Costruire modelli di popolazione e vocazionalità appropriati
Introdurre elementi di innovazione	Suggerire nuovi strumenti di gestione e di prelievo sulla base di esperienze nazionali ed internazionali
Ridurre l'impatto del cambiamento climatico sul sistema naturale	Monitorare l'andamento delle specie animali ed adottare sistemi di correzione dei piani venatori in ragione dell'andamento climatico
Favorire la collaborazione con altri portatori di interesse	Creare situazioni di confronto e di realizzazione di programmi e progetti comuni

Tabella 34: obiettivi tecnici, ecologici, gestionali e sociali considerati.

Obiettivi	Azione
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Favorire gli ambienti ecotonali
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico sanitarie
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i rapporti di predazione in particolare in relazione a sciacallo e volpe
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i rapporti interspecifici con cinghiale e cervo
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa- definire mappe di rischio
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico sanitarie
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare i rapporti interspecifici con altre specie, quali capriolo ed altri ungulati
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa
Controllare l'espansione numerica e territoriale del gestione del cinghiale	Redigere ed attuare piani di prelievo consoni
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Monitorare i danni alle attività umane
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Migliorare i sistemi di caccia
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Migliorare la gestione dei punti di attrazione
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Favorire il rapporto con agricoltori e con gli enti locali, integrando i sistemi di caccia con i sistemi di prevenzione dei danni
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Estendere i periodi di caccia

Tabella 35: obiettivi specie-specifici generali considerati - 1

Obiettivi	Azione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria e/o chiudere la femmina
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Diminuire gradualmente l'utilizzazione di ripopolamenti non pianificati e in pronta caccia e migliorare la loro realizzazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare progetti di ripopolamento e ricostituzione delle popolazioni
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agro-zootecnica
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare monitoraggi e controlli di popolazione continui sulle popolazioni di corvidi e altri predatori
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria e/o chiudere la femmina
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano	Diminuire gradualmente l'utilizzazione di ripopolamenti e migliorare la loro realizzazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare progetti di ripopolamento e ricostituzione delle popolazioni
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agro-zootecnica
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare monitoraggi e controlli continui di popolazione sulle popolazioni di corvidi e altri predatori
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Valutare le relazioni interspecifiche con altri galliformi
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione, anche in relazione alla stagionalità ed al cambiamento climatico
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agro-zootecnica
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Monitorare i rapporti di predazione con in particolare sciacallo e volpe

Tabella 36: obiettivi specie-specifici generali considerati - 2

Obiettivi	Azione
Effettuare prelievi sostenibili della fauna migratoria	Individuare i periodi e giornate di caccia rispettosi della fenologia delle specie, dell'andamento delle popolazioni e del cambiamento climatico
Effettuare prelievi sostenibili della fauna migratoria	Regolamentare i punti di attrazione e pasturazione
Ridurre la presenza di specie alloctone	Applicare piani di prelievo appropriati al fine di eradicare le specie
Ridurre la presenza di specie alloctone	Evitare ogni tipo di ripopolamento come da norma
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Rispetto ed attuazione delle norme previste da strumenti pianificatori quali misure di conservazione e piani di gestioni
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Studiare e monitorare le relazioni tra attività di gestione venatoria e specie di non interesse venatorio

Tabella 37: obiettivi specie-specifici generali considerati - 3.

2.2 Criteri utilizzati:

Criteri e parametri rigorosi per la definizione dei piani	Descrizione
Favorire il mantenimento o la crescita della popolazione della specie considerata	Differenza tra censimento osservato nel 2015 e quello atteso nel 2020 positiva, nulla o fino al 2% in negativo
Adeguarsi alle previsioni del PFR in particolare per quanto riguarda il censimento atteso al 2019 ed il piano di abbattimento al 2019	Pianificare il piano di abbattimento in termini numerici sulla base del tasso di crescita, della distanza o del superamento del censimento atteso dal PFR, al fine di raggiungere quanto previsto dal PFR nel 2019, nel rispetto dello stato della specie
Rispettare i prelievi massimi previsti dal PFR rispetto al censimento atteso per l'anno considerato	Il rapporto tra piani d'abbattimento attesi e il censimento atteso rispetto all'iesimo anno deve essere inferiore ai parametri percentuali descritti dal PFR, anche in considerazione dei diversi stati di conservazione
Rispettare le classi di abbattimento per specie e per classe come previsti dal PFR	Il rapporto tra classi nei piani di abbattimento deve essere conforme a quanto previsto dal PFR così come i meccanismi di eventuale declassamento
Considerare le densità delle specie, in particolare nei confronti di situazioni di criticità, come previsto dal PFR	Indicazioni del PFR
Rispettare gli incrementi descritti dal PFR per i piani di abbattimento e/o il rispetto per la crescita attesa	Indicazione dal PFR per le diverse specie (es: max. 10% di incremento per la lepore)
Rispettare i criteri per la rideterminazione dei piani in caso di sfioramento o di mancata realizzazione come descritto dal PVD e dal PFR	Così come indicato nei paragrafi delle diverse specie

Tabella 38: criteri utilizzati per pervenire alle stime.

2.3 Obiettivi stimati:

Vengono di seguito riportati gli obiettivi faunistici stimati per l'annata venatoria 2020-2021 con riferimento alle consistenze obiettivo al 2019 del PFR per quanto concerne le specie di cinghiale, cervo, capriolo, lepore bruno e volpe delle varie Riserve di Caccia (*Tabella 39-43*):

CINGHIALE Riserva	Attesi PVD 2020		Attesi PFR 2019	
	Censiti	PDA*	Censiti	Abbattuti
Artegna	0	.	0	0
Buja	0	.	0	0
Cassacco	0	.	0	0
Colloredo di Monte Albano	0	.	0	0
Fagagna	0	.	0	0
Majano	0	.	0	0
Moruzzo	0	.	0	0
Osoppo	0	.	0	0
Pagnacco	0	.	0	0
Povoletto	0	.	0	0
Ragogna	0	.	0	0
Reana del Rojale	0	.	0	0
Rive d'Arcano	0	.	0	0
San Daniele del Friuli	0	.	0	0
San Vito di Fagagna	0	.	0	0
Treppo Grande	0	.	0	0
Tricesimo	0	.	0	0
Tot.	0	.	0	0

Tabella 39: Obiettivi faunistici per il Cinghiale (eradicazione).

*Da definire (rif. Paragrafo 5.1.2. del piano distrettuale)

CERVO	Attesi PVD 2020		Attesi PFR 2019	
	Riserva	Censiti	PDA*	Censiti
Artegna	0	.	0	0
Buja	0	.	0	0
Cassacco	0	.	0	0
Colloredo di Monte Albano	0	.	0	0
Fagagna	0	.	0	0
Majano	0	.	0	0
Moruzzo	0	.	0	0
Osoppo	0	.	0	0
Pagnacco	0	.	0	0
Povoletto	0	.	0	0
Ragogna	0	.	0	0
Reana del Rojale	0	.	0	0
Rive d'Arcano	0	.	0	0
San Daniele del Friuli	0	.	0	0
San Vito di Fagagna	0	.	0	0
Treppo Grande	0	.	0	0
Tricesimo	0	.	0	0
Tot.	0	.	0	0

Tabella 40: Obiettivi faunistici per il Cervo (eradicazione)

*Da definire (rif. Paragrafo 5.1.2. del piano distrettuale)

Per il cinghiale e il cervo non è stato possibile definire un valore realmente affidabile per gli abbattimenti prevedibili al 2020 visto che, ricadendo il distretto principalmente in pianura, è prevista l'eradicazione delle specie (PFR cap. 7.4.1.1.2.2. e 7.4.2.1.2.2.). I prelievi sono così assoggettati all'immigrazione di esemplari dai territori limitrofi pertanto sono calcolati in base al censimento annuale (paragrafo 5.1.2).

CAPRIOLO Riserva	Attesi PVD 2020		Attesi PFR 2019	
	Censiti	PDA	Censiti	PDA
Artegna	77	17	71	12
Buja	77	18	74	15
Cassacco	63	10	64	11
Colloredo di Monte Albano	35	7	25	4
Fagagna	32	4	19	0
Majano	68	12	62	12
Moruzzo	33	6	50	10
Osoppo	103	20	99	20
Pagnacco	60	8	32	6
Povoletto	76	16	62	13
Ragogna	75	17	83	18
Reana del Rojale	31	7	29	6
Rive d'Arcano	35	8	20	4
San Daniele del Friuli	53	11	43	9
San Vito di Fagagna
Treppo Grande	74	14	73	15
Tricesimo	63	16	64	3
Tot.	955	191	870	158

Tabella 41: Obiettivi faunistici per il Capriolo

Il capriolo risulta complessivamente in crescita; considerando questa crescita il PFR prevedeva al 2019 una popolazione di 870 individui (a fronte di un censimento di 658 nel 2013) ed un abbattimento di 158 pari al 18% della popolazione stimata. L'obiettivo faunistico del PVD, considerante il tasso di crescita osservato nell'ultimo periodo per singola riserva e per distretto, stima una popolazione superiore, pari a 891 individui al 2019 e 955 capi al 2020 valori comunque comparabili ai dati PFR. L'abbattimento al 2019 è previsto a 185 individui ed al 2020 a 191 che risulta pari al 20% del censito in linea con gli incrementi calcolati nel breve e medio periodo. Per tutte le riserve le percentuali di abbattimento risultano inferiori alla soglia del 25% del censito ed i piani sono stati rideterminati sulla base dei realizzati della stagione venatorio 2015-2016. I piani di prelievo inoltre rispettano le classi di sesso ed età previste dal PFR.

LEPRE BRUNA Riserva	Attesi PVD 2020		Attesi PFR 2019	
	Censiti	PDA	Censiti	PDA
Artegna	110	22	171	51
Buja	100	33	175	52
Cassacco	146	15	129	39
Colloredo di Monte Albano	123	28	344	103
Fagagna	207	65	478	144
Majano	159	36	336	101
Moruzzo	175	22	289	87
Osoppo	72	24	269	81
Pagnacco	73	26	148	44
Povoletto	287	52	328	98
Ragogna	70	26	113	34
Reana del Rojale	137	31	200	60
Rive d'Arcano	83	30	172	52
San Daniele del Friuli	221	49	390	117
San Vito di Fagagna	130	24	114	34
Treppo Grande	78	20	169	51
Tricesimo	68	21	134	40
Tot.	2239	524	3959	1188

Tabella 42: Obiettivi faunistici per la Lepre

La popolazione di lepre bruna appare costante ed in lieve aumento in tutto il territorio distrettuale; il PFR prevedeva al 2019 3959 capi ed un abbattimento di 1188 capi che corrispondono a circa il 30% della popolazione stimata. L'obiettivo faunistico del PVD che considera il tasso di crescita osservato nel medio e breve periodo stima una popolazione inferiore, pari a 2177 individui al 2019 e di 2239 al 2020. L'abbattimento previsto al 2020 è di 524 capi che risulta pari al 23 % del censito; di conseguenza a fini di conservazione della specie il tasso di abbattimento risulta inferiore a quanto previsto dal PFR al 2019 e conseguentemente al 2020. In tutti gli anni il distretto non supera in media il 25% rispettando un parametro conservazionistico ancora più elevato rispetto al PFR. I piani sono stati determinati sulla base dei realizzati della stagione venatorio 2015-2016 e sull'andamento generale negli anni della gestione della specie nelle varie riserve.

VOLPE Riserva	Attesi PVD 2020		Attesi PFR 2019	
	Censiti	PDA	Censiti	Abbattuti
Artegna	42	10	.	.
Buja	12	6	.	.
Cassacco	4	3	.	.
Collaredo di Monte Albano	21	6	.	.
Fagagna	13	4	.	.
Majano	5	3	.	.
Moruzzo	13	9	.	.
Osoppo	15	7	.	.
Pagnacco	30	10	.	.
Povoletto	23	10	.	.
Ragogna	15	7	.	.
Reana del Rojale	11	5	.	.
Rive d'Arcano	9	5	.	.
San Daniele del Friuli	24	8	.	.
San Vito di Fagagna	6	4	.	.
Treppo Grande	6	4	.	.
Tricesimo	28	20	.	.
Tot.	277	121	.	.

Tabella 43: Obiettivi faunistici per la Volpe rossa

La popolazione di volpe rosse appare tendenzialmente stabile con leggeri aumenti; le cause potrebbero esser dovute, come già detto, all'influenza della rabbia sulla popolazione. Risulta molto difficile comunque stimare l'andamento di popolazione che dipende anche da sistemi trofici complessi. I prelievi sono pertanto soggetti alle indicazioni dell'istituto sanitario competente e gli abbattimenti previsti sono comunque inferiori al 75 % indicato dal PFR al fine di conservare la specie. L'obiettivo generale è comunque quello di contenere la volpe al fine di attenuare le pressioni che esercita su altre specie di valore faunistico-ecologico-venatorio.

3. Programmi di immissione della fauna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR)

3.1 PROGETTO RIPOPOLAMENTO FAGIANO	
Caratteristiche della specie	<p>Il Fagiano comune è caratterizzato da un corpo particolarmente slanciato in contrasto con il collo e le ali piuttosto brevi. Il dimorfismo sessuale è particolarmente evidente: le femmine si presentano in prevalenza marroni con striature più o meno marcate, mentre i maschi hanno colori decisamente più forti e particolari dagli inconfondibili riflessi metallici. L'alimentazione varia dalle granaglie, ai semi, frutti, piccoli artropodi, sino a molluschi e raramente piccoli vertebrati. L'habitat naturale del fagiano è rappresentato da praterie interrotte da alberi e arbusti sparsi e con la presenza di acqua, ovvero ai margini dei boschi o delle zone paludose ben coperte di vegetazione. La specie privilegia le aree con facile accesso all'acqua, meglio se coltivate. Evita le regioni con climi rigidi ed innevati. Durante la stagione degli amori, il maschio arriva a costituire un vero e proprio harem, che conta anche una decina di femmine. Quest'ultime vengono "conquistate" attraverso un particolare rituale di corteggiamento durante il quale il maschio solleva le ali ed emette fischi, innalzando le piume del collo e del ciuffo. Dopo l'accoppiamento le femmine provvedono autonomamente a scavare una piccola buca nel terreno, nella quale depongono generalmente da 5 a 12 uova.</p>
Stato di conservazione	<p>La consistenza attuale e la dinamica delle popolazioni di Fagiano comune presenti sul territorio regionale è di difficile valutazione in quanto non rispecchia una situazione naturale, conseguenza delle immissioni poligeniche effettuate a vari scopi nel corso degli anni. Peraltro questa specie è diffusamente presente su gran parte del territorio regionale con una distribuzione che dal litorale adriatico raggiunge tutte le zone collinari e localmente i comprensori montani.</p>
OBIETTIVO DEL PROGETTO	<p>Come indicato nel PFR, l'obiettivo della gestione della specie Fagiano è volto alla protezione e all'incremento di popolazioni naturali autosufficienti al fine di contribuire alla creazione di una popolazione idonea ad un prelievo venatorio bilanciato con la produttività naturale della specie. Il raggiungimento di tale obiettivo impone quindi la progressiva riduzione delle immissioni durante il periodo venatorio (escluse le Aziende agri-turistico-venatorie e le Zone Cinofile), delle immissioni tardo-invernali e primaverili-estive ed il contestuale ripristino o il mantenimento delle aree idonee alla riproduzione e diffusione della specie. Peraltro il ripopolamento deve essere commisurato alla capacità portante di ogni territorio.</p>

Tabella 44: Presentazione del progetto.

PRIMA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Monitoraggio consistenza Fagiano	Conoscenza della consistenza iniziale tenendo conto delle caratteristiche dell'ambito di gestione interessato dal progetto stesso.	<p>Il PFR indica le tecniche di monitoraggio da adottarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avvistamenti diretti su transetti ripetibili, nei mesi di febbraio-marzo; - Battute su aree campione rappresentative del territorio, eventualmente con l'ausilio dei cani da ferma. In quest'ultimo caso le battute possono essere effettuate solo nei mesi di febbraio e marzo; - Ascolto, avvistamento e mappaggio dei maschi in canto su transetti ripetibili nel periodo da marzo a maggio; - Conta delle nidiate, eventualmente con l'ausilio del cane da ferma, da agosto a settembre.
Monitoraggio specie opportuniste (Corvidi e Volpe rossa)	Conoscenza della consistenza iniziale delle specie opportuniste il cui controllo incide fortemente sui risultati del progetto di ripopolamento.	<p>Volpe (Rif. par_7.3.8.3. PFR):</p> <p>Un'accurata stima della popolazione di questo euricio incontra note difficoltà oggettive dovute all'etologia della specie le cui abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari ostacolano la contattabilità. Le tecniche di monitoraggio ritenute più efficaci, indicate dal PFR, prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Metodo diretto</i>: conteggio notturno con l'ausilio di fonte luminosa su transetti che eventualmente possono essere eseguibili anche per il censimento della Lepre bruna; - <i>Metodo indiretto</i>: censimento e mappatura delle tane, effettuando una prima stima durante il periodo inattivo ed una successiva verifica dei siti effettivamente utilizzati.

		<p>Gazza e cornacchia grigia (rif. par. 6.15.20.7.1. PFR):</p> <ul style="list-style-type: none"> - conteggio degli individui da autovettura su percorsi campione (transetti) di lunghezza proporzionale all' area di intervento (con una copertura ideale del 20% della superficie) al fine di definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA), ovvero numero di individui avvistati per chilometro percorso; i periodi da preferire sono quello pre-riproduttivo (febbraio-marzo) o quello post-riproduttivo; - conteggio degli individui presso i dormitori. - conteggio dei nidi in inverno, ottenendo un indice chilometrico di abbondanza relativa, ovvero il numero di nidi avvistati per chilometro percorso. In questo caso bisogna considerare il numero dei nidi attivi, cioè effettivamente occupati, che è inferiore rispetto al numero complessivo; infatti, una coppia di gazze costruisce da due a quattro nidi, occupandone poi solo uno.
Individuazione aree vocate	Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo effettuando le immissioni nelle aree maggiormente vocate per la specie	Per ogni Istituto di gestione sono state individuate le aree meno vocate alla specie. La determinazione di queste aree ha previsto l'utilizzo di un modello a sapere di esperto che ha permesso di individuare le classi di uso del suolo faunistico più o meno vocate, in base alla biologia ed ecologia della specie. Questo modello è stato utilizzato come base di partenza per confrontare i nostri risultati tecnico scientifici con le conoscenze dei cacciatori ed ha permesso di individuare le aree meno vocate per le specie; queste saranno interessate eventualmente dalle sole immissioni "pronta caccia". I ripopolamenti estivi e invernali saranno effettuati nella restante area a meno che non ricadano in eventuali aree oggetto di ripopolamenti della specie Starna.
Miglioramento ambientale	Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo mediante il miglioramento delle aree vocate per la specie ed il ripristino di quelle meno vocate	Il fagiano è una specie che predilige aree aperte naturali perimetrate da siepi e cespugli, prati permanenti, campi coltivati, piccole aree boschive e colture arboree (zone di margine), canneti. Miglioramenti ambientali quali ad esempio la semina di colture a perdere e l'adozione di pratiche agricole poco invasive (minimum tillage) garantiscono inoltre una maggiore offerta di alimento durante la stagione invernale. Importante per la specie è la presenza sul territorio di fonti idriche, in particolare durante la stagione estiva. Gli interventi di miglioramento e ripristino ambientale finalizzati al presente progetto, dovranno dunque considerare l'eventuale possibilità di implementare tali tipologie di habitat o garantire il loro mantenimento laddove già presenti. A tal fine si rimanda alla <u>tabelle 65 - 66</u> del <u>paragrafo 4</u> . in cui vengono individuate le zone in cui è possibile richiedere specifici contributi PSR per attuare interventi utili a migliorare l'habitat della specie.

Tabella 45: Indicazioni per il ripopolamento del fagiano - prima parte.

SECONDA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Voliere di acclimatazione	Garantire la massima sopravvivenza dei soggetti immessi a scopo di ripopolamento, soprattutto se provenienti da allevamento. Tali strutture permettono infatti un progressivo ambientamento dei soggetti in un habitat naturale garantendo un apprezzabile contenimento della percentuale di mortalità.	<p>Come da bibliografia si ritiene utile l'impiego di opportune voliere di acclimatazione. Tali voliere dovrebbero avere una vegetazione arborea atta ad invogliare gli animali a dormire in alto e con vegetazione erbacea, arbustiva e strutture artificiali che costringano gli animali ad involarsi per gli spostamenti e che impediscano il "pedinamento". Le voliere andrebbero lavorate a girasole, sorgo e mais, per abituare gli animali a cibarsi di granaglie e per creare ripari naturali. Ogni soggetto dovrebbe rimanere nell'ambito per circa un mese e avere a disposizione almeno 4 mq.</p> <p>Conviene che l'ubicazione, il numero e le dimensioni siano progettate in funzione di criteri tecnici seppure la disponibilità economica il fattore sine qua non dei progetti di restocking. Come noto nell'ambiente faunistico, buoni risultati sono stati ottenuti in realtà italiane con caratteristiche ambientali simili a quelle del Distretto, utilizzando strutture realizzate ogni 500-600 ha e aventi una superficie da 2000 a 4000 mq ognuna circa. La forma di queste varia e comunque il perimetro è realizzato per contrastare l'attacco di volpe ed altri opportunisti mediante una fondazione in c.a., in blocchi oppure in rete elettrosaldata a maglia stretta per una profondità di almeno 50 cm. La recinzione dovrebbe inoltre raggiungere un'altezza da terra di almeno 3 metri ed essere circondata da un efficace sistema di repulsione elettrico degli opportunisti.</p> <p>In alternativa, il restocking potrebbe essere attuato mediante il rilascio di soggetti direttamente nei luoghi della Riserva vocati alla specie (Vedi cartografia). In questo caso i Fagiani, qualora non di provenienza da ZRC ma da allevamento, dovrebbero aver già trascorso un periodo idoneo in strutture di preambientamento e quindi essere già adattati all' ambiente naturale. Un contributo alla disponibilità trofica volto ad assicurare la sopravvivenza e la crescita dei Fagiani, in particolare durante il periodo invernale, può essere realizzato distribuendo granaglie in maniera speditiva lungo capezzagne ed in luoghi possibilmente non troppo esposti, atti ad offrire riparo dai predatori.</p>
Programmazione e modalità delle immissioni	Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo del ripopolamento	Preferire l'immissione di soggetti provenienti da allevamenti che utilizzano riproduttori certificati di cattura di provenienza da Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) regionali. E' inoltre consigliabile sostituire periodicamente tali riproduttori con nuovi soggetti di

		<p>cattura, al fine di mantenere una buona attitudine alla cova, una buona resistenza alle malattie, una maggiore vitalità e sopravvivenza dei pulli. E' inoltre consigliabile privilegiare il ripopolamento nel periodo estivo rispetto a quello tardo-invernale in quanto l'ambiente risulta maggiormente favorevole dal punto di vista trofico alla sopravvivenza della specie. E' preferibile l'immissione di fagianotti di 90-120 giorni di età ed un rapporto paritario tra i sessi o con una proporzioni leggermente maggiore di femmine.</p> <p>Nel caso in cui venissero utilizzate gabbie di cattura o di rilascio, queste dovranno rispondere ai requisiti tecnici previsti dalle normative in materia di benessere animale. Anche la manipolazione ed il trasporto delle stesse corrisponderanno a tali normative.</p>
<p>Marcatura dei soggetti immessi</p>	<p>Migliorare il monitoraggio dei soggetti immessi per poterne quantificare accuratamente il grado di dispersione e poter studiare meglio l'evoluzione numerica della popolazione introdotta</p>	<p>Marcatura di un campione dei soggetti prima dell'immissione</p>
<p>Diminuzione dei fattori di pressione</p>	<p>Controllo specie opportuniste. Il controllo dei predatori opportunisti quali in particolare i corvidi e la Volpe rossa, rappresenta un'attività imprescindibile dallo scopo del presente progetto di ripopolamento</p>	<p>Il contenimento delle popolazioni di Gazza e Cornacchia grigia, purché condotto in modo razionale, risulta coerente con il quadro normativo nazionale e regionale.</p> <p>Va sottolineato che generalmente i prelievi delle suddette specie predatorie effettuati durante la stagione venatoria, non permettono di raggiungere efficacemente l'obiettivo del loro contenimento, soprattutto alla luce del fatto che lo sforzo di caccia è rivolto preferenzialmente a specie di maggiore interesse. Ciononostante, per quanto concerne in particolare la Volpe, il completamento del piano di prelievo non è generalmente raggiungibile anche in relazione ad una minore contattabilità della specie. Ne deriva che la possibilità di affiancare il prelievo in deroga al prelievo venatorio esercitato durante il periodo di caccia, costituisce una attività sinergica che consente una migliore diminuzione della pressione predatoria esercitata dalle suddette specie.</p> <p>Le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione delle specie di interesse venatorio possono rientrare nella finalità di "protezione della flora e della fauna".</p> <p>Un'ulteriore contenimento degli opportunisti si può ottenere mediante attività di controllo degli stessi in</p>

		<p>tempi e luoghi più opportuni da parte di personale qualificato.</p> <p>Cornacchia grigia e Gazza, la cattura tramite gabbie “Larsen”, dotate di richiamo vivo e successiva soppressione eutanasica, risulta ad oggi il metodo più efficace. Se la finalità è di incrementare il successo riproduttivo dei fasianidi è opportuno concentrare gli interventi nei periodi di nidificazione, nello specifico, per il Fagiano comune, dal 1 aprile al 15 luglio.</p> <p>Per gestire il controllo della Volpe, i provvedimenti in deroga trovano giustificazione se finalizzati alla tutela della fauna selvatica che si intende favorire. E' quindi riconducibile una maggiore pressione di contenimento soprattutto in aree precluse alla caccia quali le Oasi, le Zone Rifugio (ZR), le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), comprese le Riserve di caccia e le Aziende Faunistiche che evidenziano situazioni di criticità delle popolazioni di Starna, di Lepre bruna e Fagiano comune ma che al contempo attuano una gestione venatoria basata su criteri di sostenibilità e razionalità. A tal fine, come emerge dalle immissioni numeriche di Fagiano riportate al <u>paragrafo 3.2.</u> del presente PVD, le singole Riserve di caccia perseguiranno con costanza nei prossimi anni l'obiettivo del decremento numerico delle immissioni “pronta caccia” in ragione del 10% annuo.</p>
--	--	--

Tabella 46: Indicazioni per il ripopolamento del fagiano - seconda parte

TERZA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Monitoraggio e verifica dell'attività di ripopolamento	Verificare i risultati del progetto	<p>Il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi del presente progetto di ripopolamento, verrà effettuato mediante controlli annuali che dovranno considerare tutti i fattori che influenzano l'iter di realizzazione del progetto.</p> <p>Le verifiche devono essere svolte mediante censimenti effettuati con le stesse tecniche descritte per la fase di monitoraggio. Gli indici da valutare sono la densità dei maschi (maschi/100 ha), la numerosità degli harem, il rapporto pulli/femmine.</p> <p>Dopo tre anni le valutazioni ed i dati raccolti consentiranno un eventuale revisione progettuale.</p>
Risorse umane	La forza lavoro necessaria è direttamente proporzionale alla metodica progettuale adottata da ogni istituto di gestione e quindi per ogni annata, peraltro una stima di ore/uomo riferite al singolo soggetto può essere effettuata tenendo conto anche delle distanze tra il luogo di scarico dei fagiani provenienti dagli allevamenti o dai recinti di acclimatazione o luoghi	

	di cattura e i punti di rilascio. Tradotto in giorni, la stima è di circa un giornouomo ogni 150 fagiani.
Immissioni previste 2015/16-2020/21	Le immissioni previste per la realizzazione del presente progetto sono riportate al paragrafo 3.2 del presente PVD.
Prelievo venatorio	I prelievi massimi previsti per la specie (par.5.3.1 del presente PVD) sono stati calcolati in ragione del 75% delle immissioni totali (ripopolamenti primaverili-estivi, ripopolamenti, tardo invernali e immissioni "pronta caccia".

Tabella 47: Indicazioni per il ripopolamento del fagiano - terza parte

3.2 Specie immesse

Vengono di seguito riportati i programmi di immissione di ogni riserva del distretto venatorio per le specie Fagiano e Quaglia comune per ogni annata venatoria e per singola riserva.

Le immissioni risultano coerenti con quelle effettuate nell'annata 2015/2016; questo dato è stato sviluppato per il quinquennio aggiungendo in alcuni casi una quota-soglia leggermente maggiore all'attuale per i ripopolamenti estivi in caso di un eventuale aumento di soci o budget.

Programmi di immissione della fauna - RdC Artegna					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	241	245	249	252	255
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	41	37	33	30	27
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	20	20	20	20	20
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	68	61	55	49	44

Tabella 48: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Buja					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	270	282	293	303	309
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	121	109	98	88	79
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	40	40	40	40	40

Tabella 49: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Cassacco					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	208	231	252	270	287
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	228	205	184	166	149
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 50: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Colloredo di Monte Albano					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	488	511	532	551	568
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	232	209	188	169	152
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 51: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Fagagna					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	682	654	719	777	829
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	718	646	581	523	471
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 52: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Majano					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	491	500	517	532	545
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	190	170	150	130	115
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 53: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Moruzzo					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	650	650	650	650	650
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	110	99	89	80	72
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 54: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Osoppo					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	220	238	254	269	282
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	180	162	146	131	118
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 55: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Pagnacco					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	350	369	386	402	416
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	189	170	153	137	123
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	20	20	20	20	20

Tabella 56: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Povoletto					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	1090	1140	1180	1220	1250
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	466	419	377	339	305
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	50	50	50	50	50
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	349	314	283	255	230

Tabella 57: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Ragogna					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	270	287	302	316	329
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	167	150	135	121	109
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 58: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Reana del Roiale					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	400	430	460	500	520
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	311	279	250	225	202
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	30	30	30	30	30
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	180	160	140	125	110

Tabella 59: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Rive d'Arcano					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	570	581	591	600	608
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	112	101	91	82	74
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 60: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC San Daniele					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	690	730	765	797	826
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	400	360	325	293	264
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0
Quaglia	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	117	105	95	85	76

Tabella 61: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC San Vito di Fagagna					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	120	125	130	135	140
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	40	36	32	29	26
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	105	95	86	77	69

Tabella 62: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Treppo Grande					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	325	338	349	359	368
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	126	113	102	92	83
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 63: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Programmi di immissione della fauna - RdC Tricesimo					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	253	262	270	277	283
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	87	78	70	63	57
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	0	0	0	0	0

Tabella 64: programma di immissione della fauna per la stagione venatoria sino all'annata 2020-2021.

Le aree di immissione per il fagiano, differenziate fra pronta caccia e ripopolamenti, sono riportate nella cartografia in allegato. Allo stato attuale non sono previste immissioni di Starna e/o Lepre bruna per l'intero distretto.

Questi sono i piani massimi d'immissione che verranno effettuati, ciò ammesso che ci sia la disponibilità economica per effettuarli, in caso contrario verrà rilasciato un minor numero di esemplari (un minor numero di esemplari di fagiano immessi comporterà una proporzionale riduzione sui piani totali di abbattimento dell'anno iesimo indicati al paragrafo 5.3.1. tabella 75 del presente PVD)

Per le immissioni a scopo d'addestramento cani o per prove cinofile si rimanda al capitolo 6.1 tabella 79 - 80 – 81.

4. Programma di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR)

Con il termine "miglioramenti ambientali" si intendono quelle misure che hanno lo scopo di ricreare condizioni ambientali distrutte o degradate dall'azione e dall'incuria dell'uomo. Essi fanno parte di una strategia più complessiva di conservazione dell'ambiente o di alcune risorse naturali in modo specifico.

Il PRF prevede la realizzazione di miglioramenti ambientali, quali strumenti necessari al mantenimento e all'incremento delle specie faunistiche particolarmente sensibili alle attività antropiche, in particolar modo ai sistemi agricoli intensivi.

Il concetto di miglioramento ambientale deve essere visto come una strategia di conservazione della fauna e dei diversi ambienti ad essa collegata. Le varie tecniche di intervento devono essere applicate con l'intento di soddisfare le diverse esigenze delle varie specie faunistiche, siano esse di interesse venatorio che di interesse naturalistico.

Lo strumento finanziario con cui la Regione contestualizza a livello territoriale le Politiche Agrarie Comunitarie è il PSR 2014-2020. Tra le varie Misure indicate, alcune sono specifiche per gli scopi dei miglioramenti ambientali.

La possibilità che gli Istituti di gestione si possano inserire in questo contesto programmando e realizzando i programmi di miglioramento ambientale è di fatto limitata solamente alle Aziende Faunistico Venatorie (come specificato dalla normativa vigente) in quanto queste Unità di gestione hanno generalmente la proprietà diretta o la conduzione dei fondi in cui operano. Per le Riserve di caccia la situazione è completamente differente, poiché tali istituti non hanno, né la proprietà né la conduzione dei fondi in cui operano. Un ulteriore limite, anche qualora avessero superfici di terreno dati in gestione, risulta essere la complessa natura giuridica dell'istituto "Riserva di caccia" che renderebbe alquanto complicato l'accesso ai fondi messi a disposizione nel PSR. Infatti, pur interpretando quanto riportato dal PSR nel paragrafo 8.2.4.3.5.4 relativo ai beneficiari che possono usufruire dei finanziamenti della Misura 4.4.1-Sotto intervento 1 (Investimenti non produttivi connessi con la tutela dell'ambiente) ovvero le imprese agricole individuali, le società agricole, le società cooperative agricole nonché i loro consorzi, i soggetti pubblici o privati, anche in forma associata, comprese quindi le proprietà collettive e le Riserve di caccia, queste ultime potrebbero risultare, per quanto espresso pocanzi, escluse.

Anche per le restanti misure evidenziate (Misure 8 e 10) e per le misure di indennità applicabili alla Rete Natura 2000 (Misura 12) valgono le considerazioni pocanzi espresse.

Inoltre risulta opportuna la ridefinizione, a seguito della soppressione delle Amministrazioni provinciali, della modalità di accesso al Fondo di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 6/2008.

Al fine di garantire i miglioramenti ambientali richiesti dal PFR, le Unità di gestione, qualora in possesso diretto dei terreni, o tramite accordi preventivi con gli agricoltori locali e gli Enti competenti, attueranno, nei limiti delle possibilità, quanto riportato nelle tabelle sottostanti.

Di seguito si riporta un schema (*tabelle 65 – 66*) in cui vengono descritti sinteticamente i principali interventi di miglioramento ambientale, espressi in modo generico, la specie interessata e le misure del PSR a cui fare eventualmente riferimento.

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONDI FINANZIAMENTO/ STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Realizzazione di colture e coltivi a perdere per il controllo di specie problematiche (non realizzabile in aree boscate L.R.9/2007)	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre, Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente	Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali.	0,30 euro/mq
Mantenimento residui colturali (stoppie) e aratura tardiva	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre			
Mantenimento, recupero, realizzazione pozze, laghetti, abbeveratoi	Aumento disponibilità idriche	Tutte le specie	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali;	M 4.4.1 da 6,50 a 26 €/mq M 10.1.7 450 €/ha/anno

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONTI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Ripristino e creazione radure, recupero incolti e bordure	Aumento siti di nidificazione - Aumento zone di rifugio	Galliformi alpini - Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.4- Indennità per il mantenimento di fasce tampone M 13 Indennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.1 3,75€/mq M. 4.4.1.2 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura semete normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato- 070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura semente normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato- 0,95 €/mq M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.7 - 450€/mq M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONTI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Mantenimento di prati e pascoli	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi alpini	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 10.1.6- Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio M 13 Idennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2- Agricoltori, Altri gestori del territorio; M13 agricoltori in attività in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269€/ha/anno; M 10.1.6 Pascoli- 232€/ha/anno M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (dal 6 anno 200,00 euro)

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONTI FINANZIAMENTO/ STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Pulizia del bosco, creazione radure, diradamento, arbusti.	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini- Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.3- Indennità divieto di impianto e reimpianto di pioppeti M 13 Idennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M. 4.4.1 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura seme normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato- 070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura seme normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato- 0,95 €/mq M 10.1.7 - 450 €/ha/anno M 12.1.3- 291,00 euro/ha*anno (max 5 anni*) (dal 6 anno 200,00 euro)

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONTI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Decespugliamento e ripulitura di pascoli di alta quota e aree prative abbandonate con estirpazione pino mugo, ginepro e rododendro	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini-Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 10.1.6- Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica M 13 Identità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5 e 10.1.6- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269€/ha/anno; M 10.1.6 Pascoli- 232€/ha/anno

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONDI FINANZIAMENTO/ STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Sfalcio tardivo prati fertili e ampliamento del prato in ambienti accidentati	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi Ungulati, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2- Agricoltori, Altri gestori del territorio;	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)
Creazione e mantenimento di praterie permanenti	Aumento siti di nidificazione	Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2- Agricoltori, Altri gestori del territorio;	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONDI FINANZIAMENTO/ STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Mantenimento e/o il ripristino di elementi fissi di valore ambientale e faunistico: siepi, arbusti, cespugli e boschetti	Aumento siti di nidificazione - Aumento zone di rifugio	Fagiano, Ungulati, Fauna migratoria	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.4-Indennità per il mantenimento di fasce tampone	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio	M.4.4.1.1 - 3,75€/mq M 10.1.7 - 450 €/ha/anno M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno
Semine di foraggere e cereali autunno-vernini	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente		
Set-aside	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche - Aumento aree di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo			

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONDI FINANZIAMENTO/ STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Impianto di piccoli nuclei boscati e rimboschimento	Aumento siti di nidificazione - Aumento siti di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 8.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate M 12.1.4-Indennità per il mantenimento di fasce tampone	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 8.1-Soggetti pubblici o privati anche in forma associata.Nel caso di superficie di proprietà dello Stato il beneficiario è un soggetto privato o un comune in possesso delle disponibilità giuridica del terreno. M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio	M.4.4.1.1 3,75€/mq M. 4.4.1.2 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura semete normale-060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato-070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura semente normale-090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato-0,95 €/mq M 8.1-premio di manutenzione, per anni 7 (239-852 euro/ettaro/anno); premio di mancato reddito agricolo, per anni 12 (885 euro/ettaro/anno) M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno
Taglio di canneti palustri nelle zone umide	Aumento siti di nidificazione	Anatidi	Strumenti LIFE		
Mantenimento e/o ripristino vegetazione sommersa, e dei terreni circostanti l'area umida	Aumento disponibilità trofiche -	Anatidi	Strumenti LIFE		
Mantenimento di zone d'acqua bassa(15-20cm.) o di argini e rive di ridotto pendenza (<5%).	Aumento disponibilità trofiche	Anatidi	Strumenti LIFE		

Tabella 65: Miglioramenti ambientali proposti.

Per quanto concerne il Distretto n. 05 “colline moreniche” i principali interventi di miglioramento ambientali che si riscontrano sono attività di sfalcio dei prati, disboscamento, creazione di radure e riqualifica di aree rurali semiabbandonate. C'è da precisare che la maggior parte degli Istituti di gestione non ha la disponibilità diretta dei fondi (o parte di essi) né dispone di liquidità monetaria sufficiente per interventi su larga scala. I miglioramenti pertanto vengono eseguiti dai privati proprietari, o conduttori, dei fondi in oggetto o in forma volontaria da parte dei soci su piccole estensioni territoriali.

Nello shape **Miglioramenti_ambientali_DV05** in coordinate WGS84 sono contenute le seguenti informazioni per ciascuna RDC

Nome_RC	Tipologia	USF	Area HA	Periodo	Specie
Artegna	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	92,56	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Buia	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	152,86	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Cassacco	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	54,56	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Colloredo di Monte Albano	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	78,40	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Fagagna	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	186,32	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Majano	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	312,40	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Moruzzo	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	118,09	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Osoppo	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	362,80	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Pagnacco	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	104,24	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Povoletto	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	153,90	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
	Mantenimento di stoppie e aratura tardiva	Intensivo	4,70	Autunno	Galliformi di pianura, Lepre

Ragogna	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	108,71	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
	Ripristino di siepi, cespugli e arbusti	Semiintensivo	2,27	Tutto l'anno	Fagiano, Ungulati, Fauna migratoria
Reana del Rojale	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	119,48	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Rive d'Arcano	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	190,67	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
San Daniele del Friuli	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	175,93	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
	Semina di foraggere e cereali autunno-vernini	Intensivo	2,68	Autunno	Galliformi di pianura, Lepre
San Vito di Fagagna	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	2,78	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Treppo Grande	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	53,48	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo
Tricesimo	Mantenimento prati e pascoli (sfalci)	Prati stabili naturali	86,75	Tardo estivo	Fagiano, starna, lepre e capriolo

Tabella 66: Interventi per i miglioramenti ambientali

Per l'indicazione delle misure del PSR a cui le riserve di caccia in collaborazione coi proprietari gestori dei fondi possono fare riferimento per la realizzazione degli eventuali miglioramenti si rimanda alle tabelle 65-66-67 di questo paragrafo.

5. Piani di prelievo (rif. par. 11.7 PFR)

Piani di prelievo per ogni unità di gestione, per ciascun anno di validità del PVD, con riferimento alla situazione faunistica al momento della predisposizione del PVD, del trend atteso e degli obiettivi da raggiungere nell'arco di validità del PVD stesso.

Criteri complementari di gestione

Al fine di superare le oggettive difficoltà nel riconoscimento di alcune classi sociali, è ammissibile l'abbattimento di soggetti di classe di età inferiore in luogo dell'abbattimento di soggetti dello stesso sesso, ma di classe di età superiore, comunque nel rispetto del numero complessivo annuale dei capi abbattibili. La corrispondenza del sesso con la classe superiore non è richiesta qualora l'abbattimento in compensazione riguardi la classe 0-1 del Cinghiale e la classe 0 del Cervo.

Considerata la struttura delle popolazioni di Ungulati della regione, e generalmente auspicabile un innalzamento dell'età media. A tal fine particolare attenzione deve essere posta al rispetto delle classi di sesso ed età assegnate con il piano di prelievo.

Lo sfioramento del piano approvato, inteso come il superamento, nell'ambito di un'annata venatoria, delle quantità previste dal piano complessivo e/o dalla ripartizione nelle relative classi di sesso e/o di età, comporta adeguamenti gestionali o, nei casi più gravi, provvedimenti nei confronti delle RdC o AFV. Fanno eccezione le compensazioni verso le classi inferiori. Sforamenti massimi dei prelievi pari al 10% del piano di prelievo, corrispondente ad un numero minimo pari ad 1 capo, vanno compensati nell'annata venatoria successiva con una riduzione nei piani di prelievo pari numericamente allo sfioramento. Tale compensazione deve essere applicata in termini di classe di età e sesso, effettuando, caso per caso, le opportune valutazioni sulla gravità della violazione. (rif. PFR paragrafo 11.7.1)

Per la specie lepre, gli sfioramenti nelle quantità di abbattimento previste vanno compensati nell'annata venatoria successiva con una riduzione nei piani di prelievo pari numericamente allo sfioramento stesso, purché il suddetto sfioramento non comporti gravi conseguenze per la consistenza della popolazione.

Il prelievo di capi con menomazioni o malformazioni fisiche o evidente stato patologico è sempre da preferire rispetto ai capi sani. Nel caso di sfioramenti del piano, dovuti a prelievo di capi con le suddette caratteristiche si applica ugualmente la compensazione nell'annata venatoria successiva.

Criteri complementari di gestione

I dati riguardanti i capi rinvenuti morti, se raccolti sistematicamente, possono fornire indicazioni utili sullo stato di conservazione della fauna; pertanto la disponibilità di tali informazioni risulta importante nell'ambito della programmazione faunistica.

Annualmente le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie riportano tali dati nello spazio previsto all'interno del modulo della Relazione consuntiva di cui al paragrafo 14.1.

I capi di Ungulati rinvenuti morti, oltre a quanto sopra, ed a seguito delle procedure previste dalla normativa, sono registrati nel registro di cui al paragrafo 14.2.

Gli enti preposti al recupero e gestione degli animali investiti di cui agli art.5 e 11 bis LR 6/2008 comunicano tempestivamente all'istituto di gestione in cui è stato rinvenuto il capo i dati relativi (specie, classe presunta, sesso e luogo ritrovamento).

I capi rinvenuti morti non sono di norma conteggiati per il completamento del piano di abbattimento approvato, fatti salvo casi particolari da valutarsi da parte dell'Amministrazione Regionale. Qualora detto piano non sia completato al termine della stagione venatoria, l'amministrazione regionale, il tecnico di riferimento distrettuale o l'istituto di gestione con motivazione tecnica firmata da un tecnico faunista, può inserire tali dati ai fini della corretta gestione della specie e della conseguente pianificazione dei prelievi approvati.

I prelievi saranno ricalcolati annualmente in base ai dati ottenuti con le operazioni di censimento realizzate annualmente dagli istituti di gestione in funzione del raggiungimento della consistenza obiettivo.

Nel caso di riapertura od apertura alla caccia di specifiche specie queste sono e saranno comunque permesse solo nel caso di censimenti verificati ed in ragione della conferma dell'evoluzione positiva della specie e popolazione

Tabella 67: Indici gestionali complementari.

5.1 Piani di prelievo degli Ungulati

Sono allegati i piani di prelievo (comunque inferiori ai valori massimi indicati dal PFR in percentuale) delle seguenti specie: capriolo, cervo e cinghiale; suddivisi per tipologia di prelievo (selezione e tradizionale), sesso e classi di età, adeguati al raggiungimento degli obiettivi faunistici.

Criteri per la predisposizione dei piani di prelievo per gli ungulati	
Preferenza di prelievo per le classi giovanili.	Mantenimento del rapporto tra i sessi di 1:1
Il piano di prelievo viene confermato con percentuale di realizzazione uguale o superiore al 75 % del Pda per il capriolo.	Il piani di prelievo sono soggetti ad incremento nel caso in cui i censimenti abbiano mostrato un incremento della specie, si sia raggiunto l'85% dei prelievi rispetto al PDA e siano state rispettate le distribuzioni tra sesso e classi di età
Il prelievo massimo per la specie capriolo è pari al 25 % del censito.	Nel capriolo, il mancato raggiungimento del 75% dei prelievi comporta un ricalcolo nel PDA che costituirà l'abbattuto dell'anno come l'80% del piano di prelievo dell'annata successiva.
Per la specie cinghiale possono essere effettuate integrazioni dei piani di abbattimento nel corso dell'annata venatoria, al raggiungimento del 75% del piano stesso.	Per la specie cinghiale la percentuale massima di prelievo è del 200% (150% in caccia di selezione) delle stime pre-riproduttive.

Tabella 68: Criteri generali per la regolazione del prelievo sugli ungulati.

Il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati, deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o di riduzione.

5.1.1. Capriolo

CAPRIOLO								
RdC	PdA 2015	PdA 2016	PdA 2017	PdA 2018	PdA 2019	PdA 2020	Cens. 2015	Cens. atteso 2020 con tassi di crescita totali*
Artegna	14	13	14	15	16	17	54	77
Buja	12	14	15	16	18	18	63	77
Cassacco	10	10	10	10	10	10	51	63
Colloredo di Monte Albano	5	6	6	6	7	7	23	35
Fagagna	0	3	3	3	4	4	21	32
Majano	12	11	12	12	12	12	42	68
Moruzzo	5	6	6	6	6	6	27	33
Osoppo	20	20	20	20	20	20	82	103
Pagnacco	6	7	7	7	8	8	38	60
Povoletto	16	13	14	15	16	16	49	76
Ragogna	15	15	15	15	16	17	55	75
Reana del Rojale	6	6	7	7	7	7	26	31
Rive d'Arcano	4	4	5	6	7	8	20	35
San Daniele del Friuli	9	9	9	9	10	11	32	53
San Vito di Fagagna	0	0	0	0	0	0	0	.
Treppo Grande	13	14	14	14	14	14	63	74
Tricesimo	5	6	8	12	14	16	56	63
Tot.	152	157	165	173	185	191	702	955

Tabella 69: Piano complessivo d'abbattimento per il Capriolo.

La divisione fra caccia tradizionale e di selezione è stata calcolata estrapolando la percentuale di ripartizione dai rapporti della passata annata venatoria mediata con le indicazioni dei singoli direttori.

CAPRIOLO		PdA 2016-2017					PdA 2017-2018					PdA 2018-2019					PdA 2019-2020					PdA 2020-2021				
RdC	Tipo di caccia	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE
		Artegna	T	3	3	3	3	12	3	3	3	3	12	4	3	3	3	13	4	4	3	3	14	4	4	4
S	1		0	0	0	1	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2
Buja	T	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4
	S	3	3	3	2	11	3	3	3	3	12	4	3	3	3	13	4	4	3	3	14	4	4	3	3	14
Cassacco	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	S	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10
Colloredo di Monte Albano	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	S	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	2	1	7	2	2	2	1	7
Fagagna	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	S	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4

Tabella 70: Ripartizione dei capi da abbattere sulle classi d'età e sulla forma di caccia praticata (T: tradizionale; S: di selezione) per le riserve dalla A alla F

CAPRIOLO		PdA 2016-2017					PdA 2017-2018					PdA 2018-2019					PdA 2019-2020					PdA 2020-2021				
RdC	Tipo di caccia	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE
		Majano	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S	3		3	3	2	11	3	3	3	3	12	3	3	3	3	12	3	3	3	3	12	3	3	3	3	12
Moruzzo	T	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6
	S	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Osoppo	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	S	5	5	5	5	20	5	5	5	5	20	5	5	5	5	20	5	5	5	5	20	5	5	5	5	20
Pagnacco	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	S	2	2	2	1	7	2	2	2	1	7	2	2	2	1	7	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8
Povoletto	T	3	3	3	2	11	3	3	3	3	12	3	3	3	3	12	4	3	3	3	13	4	3	3	3	13
	S	0	1	1	0	2	0	1	1	0	2	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3

Tabella 71: Ripartizione dei capi da abbattere sulle classi d'età e sulla forma di caccia praticata (T: tradizionale; S: di selezione) per le riserve dalla M alla P.

CAPRIOLO		PdA 2016-2017					PdA 2017-2018					PdA 2018-2019					PdA 2019-2020					PdA 2020-2021				
RdC	Tipo di caccia	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	TOTALE
Ragogna	T	3	2	2	2	9	3	2	2	2	9	3	2	2	2	9	2	2	2	2	8	3	2	2	2	9
	S	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8
Reana del Rojale	T	1	2	2	1	6	2	2	1	1	6	2	2	2	1	7	2	2	2	1	7	2	2	2	1	7
	S	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rive d'Arcano	T	1	1	1	0	3	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4	2	1	1	1	5	2	2	1	1	6
	S	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	0	1	1	0	2
San Daniele del Friuli	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	S	3	2	2	2	9	3	2	2	2	9	3	2	2	2	9	3	3	2	2	10	3	3	3	2	11
San Vito di Fagagna	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	S	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Treppo Grande	T	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3
	S	3	3	3	2	11	3	3	3	2	11	3	3	3	2	11	3	3	3	2	11	3	3	3	2	11
Tricesimo	T	1	1	0	0	2	1	1	1	0	3	2	1	1	1	5	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6
	S	1	1	1	0	3	2	1	1	1	5	2	2	2	1	7	2	2	2	2	8	3	3	2	2	10

Tabella 72: Ripartizione dei capi da abbattere sulle classi d'età e sulla forma di caccia praticata (T: tradizionale; S: di selezione) per le riserve dalla R alla T.

Per il capriolo si attende una percentuale di abbattimento (espresso come rapporto tra PDA e Censimenti attesi) tendenzialmente stabile dal 2015 al 2020 e comunque sempre inferiore al 25 % massimo stabilito

5.1.2 Cervo e Cinghiale

Il distretto venatorio “colline moreniche” ricade nell’area territoriale in cui (anche a causa dell’alta densità della rete viaria, con la conseguente necessità assoluta di evitare incidenti e danni a mezzi e persone, e dell’alta densità di produzione agricola) le specie ricadono nel regime di eradicazione pertanto gli abbattimenti non sono soggetti alle quote massime previste dal PFR e sono svincolati dalle classi e dal sesso.

Specie	Particolari indicazioni e suggerimenti
Cinghiale	Prelievo: 150 % del censito sull'anno e deroghe in caso di aumento dei danni alle attività agricole e umane in generale.
	Per una più facile realizzazione del piano di prelievo è concesso l'utilizzo di tutte le possibilità previste dalla normativa per l'abbattimento degli animali delle varie classi d'età anche al di fuori dei periodi di caccia. Se si debbono ridurre i danni alle coltivazioni agricole è possibile abbattere i cinghiali per ridurne la consistenza anche non rispettando le classi ed il sesso previsti dai piani. L'unica regola da seguire sempre è quella del divieto dell'abbattimento delle femmine conduttrici del branco (che guidano la prole) dal 1.02 al 15.09.
	Il prelievo dei piccoli dell'anno e dei capi dell'anno precedente devono raggiungere (al minimo) la percentuale programmata e non essere soggetti a restrizioni. Nella popolazione dei cinghiali le femmine capo branco e quelle con prole sono i soggetti più importanti socialmente. Per questo è necessario che siano adeguatamente rispettate sino a quando svolgono queste funzioni nel branco. La loro consistenza numerica, in ogni caso, deve essere pianificata in modo da garantire il giusto equilibrio tra la specie ed il territorio sul quale vivono.
Cervo	Prelievo: 100 % del censito sull'anno
	Rispetto della femmina col piccolo
	Divieto dell'uso del sistema braccata nella zona d'eradicazione; il prelievo può essere solamente di tipo selettivo. (PFR cap. 7.4.2.1.2.2.)

Tabella 73: indicazioni per i prelievi di cervo e cinghiale

Pertanto al fine di valutare ed approvare i piani d’abbattimento per l’annata venatoria bisogna far pervenire i censimenti delle specie, relativi all’annata a cui si riferiscono i PDA, agli uffici regionali di competenza in modo da fornire i dati necessari a verificare la congruità del prelievo. Ciò si applica a tutte le specie che necessitano di verifica della consistenza/successo tardo estivo.

5.1.3 Rogna sarcoptica

Il distretto venatorio n°05 "Colline moreniche" non è interessato da epidemia di Rogna sarcoptica.

5.1.4. Attività di caccia agli ungulati con cani da seguita

Normativa	Articoli
Legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56	<p style="text-align: center;">Art. 7</p> <p>I cani da seguita, dopo l'età di due anni, potranno continuare ad essere addestrati ed allenati solo ad avvenuto superamento di una prova pratica di valutazione che sarà effettuata in conformità ai provvedimenti adottati dalle Province ai sensi dell'<u>articolo 24, comma 1, lettera f), della legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30.</u></p> <p>Sull' intero territorio della riserva, o su parte di essa, escluse le zone di rifugio, su autorizzazione della Direzione regionale delle foreste e della caccia, sentiti i Distretti venatori competenti per territorio e l'Istituto faunistico regionale, previo consenso dei Direttori delle riserve interessate, si potranno effettuare gare cinofile con cani da ferma su selvaggina naturale o su quaglie allevate e liberate e con cani da seguita esclusivamente su lepri e cinghiali.</p>
Legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56	<p style="text-align: center;">Art. 7 bis</p> <ol style="list-style-type: none">1. L'esercizio della caccia agli ungulati con cani da seguita è subordinato alla frequentazione di un apposito corso e relativo esame abilitativo organizzati dalla Provincia competente per territorio.2. Le Province organizzano i corsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della <u>legge regionale 6 marzo 2008, n. 6</u> (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria).3. Fino alla conclusione dell'annata venatoria 2008/2009 possono esercitare la caccia agli ungulati con cani da seguita i cacciatori che hanno presentato domanda di iscrizione ai corsi abilitativi di cui al comma 1.

	<p>4. Possono continuare ad esercitare la caccia agli ungulati nella forma tradizionale i cacciatori che praticano tale forma di caccia da almeno cinque anni come attestato da idonea dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del Direttore della Riserva di caccia ai sensi dell'<u>articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445</u> (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), e, infine, i cacciatori di età superiore ad anni sessanta all'entrata in vigore della <u>legge regionale n. 6/2008</u>.</p> <p>4 bis. In deroga al comma 1, possono esercitare la caccia agli ungulati con cani da seguita anche coloro che non abbiano ancora conseguito il titolo di abilitazione, purché risultino iscritti all'apposito corso e per un solo anno dalla prima iscrizione allo stesso, esclusivamente se accompagnati da persona in possesso dell'abilitazione all'esercizio della caccia agli ungulati con cani da seguita.</p>
<p>Legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56</p>	<p style="text-align: center;">Art. 7 ter</p> <p>1. A decorrere dall'annata venatoria 2011-2012, l'esercizio della caccia agli ungulati è consentito con cani da seguita di età inferiore ai due anni o con cani da seguita di età superiore ai due anni che hanno conseguito un apposito attestato abilitativo rilasciato dalla Provincia in attuazione dell'<u>articolo 5, comma 1, lettera e), della legge regionale 6/2008</u>, superando una prova pratica di valutazione valida per l'impiego venatorio su ogni specie selvatica cacciabile.</p> <p>1 bis. Nel caso in cui la domanda per la prova pratica di valutazione sia stata presentata entro l'età di due anni del cane da seguita, il medesimo può continuare ad essere impiegato nella caccia agli ungulati anche dopo il superamento di tale età e sino all'effettuazione della prova suddetta.</p> <p>1 ter. Il cane da seguita che non abbia conseguito il giudizio di idoneità nella prima prova pratica di valutazione sarà ammesso a ripetere la prova medesima ancora per due volte, previa regolare domanda del proprietario, da presentarsi all'Amministrazione provinciale entro trenta giorni dalla data di effettuazione della prova non superata.</p>

	<p>1 quater. L'impiego nella caccia degli ungulati per le prove successive può avvenire solo dopo l'avvenuta presentazione della domanda di ripetizione della prova.</p> <p>1 quinquies. L'impiego nella caccia degli ungulati di cui al comma 1 quater è consentito ai soli cani da seguita per i quali la domanda per la prima prova sia stata presentata entro l'età di due anni.</p> <p>1 sexies. Qualora il cane esaminato abbia conseguito il giudizio di idoneo nella prova pratica di valutazione, la Provincia provvede al rilascio del relativo attestato di idoneità che ha validità anche per l'addestramento e allenamento di cui all'articolo 7.</p> <p>2. Sono utilizzabili nella caccia agli ungulati i cani da seguita già in possesso di attestato abilitativo rilasciato dalla Provincia ai sensi dell'<u>articolo 24, comma 1, lettera f), della legge regionale 30/1999</u>, e successive modifiche.</p> <p>5. Nella caccia ai cervidi possono essere impiegati al massimo due cani per la singola cacciata o seguita per ogni squadra di cacciatori.</p> <p>6. Ai fini dell'applicazione del presente articolo per <<cacciata>> o <<seguita>> si intende l'azione di caccia in una zona determinata, che inizia con il rilascio dei cani da seguita e termina con il loro recupero.</p>
<p>Legge regionale 17 luglio 1996, n. 24</p>	<p style="text-align: center;">Art. 3</p> <p>1. Nel territorio del Friuli-Venezia Giulia e nelle zone di mare di cui all'<u>articolo 6 della legge regionale 21/1993</u>, la caccia alla fauna selvatica è consentita nei confronti delle seguenti specie e per i periodi sottoindicati: [...] c) specie cacciabile dalla seconda domenica di settembre al 5 novembre: capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>); [...] f) specie cacciabili dall'1 ottobre al 30 novembre: cervo (<i>Cervus elaphus</i>) [...] g) la specie cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) è cacciabile per un massimo di novanta giorni, nel periodo che intercorre dall'1° settembre al 31 dicembre, a scelta del Distretto venatorio [...]</p>

<p>Legge regionale 17 luglio 1996, n. 24</p>	<p style="text-align: center;">Art. 12</p> <p>4. Le norme di cui all'<u>articolo 7 della legge regionale 56/1986</u> concernenti l'addestramento, l'allenamento e l'effettuazione di gare cinofile dei cani da seguita trovano applicazione anche nei confronti della specie capriolo.</p>
---	--

Tabella 74: Norme d'indirizzo per ciò che concerne i cani da seguita.

Il Distretto Venatorio 05 “Colline moreniche” definisce che:

- Il numero massimo di cani per singola squadra è definito a 2 per la caccia ai cervidi mentre non sono previsti limiti di numero per la caccia al cinghiale.
- Il numero di cacciatori per singola squadra e cacciata è definito a massimo 20.
- Il Distretto prevede 3 giornate settimanali di caccia agli ungulati con cani da seguita.
- L’obbligo di recupero dei cani al termine della cacciata insiste su tutto il territorio distrettuale (per le riserve che praticano questa forma di caccia).
- Viene rispettata l’istituzione di una fascia di rispetto al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica dove non si effettuano le braccate per un’ampiezza pari a 1 km.
Vista l’area oggettivamente occupata da questo vincolo, che in alcune riserve non consente di praticare la forma “tradizionale” ai soci giuridicamente conformi alla normativa vigente, si propone e richiede, agli Organi Regionali di competenza, che in suddette riserve, si preveda una riduzione della fascia sopra citata al fine di consentire la superficie minima necessaria alla pratica di questa forma di caccia in modo da garantire pari dignità fra i cacciatori della riserva e consentire alle riserve praticanti la forma tradizionale di completare i piani d’abbattimento allo scopo di gestire al meglio le specie interessate dalla gestione venatoria.
- In tutto il distretto non viene prevista l’istituzione di una fascia di rispetto di 50 m dalle aree protette in cui vietare la caccia con i cani da ferma e indicativamente di 100 m in cui vietare la caccia alla selvaggina migratoria (Anseriformi).
- Il registro di braccata è conforme a quanto previsto dal PFR (allegato 4 di 5 dello stesso: nomi dei cacciatori, dati identificativi dei cani, luogo di svolgimento, ecc.) e viene gestito secondo le indicazioni riportate dal regolamento interno di ogni singola riserva

5.2 Piani di prelievo dei Galliformi alpini

Il distretto venatorio n°05 “Colline moreniche” non è interessato dalla presenza di specie appartenenti ai Galliformi alpini.

5.3 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura

5.3.1 Fagiano

A fronte della stesura del Progetto di ripopolamento relativo a questa specie (paragrafo 3.1. tab. 44 – 45 – 46 - 47), è stato previsto un piano di abbattimento massimo pari al 75% delle immissioni totali (tardo invernale, primaverile-tardo estivo e pronta caccia) effettuate dalle Riserve di caccia.

RdC	Annata venatoria				
	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Artegna	200	190	180	170	160
Buja	270	270	270	270	270
Cassacco	327	327	327	327	327
Colloredo di Monte Albano	540	540	540	540	540
Fagagna	980	910	910	910	910
Majano	477	469	467	463	462
Moruzzo	570	562	554	548	542
Osoppo	150 m	150 m	150 m	150 m	150 m
Pagnacco	402	402	402	402	402
Povoletto	1205	1207	1205	1207	1204
Ragogna	323	323	323	323	323
Reana del Rojale	480	460	450	430	416
Rive d'Arcano	512	512	512	512	512
San Daniele del Friuli	790	790	790	790	790
San Vito di Fagagna	120	121	122	123	125
Treppo Grande	338	338	338	338	338
Tricesimo	255	255	255	255	255
Tot.	7939	7826	7795	7758	7726

Tabella 75: Piano complessivo d'abbattimento per il Fagiano.

In generale si è considerato un piano d'abbattimento inferiore al massimo consentibile in funzione dell'andamento generale degli abbattimenti e sulle indicazioni gestionali specifiche richieste dalle riserve. Qualora le immissioni reali dovessero essere numericamente inferiori a quelle massime previste, il prelievo sarà di conseguenza ridotto, sempre rispettando la percentuale del 75% rispetto al totale immesso.

5.4 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa

Criteri per la predisposizione dei piani di prelievo per la piccola fauna stanziale	
Il prelievo massimo della specie lepre potrà essere del 60% della consistenza pre-riproduttiva o del 30% della consistenza tardo-estiva. In caso di popolazioni "critiche" il prelievo massimo sarà ridotto al 40% della consistenza pre-riproduttiva.	La conferma dei piani di prelievo per la specie lepre avvengono con la realizzazione minima del 85% del PDA.
Qualora si raggiunga il 95 % di realizzazione del piano di prelievo, nell'annata successiva si potrà richiedere un incremento dello stesso pari al 10 % massimo.	Qualora la percentuale di completamento del piano di prelievo della lepre sia inferiore all'85 %, il piano di prelievo potrà essere calcolato considerando l'entità di prelievo effettuata nell'annata venatoria precedente come l'85% del nuovo piano
Per la specie volpe il prelievo è calcolato in ragione del 75% della consistenza pre-riproduttiva in regime di mantenimento/incremento della consistenza e pari al 130-150% della consistenza pre-riproduttiva in regime di riduzione	

Tabella 76: Criteri generali per la piccola fauna stanziale.

5.4.1 Lagomorfi

LEPRE BRUNA EUROPEA								
RdC	PdA 2015	PdA 2016	PdA 2017	PdA 2018	PdA 2019	PdA 2020	Cens. 2015	Cens. atteso 2020 con tassi di crescita totali*
Artegna	20	15	17	18	20	22	100	110
Buja	28	31	33	33	33	33	72	100
Cassacco	13	12	13	14	15	15	123	146
Colloredo di M. Albano	23	23	25	28	28	28	120	123
Fagagna	65	65	65	65	65	65	186	207
Majano	36	36	36	36	36	36	138	159
Moruzzo	27	15	17	18	20	22	150	175
Osoppo	20	22	24	24	24	24	70	72
Pagnacco	20	20	22	24	26	26	61	73
Povoletto	46	38	41	46	50	52	241	287
Ragogna	24	24	24	24	26	26	48	70
Reana del Rojale	29	29	29	29	29	31	132	137
Rive d'Arcano	30	25	27	30	30	30	79	83
San Daniele del Friuli	49	49	49	49	49	49	171	221
San Vito di Fagagna	19	21	22	23	24	24	120	130
Treppo Grande	20	18	18	18	18	20	65	78
Tricesimo	13	14	16	17	19	21	59	68
Tot.	482	457	478	496	512	524	1935	2239

Tabella 77: Piano complessivo d'abbattimento per la Lepre.

Per la gestione di questa specie, in particolari casi in cui, a causa di fattori estrinseci alla popolazione locale (condizioni climatiche avverse nelle giornate di caccia, assenza di soci nel periodo d'abbattimento... etc.) il prelievo è stato inferiore all'85% e più, del piano d'abbattimento si è ritenuto, in funzione dell'analisi dell'andamento di realizzazione del piano nel quinquennio passato e dell'effettiva diminuzione del piano a cui la riserva sarebbe assoggettata (pari a circa e più del 50% di riduzione rispetto al piano dell'annata precedente), si è considerata buona norma attenuare l'effetto della riduzione visto e considerato l'andamento positivo e la numerosità stessa della popolazione sempre nel rispetto dei limiti d'abbattimento sul censito.

Il piano è stato sviluppato in conformità con i piani delle annate precedenti e si è ritenuta buona norma mantenerlo qualora questo superi il 95 % di realizzazione nell'annata 2015-2016 seguendo le linee guida indicate dal PFR; questo dato difatti dimostra che la popolazione ben sopporta il prelievo previsto.

5.4.2 Volpe rossa

VOLPE								
RdC	PdA 2015	PdA 2016	PdA 2017	PdA 2018	PdA 2019	PdA 2020	Cens. 2015	Cens. atteso 2020 con tassi di crescita totali*
Artegna	1	10	10	10	10	10	35	42
Buja	4	5	5	5	6	6	14	12
Cassacco	1	3	3	3	3	3	7	4
Colloredo di Monte Albano	5	5	5	6	6	6	18	21
Fagagna	4	4	4	4	4	4	14	13
Majano	2	3	3	3	3	3	7	5
Moruzzo	6	7	7	8	8	9	20	13
Osoppo	4	6	6	7	7	7	15	15
Pagnacco	1	2	4	6	8	10	14	30
Povoletto	2	10	10	10	10	10	30	23
Ragogna	3	4	6	6	7	7	10	15
Reana del Rojale	1	5	5	5	5	5	15	11
Rive d'Arcano	3	3	5	5	5	5	10	9
San Daniele del Friuli	6	6	6	7	8	8	20	24
San Vito di Fagagna	2	4	4	4	4	4	6	6
Treppo Grande	1	5	5	4	4	4	10	6
Tricesimo	1	9	12	15	17	20	30	28
Tot.	47	91	100	108	115	121	275	277

Tabella 78: Piano complessivo d'abbattimento per la Volpe.

Secondo quanto indicato dall' Organizzazione Mondiale della Sanita nelle riserve dove sono applicati piani di profilassi mediante vaccinazione contro la patologia rabbica e in quelle ove sia stata accertata la presenza della patologia stessa bisogna applicare diversi piani di

prelievo. Adottando le normali percentuali di prelievo infatti è possibile destrutturare la popolazione volpina generando territori disponibili che possono essere occupati da soggetti giovani itineranti, con il rischio concreto di incrementare la velocità di diffusione della malattia.

Pertanto in queste aree i piani sono assoggettati alle indicazioni dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale che hanno validità al posto del piano d'abbattimento fino a nuove indicazioni dello stesso.

Proprio per questo regime sanitario gli abbattimenti sono stati molto bassi rispetto al prelevabile in situazioni "normali" pertanto, anche al fine di favorire l'insediarsi di buone popolazioni di altre specie d'interesse faunistico-venatorio che subiscono l'interferenza di questa specie, si ritiene accettabile un aumento dei prelievi una volta che le varie riserve non rientrino più nei limiti di prelievo imposti dalle profilassi rabiche.

5.5 Prelievo "migratoria"

Per il distretto venatorio 05 "colline moreniche" non sono previste limitazioni ai carnieri giornalieri per la fauna migratoria; i periodi di prelievo sono conformi a quanto indicato dalla normativa vigente.

Nel distretto venatorio 05 non ci sono altre regolamentazioni per quanto concerne l'attività di pastorazione artificiale a fini attrattivi degli Anatidi, rispetto a ciò che viene indicato dalla normativa vigente.

6. Cinofilia

6.1. Attività cinofile

Riserve interessate da attività cinofile con immissione di fauna	Annata venatoria	Specie immessa	N° individui immessi	Descrizione
Artegna	2016/17	Quaglia	64	Allenamento ed addestramento cani con o senza sparo nella prima Domenica di Settembre (in caso di rinvio l'attività verrà svolta nel mese di Dicembre)
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
Buja	2016/17	Quaglia	50	Allenamento ed addestramento cani con sparo nella prima Domenica di Settembre
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
	2016/17	Quaglia	50	Allenamento ed addestramento cani con sparo nella prima Domenica di Dicembre
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
Fagagna	2016/17	X	X	Gara cinofila di recupero animali dopo sparo (a salve) per jack terrier in una giornata di Luglio. La gara è predisposta utilizzando capi morti derivanti da allevamento o prelevati durante la precedente annata venatoria di diverse tipologia (pelo e penna). Non si prevede pertanto né l'immissione né il prelievo di fauna per questa attività.
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
	2016/17	Quaglia	150	Gara cinofila in una giornata di Settembre per cani da ferma.
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			

Tabella 79: Programma delle attività cinofile per le annate dalla 2016/17 alla 2020/21 -1

Riserve interessate da attività cinofile con immissione di fauna	Annata venatoria	Specie immessa	N° individui immessi	Descrizione
Osoppo	2016/17	Quaglia	500	Prova cinofila con cani da ferma in una giornata nel mese di Agosto senza abbattimento.
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
	2016/17	Beccaccia	X	Prova cinofila senza sparo nella seconda decade di Marzo.
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
Povoletto	2016/17	Quaglia	500	Gara cinofila senza sparo in una giornata nel mese di Agosto. Gara cinofila sociale con sparo in una giornata nel mese di settembre.
	2017/18		500	
	2018/19		600	
	2019/20		600	
	2020/21		600	
Reana del Roiale	2016/17	Quaglia	100	Allenamento ed addestramento cani da ferma nel mese di settembre, con o senza abbattimento
	2017/18		150	
	2018/19		120	
	2019/20		125	
	2020/21		180	
	2016/17	X	X	Gara cinofila per cani da traccia su pista di sangue artificiale senza abbattimento nel mese di febbraio.
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
San Daniele del Friuli	2016/17	Quaglia	283	Allenamento e addestramento dei cani da ferma senza abbattimento in una giornata nel mese di Agosto.
	2017/18		295	
	2018/19		305	
	2019/20		315	
	2020/21		324	
San Vito di Fagagna	2016/17	Quaglia	145	Allenamento ed addestramento cani da ferma con e senza abbattimento nel mese di Settembre.
	2017/18		155	
	2018/19		164	
	2019/20		173	
	2020/21		181	

Tabella 80: Programma delle attività cinofile per le annate dalla 2016/17 alla 2020/21 -2

Riserve interessate da attività cinofile con immissione di fauna	Annata venatoria	Specie immessa	N° individui immessi	Descrizione
Treppo Grande	2016/17	Quaglia	100	Allenamento ed addestramento cinofilo con abbattimento nella prima domenica di settembre
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
Per tutto il Distretto Venatorio 05	2016/17	Fagiano	Massimo 100 per ogni riserva	Addestramento ed allenamento cani in uno o 2 giorni alla settimana, per tutto il mese di gennaio, secondo il regolamento della riserva, con abbattimento. È data facoltà ai soci di lanciaarli nelle modalità definite dal regolamento interno di ogni riserva.
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			

Tabella 81: Programma delle attività cinofile per le annate dalla 2016/17 alla 2020/21 -3.

Dalla Legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 art. 25 si definisce:

Prova cinofila: attività zootecnica volta alla verifica dell'aderenza delle qualità psicoattitudinali dei cani da caccia, appartenenti alle razze ufficialmente riconosciute, ai relativi standard di razza e finalizzata al mantenimento e miglioramento delle razze canine da caccia attraverso il conseguimento dei titoli necessari per l'assegnazione dei campionati di lavoro riconosciuti dall'Ente nazionale cinofilia italiana (ENCI) e dalla Fédération Cynologique Internationale (FCI); si definiscono, altresì, prove cinofile le verifiche previste dalla normativa vigente al fine di abilitare i cani da caccia alla tipologia di impiego per cui sono stati selezionati;

Gara cinofila: competizione relativa alle attitudini di lavoro dei cani da caccia, condotta con finalità prevalentemente ludico-ricreative;

Addestramento e allenamento: il complesso delle attività di istruzione ed educazione del cane da caccia, nonché quelle finalizzate al mantenimento delle attitudini in tal modo conseguite.

6.2 Falconeria

Nella riserva di Tricesimo è in programma una manifestazione di una giornata, nella seconda metà di gennaio, per tutto il quinquennio, dedicata a dimostrare come si svolge una battuta di caccia col falcone. Pertanto a tal fine si prevede l'immissione di un massimo di 50 fagiani.

7. Rete Natura 2000

Indicazione delle misure di conservazione vigenti nelle aree parzialmente e/o totalmente ricadenti all'interno dei siti N2000 (*rif. par. 11.1 PFR*).

Il distretto delle "Colline moreniche" è interessato dalla presenza di 5 siti d'interesse comunitario che rientrano nella regione biogeografia continentale.

SITO NATURA 2000	Tipologia	RdC INTERESSATE
SIC IT3310007 Greto del Tagliamento	B - SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	Ragogna; San Daniele del Friuli
SIC IT3320020 Lago di Ragogna	B - SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	Ragogna; San Daniele del Friuli
SIC IT3320022 Quadri di Fagagna	B - SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	Fagagna
SIC IT3320021 Torbiere di Casasola e Andreuzza	B - SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	Buja; Majano
SIC IT3320015 Valle del medio Tagliamento	B - SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	Majano; Osoppo; San Daniele del Friuli

Tabella 82: Siti di protezione ricadenti nel distretto venatorio 05 "Colline moreniche"

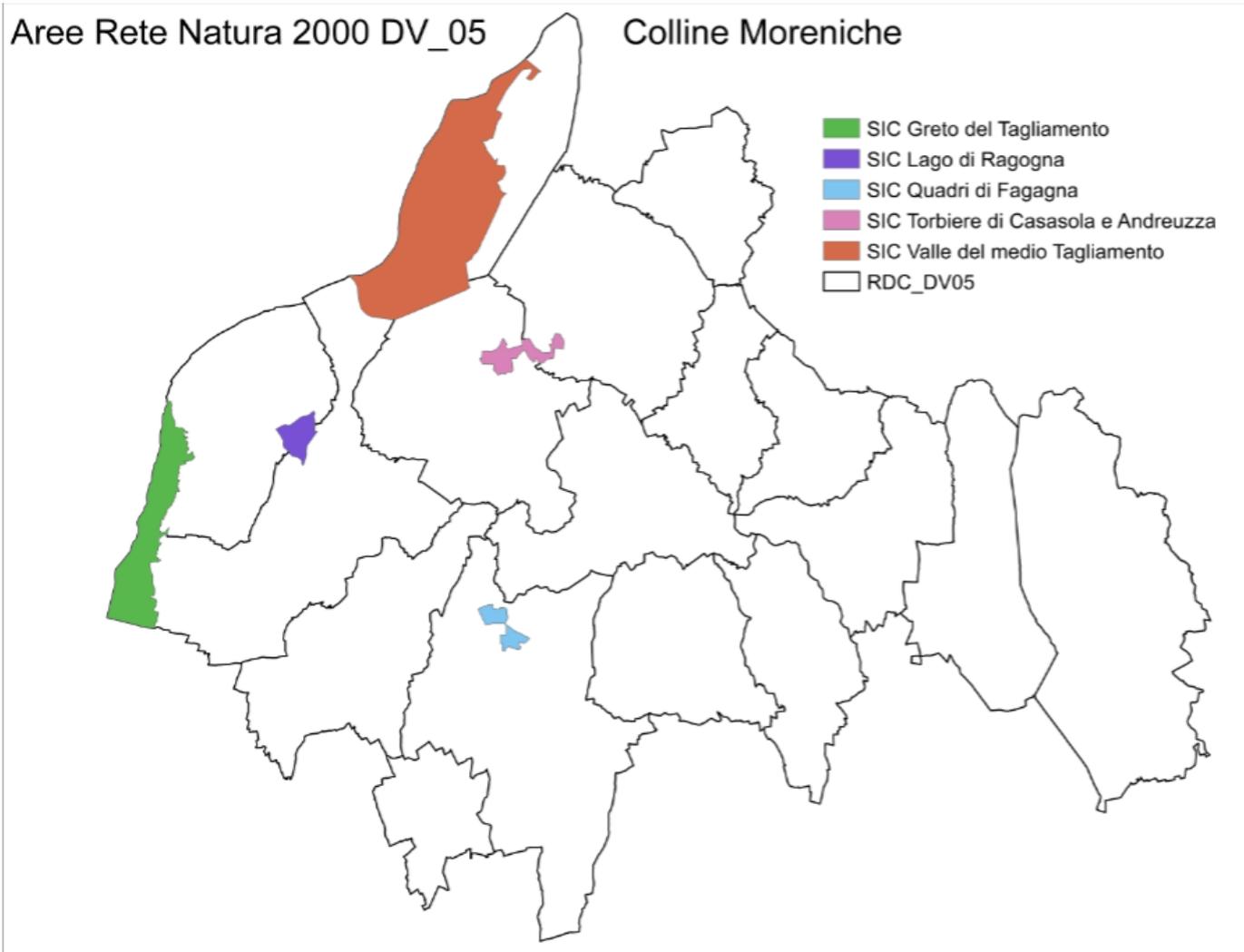


Figura 2: Distribuzione dei SIC all'interno del territorio distrettuale.

Tipologia	Misure ZSC Regione biogeografica continentale	Stato nel PVD
RE	Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato

RE	<p>L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita</p>	<p>La norma viene recepita nella sua interezza. Per addestramento e allenamento la norma intende il complesso delle attività di istruzione ed educazione del cane da caccia, nonché quelle finalizzate a mantenimento delle attitudini in tal modo conseguite; In particolare l'art. 4 bis del Regolamento di attuazione 301 della L.R. 14/2007 prevede: "1. Le attività di cui all'articolo 4, comma 1, svolte all'interno delle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall'articolo 25 e dall'articolo 27 della legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria). 2. Nelle zone cinofile di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 6/2008, il cui territorio è compreso nei perimetri di ZPS individuate successivamente alla loro istituzione, le attività di cui all'articolo 4, comma 1, possono compiersi in conformità a quanto previsto dall'autorizzazione di istituzione sino alla scadenza della medesima. È fatta salva la possibilità di rinnovo dell'autorizzazione per le zone cinofile sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)."</p> <p>Nell'art. 5 viene inoltre riportato la seguente dicitura: "1. Le attività di addestramento e allenamento svolte fuori dalle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall'articolo 7, commi da 1 a 6, della legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56 (Norme in materia di caccia, di allevamento di selvaggina, di tassidermia, nonché di pesca in acque interne), come integrato dagli articoli 12, commi 4 e 13, della legge regionale 17 luglio 1996, n. 24 (Norme in materia di specie cacciabili e periodi di attività venatoria ed ulteriori norme modificative ed integrative in materia venatoria e di pesca di mestiere) e dall'articolo 7, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1987, n. 14 (Disciplina dell'esercizio della caccia di selezione per particolari prelievi di fauna selvatica), fatto salvo il rispetto delle seguenti limitazioni: a) È vietato svolgere l'attività di addestramento e allenamento di cani da ferma e da traccia dal primo febbraio al 31 agosto; b) è vietato svolgere l'attività di addestramento e allenamento di cani da seguita dal primo gennaio alla seconda domenica di settembre. 2. Le limitazioni di cui al comma 1 si applicano anche alle attività di addestramento e allenamento svolte nelle aziende agri-turistico-venatorie ai sensi dell'articolo 23, comma 9, della legge regionale n. 6/2008.</p>
----	--	---

RE	<p>Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nell'intero territorio dei seguenti SIC: IT3310005 Torbiera di Sequals, IT3320020 Lago di Ragogna, IT3320021 Torbiera di Casasola e Andre uzza, IT3320022 Quadri di Fagagna, IT3320027 Palude Moretto, IT3320032 Paludi di Porpetto, IT3320036 Anse del Fiume Stella, IT3320037 Laguna di Marano e Grado, IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito e adottato le misure predisposte nei Piani di conservazione dei Siti Natura 2000 per la zona biogeografica continentale e dei piani di gestione delle ZSC con piano approvato. Sempre in recepimento del Regolamento di attuazione n 301 della L.R. 14/2007 nel art. 8 specifica quanto segue: <i>“1. Per le finalità di cui al comma 4 dell’articolo 4 della legge regionale 14/2007 l’allegato B individua i perimetri delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e la relativa fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini all’interno dei quali è vietato l’utilizzo del munizionamento a pallini di piombo, ai sensi dell’art. 3, comma 2, della legge regionale 14/2007. “</i></p>
RE	<p>Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310007 Greto del Tagliamento, IT3310011 Bosco Marzinis, IT3320033 Bosco Boscat, IT3320034 Boschi di Muzzana, IT3320038 Pineta di Lignano, IT3340006 Carso Triestino e Goriziano</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito e adottato le misure predisposte nei Piani di conservazione dei Siti Natura 2000 per la zona biogeografica continentale e dei piani di gestione delle ZSC con piano approvato. Sempre in recepimento del Regolamento di attuazione n 301 della L.R. 14/2007 nel art. 8 specifica quanto segue: <i>“1. Per le finalità di cui al comma 4 dell’articolo 4 della legge regionale 14/2007 l’allegato B individua i perimetri delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e la relativa fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini all’interno dei quali è vietato l’utilizzo del munizionamento a pallini di piombo, ai sensi dell’art. 3, comma 2, della legge regionale 14/2007. “</i></p>
RE	<p>Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC;</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato</p>

RE	<p>Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio</p>	<p>Il PVD ha recepito la Misura nella sua interezza. Il Divieto trova applicazione per evitare l'inquinamento genetico con soggetti di provenienza estera, privilegiando quindi soggetti reperiti sul territorio o nelle immediate vicinanze dello stesso. Devono necessariamente essere condotte tutte le analisi certificate sullo stato di salute dei capi immessi.</p>
GA	<p>Riduzione del numero di soci assegnati alle Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012</p>	<p>Tale azione non trova applicazione PVD risultando di fatto non di competenza dello stesso.</p>
RE	<p>Foraggiamento: il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato; il foraggiamento dissuasivo finalizzato a "deviare" l'interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto; il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio è consentito ad una distanza superiore a 100 m da centri abitati e 50 m da strade carrozzabili</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito quanto richiesto dalle norme in essere. In particolare al fine di evitare che il foraggiamento attrattivo possa influire positivamente sulle dinamiche di popolazione di specie particolarmente prolifiche, tale pratica può essere svolta solamente con modiche quantità di granaglie. Per tale ragione, oltre le misure atte in ottemperanza alle norme vertenti sulla salute pubblica, è vietato l'uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. La tecnica di foraggiamento, utilizzata soprattutto per il cinghiale, non presenta aspetti di particolare significatività o incidenza sulle restanti specie inserite nei vari Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli. I punti di foraggiamento sono indicati nella cartografia in allegato.</p>

RE	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	Ogni singola unità di gestione applica in maniera autonoma, in sinergia con il Distretto venatorio, entro i termini previsti dalla normativa vigente, quanto espresso in essere.
RE	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (Ursus arctos e Lynx Lynx) individuate dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, dal 30 novembre a fine stagione venatoria	Nel caso in cui venga confermata la presenza delle specie segnalate sarà di fatto applicata la norma di divieto in essere.
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione, e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone	Nell'ambito del PVD non viene previsto alcun tipo di intervento con specie alloctone.

Tabella 83: Normative riguardanti l'attività venatoria all'interno delle aree Natura 2000.

Tipologia	Misure ZPS ricadenti nei SIC	Stato nel PVD
RE	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, ad eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di esercitare l'attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopus muta</i>) combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione interessata provvederà autonomamente alla sua applicazione

Tabella 84: Normative riguardanti l'attività venatoria all'interno delle aree Natura 2000.

- Relazione di Verifica di significatività dell'incidenza del PVD sui siti N2000 (rif. DGR 1323/2014), con particolare riferimento agli impatti su habitat e specie generati da: immissioni faunistiche, miglioramenti ambientali, utilizzo di munizioni con pallini di piombo, attività cinofila, foraggiamento. Descrizione delle misure di mitigazione degli impatti individuati. Descrizione della relazione del PVD con altri strumenti pianificatori, tra cui il PFR.

Vedi sopra tabelle di misure di conservazione a cui si integra la tabella successiva

Misure complementari sulle varie attività previste dal PVD	
Attività di miglioramento ambientale	Le varie attività di miglioramento ambientale previste nel PVD quali lo sfalcio, il decespugliamento, il disboscamento, la coltivazione a perdere e quant'altro vengono attuate nelle modalità e nelle tempistiche tali da non risultare impattanti sulle aree Natura 2000 e sulle specie flori-faunistiche inserite nei vari Allegati ivi presenti. Inoltre tali attività non presentano un impatto significativo sugli Habitat prioritari indicato dalla Direttiva Habitat.
Gare cinofile	<p>Secondo quanto riportato dal Regolamento di attuazione 301 della L.R. 14/2007 viene indicato come prova cinofila l'attività zootecnica volta alla verifica dell'aderenza delle qualità psicoattitudinali dei cani da caccia, appartenenti alle razze ufficialmente riconosciute, ai relativi standard di razza e finalizzata al mantenimento e miglioramento delle razze canine da caccia attraverso il conseguimento dei titoli necessari per l'assegnazione dei campionati di lavoro riconosciuti dall'Ente nazionale cinofilia italiana (ENCI) e dalla Federation Cynologique Internationale (FCI); si definiscono, altresì, prove cinofile le verifiche previste dalla normativa vigente al fine di abilitare i cani da caccia alla tipologia di impiego per cui sono stati selezionati.</p> <p>Nello specifico l'articolo che regola tali attività è l'art. 6 che cita: “</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Le gare svolte fuori dalle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall'articolo 26 della legge regionale n. 6/2008, fatto salvo il rispetto della limitazione di cui al comma 2.</i> 2. <i>È vietato svolgere gare cinofile dal primo febbraio al 31 agosto.</i> 3. <i>L'autorizzazione di cui all'articolo 26, comma 1, della legge regionale n. 6/2008, indica, in rapporto alle caratteristiche delle tipologie ambientali delle ZPS e alle prioritarie esigenze di conservazione delle specie tutelate, il numero massimo di cani e di conduttori per ogni evento nonché le modalità di esecuzione e le eventuali misure di attenuazione dell'incidenza.</i> 4. <i>La limitazione di cui al comma 2 si applica anche alle gare cinofile svolte nelle aziende agri-turistico-venatorie ai sensi dell'articolo 23, comma 9, della legge regionale n. 6/2008.</i> 5. <i>Le prove svolte fuori dalle zone cinofile sono disciplinate dall'articolo 26 della legge regionale n. 6/2008 e non sono soggette a limitazioni temporali.</i> 6. <i>Per l'autorizzazione allo svolgimento di gare e prove cinofile di cui all'articolo 26, comma 1, della legge regionale n. 6/2008 non è attivata la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997.</i> <p>Le prove e le gare previste dal presente soddisfano tali requisiti.</p>
Programmi di immissione	Le varie attività di immissione vengono attuate con tempistiche e modalità tali da non compromettere lo stato di conservazione delle aree Natura 2000 e la fauna autoctona ivi presente.
Piani di prelievo degli ungulati	I piani di prelievo per gli ungulati all'interno delle aree Natura 2000 rispettano i dettami delle misure di Conservazione e dei Piani di Gestione.

Tabella 85: misure complementari

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale	Incidenza su specie ed habitat di interesse comunitario e sui processi ecologici
Piani di prelievo sugli ungulati	Decremento della presenza di potenziali prede anche per i carnivori-destutturazione del complesso ecologico	Rispetto degli andamenti, rispetto dei livelli massimi definiti dal PFR e dai meccanismi di ricalcolo dei piani in caso di non realizzazione	Su tutto il distretto	Nulla / Trascurabile
Prelievo su combattente e moretta	Decremento della presenza della specie	Sospensione dei prelievi per tutta la durata del piano	Nella rete natura 2000	Nulla / Trascurabile
Attività di addestramento cani	Disturbo alla fauna	Rispetto di quanto previsto dalle norme di conservazione: l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita nell'ambito delle aree ZPS e SIC (ZSC). È fatto divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani	Nella rete natura 2000	Nulla / Trascurabile

		da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC (ZSC) e ZPS		
Attività di caccia con cani da seguita	Disturbo alla fauna ed in particolare alla presenza dei grandi carnivori ed altre specie	Applicazione di 1 km di rispetto alle zone di protezione della fauna nella quali non può essere esercitata questa attività	Su tutto il distretto	Nulla / Trascurabile
Attività di foraggiamento per ungulati	Alterazione degli equilibri e rapporti tra specie e di uso dell'habitat	Utilizzazione di modiche quantità di granaglie e divieto dell'uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. Rispetto della densità dei punti di attrazione così come descritto dal PFR.	Su tutto il distretto	Nulla / Trascurabile
Attività di miglioramento ambientale	Riduzione di superfici di habitat di interesse, distruzione di nidi e disturbo	Azioni di manutenzione di habitat aperti preesistenti e di neocolonizzazione arbustiva, operazioni realizzate in estate ed autunno.	Su tutto il distretto	Nulla / Trascurabile
Azioni di caccia	Disturbo sulla fauna, in particolare in particolari stagioni dell'anno e sulla avifauna migratrice	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, ad eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da	Nella rete natura 2000	Nulla / Trascurabile

		<p>appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati</p> <p>Divieto di esercitare l'attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati</p>		
Azioni di caccia	Saturnismo	Divieto di utilizzazione di munizionamento a pallini di piombo, anche nichelato, nei siti indicati nella misure di conservazione e dai piani di gestione	Nella rete natura 2000	Nulla / Trascurabile
Azioni di ripopolamento	Alterazioni delle caratteristiche e genetiche delle popolazioni e alterazioni dei rapporti preda - predatore	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria. Divieto di reintroduzione, introduzione, e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone	Nella rete natura 2000.	Nulla / Trascurabile

Tabella 86: verifica d'incidenza delle attività venatorie.

8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio*

Coordinamento dell'attività di gestione delle Riserve di caccia, delle Aziende faunistico-venatorie, delle Aziende agri-turistico venatorie e delle Zone cinofile	
Individuazione delle date di effettuazione dei censimenti	I censimenti vengono svolti nell'intero territorio distrettuale per l'intero quinquennio nel mese di marzo. Per quanto riguarda i censimenti estivi per la specie starna questi verranno effettuati nel mese di agosto, comunque prima di eventuali rilasci di cui la specie può essere soggetta.
Individuazione delle date di effettuazione dei censimenti coordinati	I censimenti vengono svolti nell'intero territorio distrettuale per l'intero quinquennio nel mese di marzo.
Individuazione date censimenti Zone precluse	I censimenti vengono svolti nell'intero territorio distrettuale per l'intero quinquennio nel mese di marzo.
Individuazione date predisposizione del regolamento tipo di fruizione venatoria delle Riserve di caccia	Il Distretto ha predisposto i regolamenti tipo sia per la caccia di selezione che tradizionale in data 07.04.2008 come previsto dall'art. 18 comma 1 lett. "c" della L.R. 6/2008. Gli stessi vengono integrati o adeguati ogni qualvolta richiesto dalle eventuali nuove normative di settore. I regolamenti per la caccia di selezione vengono ogni anno inviati al Distretto dopo il 15 di Aprile in quanto devono essere adottati dalle rispettive assemblee delle riserve e successivamente inviati al Distretto per la relativa approvazione prima dell'apertura della caccia di selezione del 15 Maggio. Per quanto riguarda i regolamenti per la caccia tradizionale le riserve possono indire le assemblee per l'adozione degli stessi anche dopo il 15 di Aprile e successivamente inviati al Distretto entro la prima settimana di giugno per la successiva approvazione da parte del Distretto stesso.

<p>Individuazione date ratifica delle relazioni consultive annuali di tutti gli istituti di gestione facenti capo al Distretto venatorio, corredate dalle tabelle riepilogative delle schede di rilevazione dei dati biometrici e di valutazione dei prelievi degli ungulati</p>	<p>Le relazioni consuntive vengono consegnate al Distretto entro la prima settimana di Aprile e successivamente ratificate da parte del Distretto stesso prima del 15 di Aprile, data in cui devono essere trasmesse al Servizio. La data del 1°Aprile può essere posticipata al 15 di Aprile come da ultima comunicazione del Servizio.</p>
---	--

Tabella 87: Aspetti pubblicitici del Distretto Venatorio 05 "Colline moreniche" – 1

<p>Regolamentazione delle attività riguardanti l'allestimento delle mostre distrettuali</p>	
<p>Disposizioni per l'effettuazione delle verifiche tecniche dei trofei (crani e mandibole)</p>	<p>Prima della redazione da parte di ciascuna RdC o AFV delle relazioni consuntive annuali, il Distretto venatorio provvede alle verifiche dei crani (sono facoltativi quelli dei cinghiali e delle femmine dei cervidi) e delle mandibole complete di tutti gli esemplari di Ungulati abbattuti nella precedente stagione venatoria. Crani e mandibole sono contestualmente contrassegnati praticando un piccolo foro sulla parte mediana dell'emimandibola sinistra e all'interno della cavità oculare sinistra del cranio. I trofei debitamente contrassegnati e corredate da valutazione C.I.C. (Consiglio Internazionale della Caccia e della Conservazione della Fauna) possono essere esclusi dalla foratura del cranio.</p> <p>Per garantire la possibilità della partecipazione di personale tecnico regionale per finalità di controllo previsto dalla legge, la verifica da parte del Distretto venatorio o della Commissione di cui sopra è effettuata in data da comunicarsi agli Uffici regionali almeno trenta giorni prima della sua effettuazione. L'esito delle verifiche, con evidenza delle eventuali discrepanze tra il prelievo concesso e quanto di fatto abbattuto, è riportato in una breve relazione da allegare alla relazione consuntiva.</p> <p>La verifica dei trofei (crani e mandibole) viene ogni anno effettuata l'ultima settimana di Marzo in località definita annualmente.</p>
<p>Individuazione date realizzazione mostre trofeistiche</p>	<p>La mostra dei trofei viene effettuata ogni anno entro il 31 Agosto in località definita annualmente da parte del Distretto.</p>

Tabella 88: Aspetti pubblicitici del Distretto Venatorio 05 "Colline moreniche" -2

Individuazione dell'arco temporale per la caccia tradizionale al cinghiale

Per le annate venatorie (2016 – 2017) (2017 – 2018) (2018 – 2019) l'arco temporale per la caccia al cinghiale nelle Riserve in cui si pratica la caccia in forma tradizionale è fissato per 90 giorni dalla 2° Domenica di Settembre all'ultima giornata utile antecedente il 21 Ottobre e dalla 1° giornata utile dopo il 04 Novembre sino ad esaurimento dei giorni disponibili.

Per le annate venatorie (2019 – 2020) (2020 – 2021) la caccia al cinghiale nelle Riserve in cui si pratica la caccia in forma tradizionale è fissato per 90 giorni continuativi dalla 2° Domenica di Settembre fino ad esaurimento dei giorni disponibili.

Gestione dei registri contrassegni inamovibili per la caccia agli Ungulati e Galliformi alpini

Ogni Riserva detiene il proprio registro dei contrassegni inamovibili per la caccia agli ungulati. Tale registro è conforme a quello previsto dal PFR. Un nuovo registro viene compilato per ogni annata venatoria e copia dello stesso viene allegata ogni anno alla relazione annuale con le relative schede dei dati biometrici. Ogni anno ciascuna Riserva deve compilare l'elenco dei contrassegni inamovibili disponibili per ogni annata venatoria; tale elenco, come previsto dal PFR viene ogni anno trasmesso al Servizio.

Disposizione per i regolamenti di fruizione venatoria

Disposizioni contenute nei regolamenti tipo delle singole riserve, salvo adeguamenti alla normativa vigente.

Tabella 89: Aspetti pubblicitici del Distretto Venatorio 05 "Colline moreniche" – 3.

*previsione quinquennale

9. Cartografia

Allegato:

- Unica cartografia, anche in formato shp, in scala 1:25.000 in cui sono individuati:
 - Con riferimento ai programmi di immissione di Fagiano comune (*rif. par. 11.4 e 11.5 PFR*), le aree non vocate alla riproduzione della specie;
 - Con riferimento ai programmi di immissione di Starna (*rif. par. 11.4 e 11.5 PFR*), le aree non vocate alla riproduzione della specie;
 - La localizzazione degli interventi di miglioramento ambientale (*rif. par. 11.6 PFR*);
 - Con riferimento alla specie Cinghiale, i punti di alimentazione (governe, altane, etc.) (*rif. par. 11.7.2.1.2 PFR*);
 - Con riferimento alle specie *Daino e Muflone*, le aree con diverse finalità di gestione (mantenimento nuclei storici o rimozione) (*rif. par. 11.7.2. PFR*);
 - La fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km) (*rif. par. 11.7.2 PFR*);
 - L'eventuale fascia di rispetto indicativamente di 50 m dalle aree protette in cui è vietata la caccia con i cani da ferma e indicativamente di 100 m in cui è vietata la caccia alla selvaggina migratoria (Anseriformi) (*rif. par. 11.7.2 PFR*);
 - Con riferimento alla specie Fagiano di monte, le aree da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati (*rif. par. 11.7.3.1 PFR*).

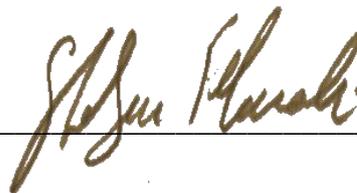
Per la relazione sulla cartografia relativa al distretto 05 "Colline moreniche" si rimanda all' allegato A del presente PVD.

II TECNICO INCARICATO laureato in

SCIENZE DELLA PRODUZIONE ANIMALE

Data 02/05/2016

firma _____



Si attesta che sono stati sentiti i seguenti rappresentanti di cui all'art. 13, comma 3, della LR 6/2008:

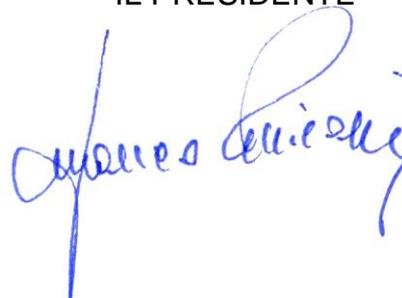
Nome	Cognome	Ente/Associazione
Franc	Fabec	Associazione agricoltori – Kmečka Zveva
Mario	Ordiner	Circolo Friulano Cacciatori
Paolo	Benedetti	Corpo Forestale Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Rolando	Della Vedova	Ekoclub International
Luigino	Pischiutta	Federazione Italiana Della Caccia
Adriano Domenico	Piccoli	Federcaccia Provincia di Udine
Fabio	Merlini	Federcaccia sez "Venezia Giulia"
Sandro	Di Bernardo	Legambiente
Michele	Benfatto	Provincia di Gorizia
Walter	Boccalon	Provincia di Pordenone
Claudio	Bucco	Provincia di Pordenone
Daniela	Filippin	Provincia di Pordenone
Davide	Zaninotti	Provincia di Pordenone
Umberto	Fattori	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Alfredo	Boscarol	Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi
Graziano	Ponzi	Unione Nord Est Caccia e Tiro

Tabella 90: Portatori d'interesse pervenuti alla presentazione del piano.

E che la documentazione comprovante è giacente presso la segreteria distrettuale.

Data 02/05/2016

IL PRESIDENTE



ALLEGATO: A

Relazione della Cartografia DV_05

Basi cartografiche utilizzate per eseguire la mappatura degli elementi richiesti (fornite dalla Regione FVG)

- 1) RDC_PFR_2015.shp: limiti amministrativi delle Riserve di Caccia
- 2) ISTITUTI_PFR_2015.shp: limiti amministrativi degli Istituti di produzione della Fauna Selvatica
- 3) USF_2015: Uso del suolo faunistico
- 4) SIC_ZPS: Aree Rete Natura 2000 della regione FVG
- 5) DEM 10mt Regione FVG
- 6) Ortofoto 2011: fogli Ecw di tutta la regione FVG
- 7) CTR_FVG: carta tecnica numerica regionale vestita 1:25.000

Software utilizzato: ArcGIS 9.3 con l'ausilio delle estensioni Spatial analyst, Hawth's tools, 3D analyst.

Shape realizzati e presenti nella cartella: **CARTOGRAFIA_PDV_05**

a) ALTANE_GOVERNE_DORMITORI_DV05

Lo shape puntiforme con coordinate geografiche WGS84, contiene tutte le localizzazioni delle ALTANE (distinte in Altane per ungulati e Altane per cinghiale), delle GOVERNE (distinte in Governare per ungulati e Governare per cinghiale) e ALTANE e GOVERNE (distinte anche queste per ungulati e cinghiale).

La distinzione è stata fatta in relazione al fatto che nelle riserve del distretto 05 non ci sono solo altane/governare preposte appositamente per la sola specie Cinghiale, ma sono presenti appostamenti fissi e punti di foraggiamento per Ungulati in generale tra cui anche il cinghiale.

Si specifica che essendoci l'obbligo di mappare solamente le altane predisposte esclusivamente per la caccia al cinghiale non tutte le riserve hanno dichiarato le localizzazioni di quelle preposte per ungulati in generale;

Sono inoltre indicate le localizzazioni dei dormitori di Cornacchia Grigia.

Tabella1 : Punti foraggiamento/altane e dormitori corvidi delle RDC/AFV interessate

RDC	Altana e governa per cinghiale	Altana e governa per ungulati	Altana per cinghiale	Altana per ungulati	Governare per cinghiale	Governare per ungulati	Appostamento fisso anatidi	Dormitorio corvidi
Buja	7		16					2
Cassacco		4		6				
Colloredo di Monte Albano	10							
Fagagna			7				1	2
Majano			17					
Moruzzo								3
Osoppo			19					
Pagnacco			4					
Povoletto				8	2			
Ragogna			17		4			
Reana del Rojale								2
Rive d'Arcano	6							2
San Daniele	25						1	
Tricesimo	6		3	13	1	3		5

b) AREE_NON_VOCATE_FAGIANO_DV05

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree individuate in ciascuna RDC/AFV non vocate alla specie Fagiano ove verranno eseguite le immissioni pronta caccia. Si veda la sezione in cui viene descritto il progetto di conservazione per Fagiano per la metodologia utilizzata al fine dell'individuazione delle aree mappate. In tabella 2 vengono specificati gli ettari e la % calcolata sulla TASP totale. Di fatto l'area mappata in tutte le RDC rispetta il vincolo del 40% sulla TASP totale e NON interessa le Aree Rete Natura 2000 (misure di conservazione dichiarate nei piani di gestione).

Tabella 2: Ha e % di aree NON vocate a Fagiano

RDC	ha NON vocati Fagiano	ha_TASP_TOT	% ha NON vocati fagiano/TASP tot
Artegna	88,57	807,56	10,97
Buja	453,30	1779,07	25,48
Cassacco	339,80	853,95	39,79
Colloredo di Monte Albano	619,80	1850,88	33,49
Fagagna	890,70	2995,64	29,73
Majano	753,19	2127,61	35,40
Moruzzo	331,68	1500,32	22,11
Osoppo	127,31	1789,30	7,12
Pagnacco	267,48	1124,30	23,79
Povoletto	945,41	3306,85	28,59
Ragogna	476,65	1952,05	24,42
Reana del Rojale	431,12	1548,96	27,83
Rive d'Arcano	475,19	1859,88	25,55
San Daniele	965,14	2786,40	34,64
San Vito di Fagagna	99,89	681,76	14,65
Treppo Grande	374,48	969,64	38,62
Tricesimo	482,08	1204,28	40,03

c) Zone Addestramento Cani_DV05

Lo shape di Poligoni rappresenta le aree di addestramento cani (ove presenti e dichiarate) con relativa dimensione. In tabella 3 le specifiche presenti nella tabella degli attributi dello shape.

Tabella 3 ZAC_DV05

RDC	Descrizione	Area_ha
Cassacco	ZAC	34,92
Osoppo	ZAC	20,60
Majano	ZAC	111,76
San Daniele	ZAC	74,10
Colloredo di Monte Albano	ZAC	20,09
Reana del Rojale	ZAC	39,67
Tricesimo	ZAC	96,97
Buja	ZAC	129,48
Povoletto	ZAC	52,78
Artegna	ZAC	243,07
Treppo Grande	ZAC	94,57
San Vito di Fagagna	ZAC	70,61
Ragogna	ZAC	80,22
Moruzzo	ZAC	18,77
Moruzzo	ZAC	12,46
Fagagna	ZAC	98,96
Pagnacco	ZAC	32,11
Rive d'Arcano	ZAC	20,00

d) FASCIA_RISPETTO1kmCONdemFVG

Lo shape di poligoni indentifica la fascia di rispetto obbligatoria per le Riserve in cui si pratica la caccia tradizionale dove non potranno essere effettuate le braccate al confine delle aree protette (par.4.1 del PFR e identificate in Parchi naturali, Riserve naturali, Riserve Integrali) e gli istituti di produzione della fauna (par.4.4 del PFR identificati in ZRC,ZR,Oasi di Protezione).

In tabella 3 si riporta per il DV05 le riserve interessate dalla fascia poiché contenenti o vicine ad un istituto di protezione(ZRC,ZR o OASI) con specificato quali devono adottarla obbligatoriamente dato che effettuano le braccate.

RDC	Istituto di Protezione	Fascia obbligatoria
Artegna	ZRC/ZR	si
Buja	ZRC	si
Cassacco	ZRC	no
Colloredo di Monte Albano	ZRC	no
Fagagna	ZRC/OASI	no
Majano	ZRC	si
Moruzzo	ZRC	si
Osoppo	ZRC	no
Pagnacco	ZRC	no
Povoletto	ZRC/ZR	si
Ragogna	ZRC/OASI	si
Reana del Rojale	ZRC	si
Rive d'Arcano	ZRC	si
San Daniele	ZRC	no
San Vito di Fagagna	ZRC	no
Treppo Grande	ZRC	si
Tricesimo	ZRC	si

Nota: Il calcolo del kilometro è avvenuto considerando l'orografia (Pendenza) del territorio e NON considerando il raggio lineare. Tramite software ArcGIS, utilizzando l'estensione Spatial Analyst (in specifico il tool Path Distance) e utilizzando il Digital Elevation Model (pixel 10mt) del Friuli Venezia Giulia come base cartografica, è stato possibile calcolare la vera distanza dal perimetro delle aree protette/istituti produzione della fauna.

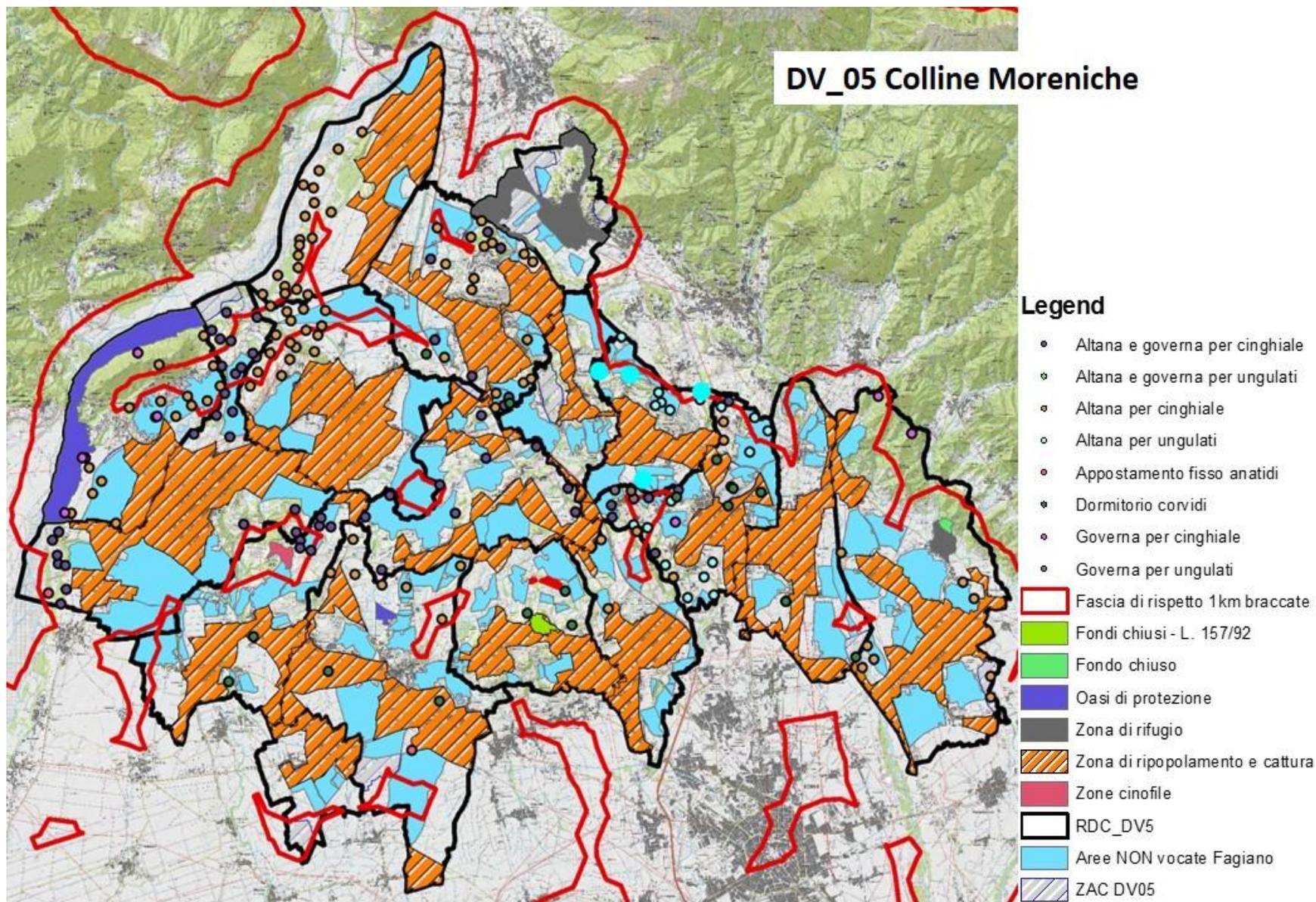
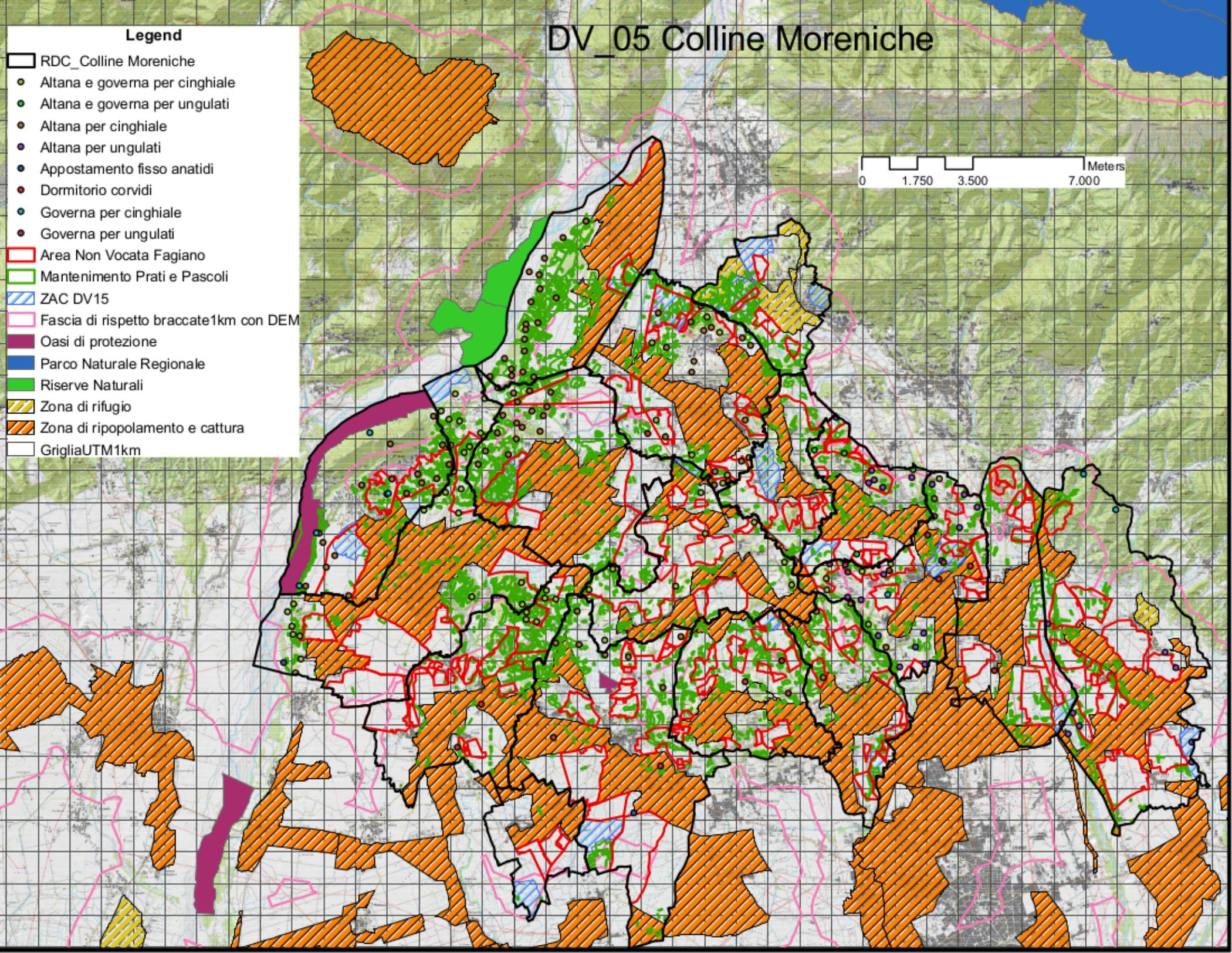
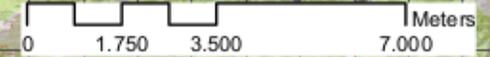


Figura 3: rappresentazione spaziale degli elementi cartografati per il DV_05

DV_05 Colline Moreniche

Legend

-  RDC_Colline Moreniche
-  Altana e governa per cinghiale
-  Altana e governa per ungulati
-  Altana per cinghiale
-  Altana per ungulati
-  Appostamento fisso anatidi
-  Dormitorio corvidi
-  Governa per cinghiale
-  Governa per ungulati
-  Area Non Vocata Fagiano
-  Mantenimento Prati e Pascoli
-  ZAC DV15
-  Fascia di rispetto braccate1km con DEM
-  Oasi di protezione
-  Parco Naturale Regionale
-  Riserve Naturali
-  Zona di rifugio
-  Zona di ripopolamento e cattura
-  GrigliaUTM1km



IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE